

L O
STRVCCIERO
DI BERNARDINO

G A L L E G A R I S

Nobile Opitergino.

Doùe si discorre del modo di conoscere , alleuare , e
ridurre gli Vccelli rapaci all'vfo della
caccia , e come si curino li
loro mali .

DEDICATO ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

DI MODENA

FRANCESCO PRIMO

Libri Tre



AL SERENISSIMO

FRANCESCO

PRIMO

DVCA DI MODENA, DI REGGIO, &c.



QUA' che per mia disauentura non potei continouare di seruire à V. Altezza, quando con titolo di Gentil'huomo trattenuto, fui fatto degno d'essere adnesso frà quelli di sua Corte, non però posi in oblio gli oblighi infiniti, che le deuo; e mentre con qualche dimostratione non hauessi procurato di far vedere al Mondo quanto sij grande questo mio debito, al sicuro potrei essere

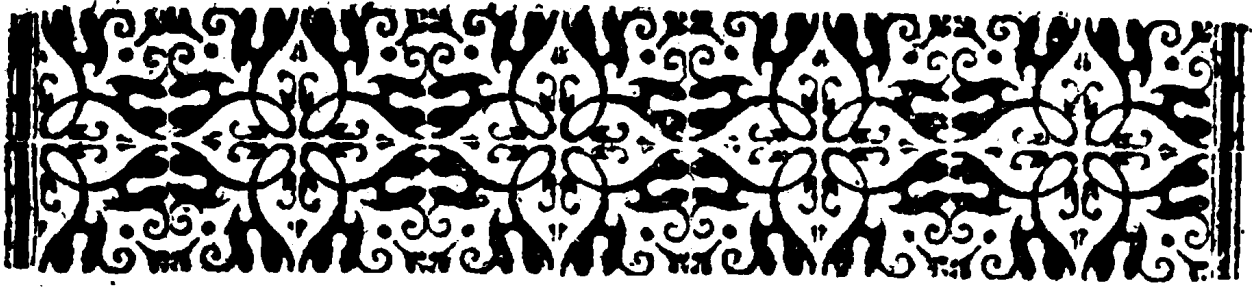
annouerato trà gli ingrati: quindi è, che
in questa mia assenza l' hò seruita con di-
sponere queste mie fatiche al meglio,
ch' hò potuto, quali dedico à V. A. sup-
plicandola di riceuerle in sacrificio, come
frutti (benche acerbi, & immaturi) pro-
dotti dall' arbore della mia debolzza, ac-
ciò conseruati anco dal Cielo SERENISSIMO
della sua stirpe, non restino dall' aria pu-
trida, & infetta de maldicenti corrotti,
eguatti. D'Oderzo, quest' Anno 1646.

Di V. A. Serenissima

Vmiliss. & Vbligatiss. Seru.

Bernardino Gallegaris.

A CHI



A CHI LEGGE.



FRA quanti piaceri, che dal Sommo DIO furono concessi al genere humano, acciò nel lungo esilio di questa vita potesse (senza offesa di quell'innata bontà) l'animo ricreare, stimo al sicuro (nè credo incio punto ingannarmi) che il maggiore non si troui di quello della caccia de gli Vccelli di rapina, & tale, che se più non ci fosse stata rappresentata, qual sarebbe, che non la giudicasse, magica, ò miracolosa? poiche gran cosa è in vero vedere un Vccello (si può dire padrone di tutto il Mondo) mentre spiegate l'ali se ne stà in sublime parte dell'aria, vbidire attentamente ad ogni minimo cenno di chi lo regge; & qual folgore precipitando d'alto, venir sene à ritrouare il suo Padro-

ne: la onde pare in certo modo, che l'huomo altro
 non habbi recuperato di quel dominio, che fin
 colà ne' primi secoli li fù concesso delle cose so-
 pra la terra create, & che poi per il peccato de
 primi parenti perse, che di nouo farsi ubidire à
 gli Vccelli; non con sferze, ò catene come si co-
 stumano gli Orsi, Tigre, ò Leoni: ma col semplice
 ingegno; che per ciò tratti da sì nobil caccia
 tanti Principi, & Signori, come Regina d'ogn'
 altra, particolar professione ne fanno; dalla
 quale non solo ne cauano grandissimo diletto, ma
 in oltre serue loro per mantenimento della
 Sanità, & auuezzamento alle fatiche, & anco
 per questa via imparano à reggere, & fugare
 destrieri, à praticar le contrade, ad ascendere,
 e discendere volocemente li monti, varcar Tor-
 renti, balzar le siepi, e fosse, e finalmente pe-
 netrar qual si voglia densa, & intricata selua;
 tutte cose necessarie à gran personaggi per
 allestirsi alle cose di Guerra. Et perche di que-
 sta ingegnosi ssima caccia longo sarebbe il rac-
 contare le merauiglie, & impossibile il ritrouar
 concetti bastevoli à prestarle gli douuti encomi,
 lascierò, che ogn' uno tratto dalla merauiglia
 stessa, ne caui la lode. Dell'origine dice si, che

li primi Falconi vennero da un monte detto Gieboel, il quale s'attroua nelle parti di Babilonia, & che poi passorno in Ischiauonia, & finalmente ne gli altri monti alpestri, ne quali si attrouano; & che il primo, che conobbe la natura de' Falconi, e Sparauieri fosse un Rè (credo pure di Babilonia) nominato Dauco, d'intelletto eleuatissimo, il quale li domesticò, & insegnò à far preda, & curò le loro infermitadi. Furno chi aggionsero poi altri Vccelli, & così di mano in mano imparando l'uno dall' altro, & sempre aggiungendo, perfettionorno questo industrioso esercitio; che per ciò spinto ancor' io dall' altrui esempio mi disposi alla fatica di scriuere quest' Opera (benche confusa all' hora) non per altro, che per giouare à me stesso, e doppo l'ordinai in quel miglior modo ch'io potei, per seruire à chi deuo; e finalmente per giouare anco à quelli, che in tal professione bramano d'occuparsi.

Priego intanto ogn' vno, se leggendo trouerà cose dette, ò scritte anco da altri, à non volermi attribuirlo à biasmo, poiche sempre hò stimato virtù il far inchietta del buono, & il non buono reprobare. E qual sarebbe, che volendo abbellire un perfetto giardino, potesse senza inserire le

2
pianet una con l'altra far cosa buona? tutta
via chi leggerà, e vi farà riflesso, trouerà cose
ancor non dette, ò scritte da gli altri, e di non
poca consequenza. Hora mò, che parmi tempo
di dar principio à quanto habbiamo proposto,
breuemente dirò qualmente l'Opera sarà diuisa
in tre Libri; Nel Primo si tratterà della cogni-
tione de gli Vccelli, e'l modo di pascerli, e tenerli;
Nel Secondo come si allenino, ammaestrino, e la
maniera di mutarli; Nel Terzo, & ultimo, delle
medicine, & altre cose appartenenti alla pro-
fessione; E perche molte sorti d'Vccelli si troua-
no oltre à quelli, che quì in Italia peruengono,
e che ci sono nati, parmi ragioneuole, che di
quelli à noi comuni, e che ci possono capitar
alle mani, ne debbiamo solamente trattare.
Comincierò adunque da gli Vccelli più nobili, e
di maggior stima, seguirò poi fino à gl' infimi, e
di minor preggio.





L O
STRVCCIERO

DI BERNARDINO GALLEGARIS

Nobile Opitergino.

LIBRO PRIMO.

*Nomi, che di tempo in tempo acquistano gli
Vccelli, e loro natura.*

VCCELLI nidasì si addimandano quelli, che sono leuati dal nido prima che possono volare. Questi per natura sogliono il primo anno quasi sempre gridare, e si dura gran fatica nel far che conoscano il viuo; ma incarnati che sono riescono animosi, mordenti, e fortissimi di complessione. Hanno tal vitio, che

si nascondono, stanno fermissimi, quando fanno presa di qualche uccello, in modo che per trouarli, alle volte si stenta molto; e questo lo fanno per gelosia, che se gli leui la preda. D' ogni sorte di Uccelli nidati si trouano, fuori che Falconi pellegrini, e Smerigli, non sapendosi per molta diligenza usata da diuersi Principi, oue faccino li loro nidi: tuttauolta mi ricordo hauer letto in certa relatione delle parti d' Oriente, che questi nascono nell' Asia maggiore in alcune Isole del mare Caspio. Li Sparauieri circa li quindecim di Giugno sono ancora nelli loro nidi; li Astori in ramo, e li Falconi in aria.

Uccelli ramazzatti, ò ramenghi sono quelli, che usciti dal nido, se ne vanno volando di ramo in ramo, nè ancor partiti dal sito, oue nati sono. Tali Uccelli riescono pur essi difficili ad incarnarsi: ma non tanto quanto li nidati, nè sonosi noiosi per il gridare. La loro Madre se ne vâ prendendo de gli uccelli, poi glieli porta, e viui li lascia fuggire, il che vedendo li figliuoli, spiccando da' rami oue prima erano, se ne vanno à gara l'vn l'altro dietro à quelli, e così si pascono onde per questa via imparano anco à far preda. Li Falconi poi fanno quest' effetto, che stando li figliuoli in aria, e la madre sopra di loro, gli lascia cadere qualche Pizzone, ò altro uccello viuo, quali cadendo hor l' vno, hor l' altro, lo vanno
bat-

battendo in modo, che riesce delicioſiſſima coſa da vedere. Tali Falconi in mano di buon Struc- ciero rieſcono buoni, & onorati.

Quelli vccelli ſi dimandano Sori, che abban- donati dalla madre, fatti praticchi di predare, e partiti dal ſito ouè nati ſono ſe ne van volando in altre contrade. Queſto nome gli dura per vn' an- no, che tengono la penna portata dal nido, la qual ſora s' addimanda, e tali vccelli ſono pratti- chi del meſtiero, & deuno eſſer tenuti in gran ſtima.

Gli Vccelli Sori, ſi addimandano anco marza- rolli, quando vengono preſi dal principio di Ge- naro fino circa la fine di Maggio. Queſti ſono ſu- perbi, & alquanto vitioſi, deboli di compleſſione, & ſottopoſti à molte infermitadi. Tali vccelli pe- rò con la pazienza in mano di buon maefiro fan- no profitto.

Finalmente ſi trouano gli Vccelli Mudarami, che per eſſerſi mutati ſopra gli arbori, & rami di campagna, in loro liberta, per ciò Mudarami ſi addimandano. Incominciano à mutarſi di pen- na circa la fine di Maggio, & alla fine di Nouem- bre alla più longa, ſono forniti di mutarſi: Ma, però di prima muta tengono ſempre delle penne ſore. A mio parere queſti ſi deuno ſtimar aſlai, poiche ſono perfetri maeftri: ben' è vero, che conuien vſare grandiffima diligenza, acciò non
rice-

riceuino qualche torto , del quale tengono lunga memoria , & anco fà bifogno conofcere bene la loro natura , acciò non faggano , quando meno fi crede .

Sparauieri mutati pochiffimi ne adoprano , impercioche fono tenuti per molto vitiofi : pure hò parlato con chi n' hà fatto proua , & mi fù detto effergli alle volte riuſciti .

Distintione del maschio dalla femina de gl' Vccelli .

DI tutti gl' Vccelli vi s'attroia il maschio , & la femina ; il maschio s' addimanda Terzuolo , più piccolo di persona , di becchiera , & di mano della femina ; cioè l' Aquila è la femina , & il Terzuolo d' Aquila è il maschio ; il Girafalco è la femina , & il Terzuolo di Girafalco è il maschio ; il Falcone è la femina , & il Terzuolo di Falcone è il maschio ; l' Astore è la femina , & il Terzuolo d' Astore è il maschio ; lo Sparauiero è la femina , & il ſuo Terzuolo s' addimanda Moscardo , qual' è il maschio . Li Smerigli , e Astorelle fono di tre forti , cioè , groſſi , piccioli , e mezzani ; ne di queſti fin' hora mi ricordo hauer vdito nominare li loro Terzuoli , giudico però (ne credo in ciò ingannarmi , che li piccioli della loro ſpetie , ſiano li detti loro Terzuoli ,

zuoli, come interuiene de gli altri Vccelli. Il Terzuolo acquista tal nome, perche si dice, che per la maggior parte nascono tre Vccelli per nido, due femine, & il terzo maschio, che per ciò Terzuolo s'addimanda.

Segni per conoscere gli Vccelli, con le loro qualità.

SE bene è cosa difficile il poter con parole dare ad intendere come si possano conoscere gli Vccelli, senza hauerne molti veduti; & praticati, tuttauia mi par bene il dirne qualche cosa in simile proposito.

Del Girifalco.

IL Girifalco è Vccello bellissimo, e di persona maggiore di qual si voglia Falcone: il suo piumaggio è di quattro sorti, cioè di biondi, rossi, bruni, e bianchi schietti; hanno le ali, e coda lunga, gli occhi neri, e la becchiera grossa, e spiccata, con le narici grandi, il petto macchiato di nere maglie, la coperta come il Falcone pellegrino, la mano grande, & azurra, con le dita grosse.

Li mutati fanno la coperta azura, ma nel color de' piedi non mutano cosa alcuna.

14 LO STRVCCIERO

Volano di gietto , e per ordinario all' Alghiro-
ne , che come lo vedono , ançorche s' attroui in
molt' altezza lo vanno risolutamente à trouare al-
la sfilata , & à quello arriuati ; con molt' ardire lo
legano , tirandolo à basso .

Volano similmente alle Grù , Ocche ; Gazze ;
Leprè , e simili . Li loro Terzuoli sono grande-
mente stimati .

Delli Aletti .

LI Aletti sono nobilissimi Vccelli , e vengo-
no portati dalle Indie : onde non è me-
rauiglia se costano fino scudi ducento
l'vno ; hanno gli occhi neri , spalle am-
pie , & assomigliano nella persona al Terzuolo di
Falcone , più tosto minori , che maggiori ; ma la
piuma loro è variata alla similitudine del collo de
Colombi di color gangiante . Questi sono di pia-
cevolezza grandissima , che per ciò si tengono
senza capelletto ; durano (per quanto si dice) fino
anni quaranta , poiche sono di natura fortissimi ;
hanno grandissimo ardire , e volano ad ogni sorte
d'Vccelli , benchè maggiori di essi , e se bene per
la disuguaglianza di forze non possono rimanere
superiori , almeno fanno vedere il loro grande co-
raggio : volano di getto , e velocemente , & alle
Pernici , e Quaglie sono perfettissimi ; ma conuien
auer-

auertire di non farli volare insieme con li Astori, ouero con Vccelli più grossi di loro : impercioche si diletmano di andarli à combattere, onde restano molte volte improuisamente presi, e morti.

Delli Falconi.

Sono li Falconi bellissimoi, e d'animo nobile, volano mirabilmente, nel cominciar il volo, nel mezo, e nel fine; feriscono quasi sempre di sopra in giù. La loro propria natura è di ruotare, & ascendere in alto, quali vedute le Anette leuarsi dall'acque, ferrano l'ali, e come folgori cadendo, le percuotono col calcagno della mano, & alcuni anco le legano; ma questi non fanno così bel vedere.

Volano li Falconi non solo di caduta alle Anette, ma di gietto alli Aironi, & altri Vccelli grossi; come anco alle Cornacchie, & Alocco reale, che in altre parti s'addimanda Oleba, dietro il quale vanno in estrema altezza.

Li Terzuoli loro riescono di molto diletto al volo delle Gaze dalla coda lunga, mentre quelle si possono trouare in luogo molto spatioso oue non vi siano arbori da potersi saluare, mettendo due Terzuoli insieme, acciò l'vno aiuti l'altro, e queste non fanno in altro modo difendersi, che con la coda, leuandola in alto, quando il

Ter-

Terzuolo v`a per offenderle .

Similmente volano li Falconi di gietto alle Pernici, & in ciò meglio riescono li Montanari ; poiche li pellegrini difficilmente prendono brecca , nè meno segnano in terra , e più tosto volano per nobiltà, che per altro : sì che rimessa la Pernice , questi se ne stanno sù l'ali, girando hora dall'vna , hor dall'altra parte , e così fanno perdere la pazienza in trouare oue sia rimessa la Pernice, e benchè quella si faccia reborire , è fortuna , che il Falcone sia su 'l vantaggio per poterla battere , ò prendere .

Delli Falconi pellegrini .

Falconi Pellegrini ve ne sono di tre forti, cioè, di grandi, di piccoli, e di mezani, parte tirano al longo, e parte al tondo, il piumaggio loro è diuerso, poiche altri sono biondi, altri tortorati, de bruni, e bianchi schietti (per quanto però vien' affermato .

Hanno la testa nella sommità piana, e grossa, con certe pennette all'intorno, che formano come vna corona, gli occhi neri, e grossi, la becciera azurra, grossa, e spiccata, con le narici grandi, il collo lunghetto, le spalle grosse, le ali lunghe, e similmente la coda, & coscie, con le gambe corte, & grosse; le penne dentro à dette
coscie

coscie sono bianche, la mano grande, & le dita sottili, di color pallido, azurro, ouero pallido bianco.

Li mutati hanno la testa alquanto nera, listata di nere linee, la gorga tutta bianca, per il più, ouero rossiccia, & se pur vi hà qualche segno, ne hà pochi; la coperta di color azurro, le macchie del petto grosse, & rare, le coscie trauerfate di linee, li piedi pallidi bianchi, ò gialli, & quelli, che da Sori erano bruni, mutati hanno la testa più bianca, la coperta meno azurra, la gorga segnata di alcune linee nere, con li piedi pallidi bianchi, ouero verso l'azurro.

Li loro Terzuoli quando sono di buona vita, riescono valorosi à riuiera, & hanno li segni de loro Falconi, ma sono più piccoli, come s'è detto ancora.

De Falconi Trauersi.

SI chiamano Falconi trauerfi quelli, che nascono di Falcon pellegrino, e di Terzuol montanaro, ouero di Terzuol pellegrino, e di Falcon montanaro. Questi tali Falconi si conoscono tanto li Sori, quanto li mutati, dalli segni, che tengono delle loro due spetie, & quanti più segni hanno delli pellegrini, tanto più sono nobili, & da essere estimati, & riescono questi Falconi trauerfi molto perfetti, così à riuiera, come all'Airone.

Li mutati tengono similmente segni del Pellegrino, & delli Montanari mutati, come si hà detto delli Sori. Li loro Terzuoli sono di poca riuuscita, nè si deuno stimare.

Delli Falconi Sacri.

SI trouano alcuni Falconi, che Sacri si addimandano; sono di gran vita, hanno la testa grisa, e piana in cima; gli occhi grossi, la becchiera azurra, & le narici non troppo grandi; la persona, le ali, & coda lunga, con tache bianche, & brune, & così anco la coperta, & brune similmente le maglie del petto; le gambe, e mani di color azurro, non molto grandi rispetto la persona.

Li mutati sono poco differenti dalli Sori, onde con difficoltà si conoscono, nè vi è altra differenza, se non che fanno le maglie del petto più tonde, e oscure, & li piedi si smariscono di colore, & in alcuni vengono gialli.

Questi tali Falconi vengono adoperati in Francia; ma qui in Italia poco si costumano; li loro Terzuoli sono stimati molto.

De Falconi Montanari.

Sono altri Falconi, che Montanari si chiamano, quali nascono in diuersi monti qui in Italia; per lo più hanno poca vita, & il loro piumaggio è diuerso; parte ve ne sono de biondi, e parte d'oscuri, chi più nobili, e chi men nobili; la testa di tali Falconi è nera, rotonda, e nella cima non piana, & all'intorno con vn poco di corona ruginosa; la becchiera corta, e grossa, e verso la cima molto nera; le narici, & occhi non troppo grandi; il petto chi più, e chi meno ruginoso macchiato, con macchie picciole; le penne della coperta minute, l'ali alquanto lunghe, e la coda corta, le gambe, e mani di color giallo, ouero giallo verso il festichino, le dite per il più grosse, e carnose, le onghie verso la cima molto nere.

Li mutati hanno la testa molto più nera delli Sori, li occhi circondati di giallo, e gialle sono anco le narici; hanno il collo, e spalle brune, la gorga bianca, e chi rossiccia, e chi nera, con certe macchie rotonde; la coperta dal mezo in giù azurra, e più che si mutano, più bella diuene, con la gorga più bianca, e le macchie più minute, e le coscie assai brune, e le dita de piedi negrissime. Si trouano di tali Falconi, che riescono valorosi così

LO STRUCCIERO

à riuiera, come all' Airone , & anco alle Pernici ve-
ne sono, che fanno ottima riuscita : mà se questi
tali Falconi sono di poca vita , poco si deue spe-
rarne .

Li loro Terzuoli non si stimano punto , per la
poca riuscita, che fanno .

Delli Falconi Lainieri .

SI conoscono li Falconi Lainieri da questi se-
gni . Hanno la testa bionda, e nella sommi-
tà piana ; gli occhi grandi , e la becchiera
corta, con le narici piccole per ordinario ; il
petto biondo, segnato di ruginose, e rare macchie;
nel fine de' vanazzi sono adorni di bianchi occhi ;
l'ali, coda, e coscie lunghe , con la gamba corta ;
la mano piccola, & azurra, di persona chi piccoli ,
chi grandi, e chi mezani .

Li mutati hanno la testa fino alle spalle , bion-
da affocata , listata con certe sottile lineette ; il
petto biondo schietto ; la coperta azurra , trauer-
fata di nere , ouero bionde linee ; le coscie simil-
mète trauerfate di nere macchie, e la mano gialla .

Questi Falconi lainieri sono di animo vile per la
maggior parte , si fanno essi ancor però volare à
riuiera , à Pernici , & anco à Fagiani , e chi de siede-
ra farli volare alle Anetre à riuiera , può farne vo-
lare più d' vno insieme , poiche amano la compa-
gnia ;

gnia ; sono grandemente volonterosi di starsene sù l'ali, e però si adoprano sopra li cani da couertore ; & à Gaze dalla coda lunga ; anco à cornacchie fanno buona riuscita .

De Falconi diuersi .

SI trouano altri Falconi , che in diuerse contrade nascono , de quali non venirò à loro particolari, poiche farebbe vn confonder la mente à chi si diletta, sì anco per essere quasi impossibile, come si disse nel principio , poterne hauer perfetta cognitione di quelli, senza hauerne molti veduti, & maneggiati , parendomi più necessario l'affaticarsi per bene ammaestrarli , che volere romperfi il capo intorno à tante sottigliezze . Dirò solo , che vi sono li Falconi del Pomo , che acquistano tal nome dal scoglio oue nascono , che (s'io non erro) è situato nelle parti di Dalmatia : Altri nascono in Candia , altri à Cerigo , & tutti sono Vcelli nobilissimi , de quali dobbiamo credere ogni buona riuscita , poiche , se così non fosse, non venirebbono persone ogn'anno di Francia , e Spagna à prouederne quelle Corone : Sono anco Falconi Tedeschi , che tanto assomigliano à li pelegriui, che da quelli con difficoltà si conoscono, e sono valorosi mordenti , & all' Airone perfetti .

Delli Smerigli.

LI Smerigli sono Vccelli di quasi niuna spesa, e di grandissimo diletto, e giudico, che la Madre Natura habbia voluto in compendio restringere tutti i piaceri, che si possono hauere da quanti Vccelli rapaci si trouano, & che il Grand' Iddio per trattenimento humano formasse in questi, benchè piccoli, valorosi però Vccelletti; affine che tutti quelli gusti, che da Principi, e Gran Signori sono prouati, e goduti con infinito dispendio, e molteplicità di Vccelli, solamente con questi Smerigli (per non mostrarsi auara à chi si sia, ancorche pouero, e mendico) potesse l'huomo godere senza spesa, ne danno l'istesso, poiche nel solo volo, che essi fanno dietro alla Lodola; ci fanno vedere l'ascendere del Girafalco; la caduta del Falcone; il volo alla distesa dell'Astore, e Sparauiero; & finalmente tutto quello si possa bramare da tutti gli Vccelli insieme. Volano alle Lodole, e Capelette, Quaglie, Tordi, e Pernici; mà questi vogliono essere tenuti in buona carne, massime l'inuerno, e di questi ve ne sono di grandi, di piccioli, e di mezani.

De Smerigli Pellegrini.

LI Smerigli Pellegrini sono di persona per il più tondi, hanno la testa nella sommità piana, e rossiccia; gli occhi grossi, e neri; la becchiera grossa, e spiccata; la coperta per la maggior parte con le maglie rosse, e dorate; il petto con tacche grosse, rosse, e ruginose; la coda, e l'ali lunghe; la mano grande, e le dita sottili, di color pagliesco. Li mutati fanno la testa torchina, con pennette all'intorno affocate; la coperta azurra, e la coda argentina.

De Smerigli Sacri.

Sono li Smerigli sacri per lo più lunghi di persona; maggiori de gli altri, e di penna bruna, con macchie grosse; hanno la testa nera, e piana nella cima; la becchiera non troppo grossa; la coda, & ali lunghe; la mano piccola, e torchina, con le dita sottili.

Li mutati sono molto simili alli Sori: onde con difficoltà si conoscono da quelli. Questi Smerigli Sacri riescono perfetti alle Pernici; onde chi desidera farli a queste volare, faccia elezione di questi Sacri, e procuri d'usare ogni diligenza, acciò che aspettino alla reburita, che ne riuscirà con honore, valendosi delli maggiori.

De Smerigli Montanari.

LI Smerigli Montanari hanno la penna bruna , e minuta sopra la coperta ; la testa grossa , nella sommità rotonda, e nera ; la becchiera corta, e grossa; l'ali corte, e corta anco la coda ; la mano gialla con le dita grosse , e carnose ; la persona minore delli Pellegrini, e Sacri ; e per il più tirano al tondo .

Li mutati hanno la testa di color azurro oscuro, e similmente la coperta ; il petto macchiato di maglie oscure , la coda corta , e li piedi molto gialli .

De Smerigli Lainieri .

Finalmente si trouano li Lainieri , quali sono molto più biondi de gli altri , & anco la loro becchiera, mano, & vnghie più piccole ; il petto grossetto, e le dita carnose, e gialle, con l'ali corte .

Li mutati con difficoltà si conoscono da Sori , essendo molto simili à quelli .

Delle Astorelle .

LE Astorelle sono vn poco maggiori delli Smerigli grossi, e nel resto molto si assomigliano; di queste

queste se ne trouano di grande , di piccole , e me-
zane ; stanno grandemente sù l' ali , & prendendo
qualche piccolo vccelletto se lo mangiano in aria;
quãdo sono benissimo assuefatte al ladro, & auuez-
ze di radare , come si fà de Falconi , si lasciano so-
pra le siepi oue siano quantità di passere , & prima
hauendo spiegata vna rete , si v` cacciando dette
passere verso la rete , quali impaurite dall' Astorel-
la, che sopra le vola , se ne prendono in quantità ,
e di tal caccia si caua diletto grande .

Queste ancora si possono adoperare alle Qua-
glie , come mi vien detto , ma però non hò fatto
in ciò esperienza . Sò bene , che si deue auertire
di non far volare l' Astorella (quando però non
fosse nidata) se prima non sia venuto il freddo , e
purgata l' aria di certi pauegli , che hanno vna co-
da lunga , li quali nomansi quì da noi Sitoni , poí-
che di questi si pascono, suiano, e si perdono anco
il più delle volte , come à me interuenne prima
ch'io intendessi questa loro natura .

Della specie, e natura de gl' Vccelli.

TVtti gli Vccelli fin quì nominati tirano
alla spetie de Falconi ; hanno gli occhi
neri , e la forza nel rostro ; scanano la
preda, rompendogli l' osso del collo , nè
vogliono di quella beccare , se prima non la vedo-
no quasi à fatto fornita di morire .

Li Astori, e Sparauieri sono poi d' vn' altra specie, e d' vna medesima natura, e diuersa de i Falconi; molto s' assomigliano frà di loro, nè quasi in altro sono differente, solo che gli Astori sono molto maggiori de Sparauieri; nè altra differenza par, che vi sia trà l' Astore, e Sparauiere; che quella, che si troua essere d' vn cane piccolo, ad vn grande. Questi hanno la loro forza nelli artigli, e subito preso qualche Vccello si mettono à beccare, poco curandosi, che sia viuo, ò morto. Volano per lo dritto; hanno gli occhi gialli, eccettuato però certi Sparauieri, che sono presi nel Bergamasco; che per quanto si dice, gli hanno neri.

Frà tutti gli Vccelli, che s' adoprano, li Astori oue s' attroua abondanza di paise, sono di gran diletto, & vtile; onde si deuono tenere in gran stima, non tanto per la molta preda, che con questi si fa, quanto per la qualità delle seluaticine, che si prendono, che sono Pernici, Cotori, e Fagiani, tutte cose delicatissime, e pregiate; oltre che tali Augelli per la loro piaceuolezza sono facilissimi da reggere, & ammaestrare, & ogn' vno, che habbi vn poco d' esperienza, può far la professione, senza spesa di Strucciere.

Di più volano gli Astori alle Anetre, Oche, Grù, Tarabusi, Gazze, Aironi, & anco alle Lepri.

Li loro Terzuoli riescono valorosi alle Pernici,
Cotor-

Cotorni, Fagiani, & sono da molti stimati al pari de gli Astori.

Bellezza de gli Astori.

L'Astore per esser bello deue hauere il becco grosso, e spiccato; spalle, e petto largo; ali, e coscie lunghe; coda, e gambe corte, e grosse; mano grande, con le dita magre; di persona, che tiri al tondo, e piccolo, onde si dice, Astore piccolo, e Terzuol grande.

De gli Astori Schiaui.

GLi Astori schiaui, à communi parere, sono li migliori; che si trouano; nascono in Dalmatia; ò ne' suoi confini, e circa il Mese d' Ottobre ne vengono presi in buon numero nel Friuli, & particolarmente à Porto Gruaro; con l'occasione, che le Colombe seluagge fanno il loro passaggio, e però questi sono tenuti in maggiore stima di quelli, che restano in Dalmatia; e che fuggono la fatica, ouero che non sono bastevoli di seguire, e prender' dette Colombe, che velocemente volano.

Questi Vccelli Schiaui si conoscono dalla faccia non tonda come gli altri, ma piana dalla parte di dentro; la maggior parte sono di piuma rossa, altri

LO STRUCCIERO

altri bionda, e chi bruna; nel resto hanno le qualità, che si ricercano per essere bello vn'Astore; ben' è vero, che vno farà più nobile dell'altro.

Astori diuersi.

IN Cadore si ritrouano Astori assai buoni, come anco in Valdemareno, giuridittione degli Signori Conti Brandolini.

Hò letto, che in Armenia vi sono Astori molto dissimili da gli altri, e che assomigliano il Terzuolo d'Aquila gentile, valorosi, e buoni per Vcelli grossi, & migliori di quanti si possono adoperare.

Si dice anco esserui Astori, che nascono in Sardegna, con li piedi pelosi, similmente dissimili da gli altri, e di poca riuscita: Nell'Alemagna si trouano Astori grandi di persona, rossi di penna, poco buoni, e da niente mutati.

In Lombardia se ne prendono di penna bruna, e di poco valore. In Sarmatia di bianchi, & in molti, e diuersi paesi si trouano altri Astori, de quali per breuità non ne faccio mentione.

Segni de gli Astori mutati.

Gli Astori come sono mutati, fanno la coperta cinericcia verso l'azzurro; il giallo de gli occhi

chi più carico di colore, come il doretto; il petto s'imbianca, e le macchie si fanno minute, e oscure: la coda si scorta, & questo quãto più si mutano.

De Sparauieri.

LI Sparauieri volano velocemente: ma se nel primo loro moto non prendono, vanno poi lentamente, & abbandonano la paiffa, ponendosi sopra qualche vicino arbore; però à mio parere sono degni di grandissima lode, rispetto la loro perfetta natura, che se bene sono tenuti gran tempo alla pertica, senza che siano ammaestrati: mostrandogli il viuo, per ordinario lo conoscono, e attaccano, cosa che non succede sì facilmente ne gl'altri Vccelli. Questi, come hò detto ancora, pare che siano sprezzati, quando sono Mudarami.

D'alcuni segni si può venire in qualche cognitione della qualità de Sparauieri; e però quando li piumini, che stanno sotto la coda, che foracchi s'addimandano non sono bianchi schietti, ma segnati di certe piccole macchiette nere, quante più ve ne sono, tanto più superbi sogliono riuscire: e per il contrario quanto meno, ò niente ne hanno, tanto più piaceuoli riescono.

Circa la bontà si dice, e per esperièza hò io osservato, che quelli, che hanno le ciglia biãche molte,
sono

90 LO STRUCCIERO

sono di poca riuscita; onde si vuol dire; Sparauiere di bianca ciglia, poche Quaglie ei ci piglia.

Il proprio de Sparauieri, è di farli volare alle Quaglie, Pernigotti, e Fasanotti giouanetti, con li quali si sogliono fare di gran faccende.

Finalmente dico, che li segni antedetti de gli Astori mudati, possono seruire per conoscere li Sparauieri Mudaranti.

Li Moscardi, che sono li Terzuoli di Sparauieri volano ancor essi alle Quaglie, & alcuni alli Pernigotti; ma però non è da farne in ciò gran fondamento. Questi s'adoprono ordinariamente alle Pascere, & Vccelletti per ricreatione, e veramente sono di qualche diletto, e se ne trouano di valorosi, e molto braui.

La bellezza de' Sparauieri è, che siano grandi di persona, e corti; la testa piccola; il petto, e le spalle grosse, e grosse ancora le gambe, e corte, con la mano grande, e sparsa; e le penne di color bruno,

De Sparauieri di Levante.

LI Sparauieri di Levante hanno tredici penne nella coda; di questi ne capitano, benchè di rado nelle parti del Treuigiano, & in altri lochi circonuicini; hanno la persona grande, e lunga; la becchiera grossa, e grande similmente la mano; riescono di grand' animo, e va-

è valorosi; Volano alle Pernici, ancorche grandi siano, e se di primo volo non le prendono, le vanno a fegnare à modo d'Astore; e perciò sono grandemente stimati.

De Sparauieri Schiaui.

Sono li Sparauieri, che nascono in Schiaunia, & in particolare nel Monte della Bruscia, molto perfetti; hanno la persona lunga, e per il più non sono troppo grandi; la coperta per ordinario bruna; la maglia del petto tordigna, & altri grossa, con la becchiera grossa, lunga, e spiccata, & alli perniconi, e fasanotti sono eccellenti, dilettrandosi grandemente di volare à gli Vccelli grossi.

De Sparauieri diversi.

LI Sparauieri di Cadore riescono valorosi, ma superbi, e difficili d'ammaestrare. In Val de Marino, giuridditione, come si disse de' Signori Conti Brandolini, si prendono Sparauieri, e in buon numero, d'onesta vita, di bella penna, e di buon volere; ma nel volo per la maggior parte poco veloci; nel resto poi piaceuolissimi, obediendi, e d'ammaestrare facilissimi.

Nel Friuli, Treuigiano, si sogliono prendere alcuni Sparauieri stranieri, di vita proportionata, e che per la maggior parte tirano al tondo, di maglia grossa, ruginosa, e altri rossa, di molta superbia, ma di gran valore.

Vengono presi nel Bergamasco certi Sparauieri con gli occhi neri; la coperta bruna; il petto con macchie nere, e trauerfate; d'onestà vita, e l'ali lunghe: Questi volano velocemente; sono superbi, & al pugno spiaceuoli, per il che si deuono fare al ladro, ouero à scaramasfo.

Li Sparauieri d'Alemagna hanno quasi tutti qualche piumetta soprapiedi, e si dice essere buoni.

Altri Sparauieri si trouano, che da paesi oue nascono prendono il nome, de quali non faccio mentione, parendomi cosa superflua passarmene più oltre in questo proposito de Sparauieri.

Delle Arzestole Falcone.

Non voglio restar di dire come si trouano vna sorte d'Vccelli di rapina più piccola di tutti gli altri, e minori d'vn Tordo, che Arzestole Falcone si dimandano, le quali sono pezzate bianche, e nere, con gli occhi, e gambe nere, e benche si mutino, non mutano però il loro primo colore: Per ordinario si nutriscono

scono di Sorici, Cauallette, Grilli, & altre volte di piccoli Vccelletti. Vna volta viddi con mio grandissimo diletto, che vna daua la caccia ad vn' Vccelletto, onde durò vna longhissima battaglia. Ho vdito dire, che di queste ne sono state ammaestrate à volar dietro Vccelletti, e con qualche piacere, onde chi brama farne esperienza, auertisca eleggere delle più grandi, e che tirano al roffetto.

Tali Arzestole sono molto proprie per fanciulli, che inclinano alla caccia d'Vccelli, con le quali si vanno trattenendo, & ammaestrando per imparare li primi termini di così degna professione.

Di alcuni Vccelli di poco, ò niun valore.

G iudico esser conueniente il dare ad intendere, & à conoscere alcuni Vccelli di poco, ò niun valore, acciò peruenendo alle mani di chi non hanno di simili più veduti, gli rifiutino, per non hauere occasione di affaticarsi in vano, e senza profitto.

Si trouano adunque certi Vccelli detti Albanelle alquanto simili à Terzuoli d'Astore, di piuma bionda, e vaga, ma debile; hanno la becchiera piccola, e non grossa; gli occhi gialli; con le mani, & unghie piccole.

Di queste Albanelle è stato fatto esperienza, e per quanto mi fu detto, prefero anco qualche Pernice; io però non hò mai voluto occuparmi in simili Vccelli, nè meno consigliarei alcuno ad intricarsene, parendomi le loro qualità poco atte a far buona riuscita.

Vna spetie di Sparauieri si trouano detti Spinarolli, poco, ò niente buoni: Questi sono di persona piccoli; di penna bruna, hanno la testa grossa; la becchiera piccola, e piccola similmente la mano, e molto gialla; per ordinario si pascono di Sorici, canalette, e simili. Di questi Vccelli nè nascono nelle montagne di Maritica, territorio Vicentino.

Finalmente si troua vna sorte d' Vccelli, che molto s' assomigliano a Smerigli piccoli, onde chi non ne hà più che pratica, può facilmente ingannarsi; Questi s' addimandano Barelli, e si conoscono, che hanno la penna più debile de detti Smerigli, e flauata; la becchiera, mano, & vnghie più piccole. Io ne viddi vno, che all' hora era stato preso, onde per curiosità lo feci aprire, per vedere qual cibo haueua nella gorga, con animo, capitandomene più alle mani, di volerne far qualche esperienza, quando però lo trouauo pasciuto d' Vccelli; ma lo viddi con la gorga tutta piena di mosfolini, che volano per l'aria; la onde mi passò ogni volontà di più sperimentarli.

Per conoscere l'età de gl'Vccelli.

SI come è difficile (come dissi) il poter conoscere gli Vccelli, senza hauerne molti maneggiati, e veduti, altro tanta difficoltà si ritroua, in poter semplicemente con la lettura far sicuro giuditio della loro età, senza la lunga pratica, & esperienza; pure per non lasciar che desiderare, dirò quello, che da altri è stato detto.

L'Vccello di prima muta terrà poche, ò molte penne sopra il mantello, vanazzi, ò coda.

Di seconda muta, si potrà giudicare l'Vccello, quando il poretto, che sta dentro le narici non sarà frusto, nè consumato, e la pelle de' piedi non liscia, mà ruuida, & aspra.

Di tre mute sarà, se il poretto non sia come di sopra consumato, e la pelle de' piedi vn poco più liscia, e molle.

Et se di quattro, ò cinque mute al più; sarà, se terrà penne della vecchia muta, nè hauerà il poretto delle nari ancor consumato, e la pelle de' piedi non molto liscia, ò molle.

Finalmente darà segno di vecchiezza l'Vccello, se preso dopò il Mese di Nouembre terrà vanni, ò cortelli delle mute passate; il poretto delle narici frusto, e consumato, & essendo Falcone hauerà il bauaro bianco, e molto grande, mà se Astore, ò Sparauiere, le macchie del petto saranno minute;

auertendo , che quanto più si mutano , tanto più minute diuengono , & il bauaro de Falconi più grande; il poretto quanto più frusto, e li piedi quanto più lisci faranno , ciascheduno di questi segni , daranno inditio di maggior vecchiezza .

Pasti appropriati à gli Vccelli .

DOpo l'hauerè hauuto cognitione de gli Vccelli, e quali possono essere à proposito per vso della paissa , è di necessità sapere la qualità de' pasti , con quali si deuono nutrire , & alla loro natura sijno più appropriati , sì per l' alimento di quelli , come per conseruatione della loro sanità .

Tutti gli Vccelli, che viuono di grano , sono pasti perfettissimi per l' Vccello ; ma continuati , lo rende molto altiero .

Per gli Vccelli grossi , in tempo di verno , le galline giouani sono sempre buone , massime le coscie, così calde, come fredde ; ma le ali si deuono dar sèpre calde, altrimèti nocerebbe allo stomaco .

Li pollastri sono buoni, e le pollastre migliori di gran lunga, tanto per li Vccelli grossi , quanto per li minori; auertendo di dar l' ali sempre calde , come di sopra .

La carne di Vitello per qualche volta è buona , la qual si deue vsare più per necessità , che per altro :

tro: Li loro cuori sono molto migliori, e si possono vsare per vuotar l' Vccello, e renderlo famelico.

La carne di castrato, d'agnello, e di capra, sono assai buone, e migliori li loro cuori, per vuotare, e far venir gran fame.

La carne di cane è perfetta.

La carne di lepore, e conigli è bonissima, mentre sijnetta dal pelo, & ossa: ma pessime sono le loro ceruella.

Li cuori di porco ingrassano, e vuotano, ma si deuono benissimo mondare dal sangue, e neruetti, e non effendo freschi lauarli bene nell' acqua tepida, e poi dargli benissimo asciutti: ma non si deue però continuarli sempre.

Per li Vcelli minori non mi piace d'vsare la carne di bue, e loro cuori: ma quando l' animale non sia vecchio, nè stentato, per qualche volta si può pascere l' Vccello, eleggendo della più magra, e meno neruosa, come il sotto lombo, e lodo, che prima si percuota bene con vn bastone, in modo, che con difficoltà si tenga insieme, e dopo lauifi bene con l'acqua tepida, asciutta poi con vna pezza netta, si dia all' Vccello, il che mi è riuscito assai bene, in ogni sorte d' Vccello.

Si dice, e lo scriue Tolomeo Rè d' Egitto, che la carne di tutti gli Vcelli, che si nutriscono di pesce, ranocchie, biscie, ò d' altri animali velenosi sia di cattiuissima digestione.

Finalmente le carni di tutti gli Vccelli di rapina, sono cattive, puzzolenti, e di natura coleriche; & il loro sangue similmente pessimo; massime degli Barbagiani, le quali si conuertono in vermi maligni.

S'io volessi scriuere la qualità di tutti gl' Vccelli, & animali, che possono seruire per cibo, hauerei troppo che fare; basta solo sapere, & intendere le qualità delli antenominati, de quali non potiamo facilmente trouare per vso de' nostri Vccelli; e se per qualche occasione, ò necessitá fosse alcuno altretto di pascerli con qualche Vccello, ò altro animale, che al giuditio non paresse al proposito, in simil caso, e per quella volta tanto potrà andarsene riservato con dargli poca gorga, acciò lo possa digerire con facilitá, e senza detrimento.

Auertasi in oltre di non pascer gli Vccelli di doi generationi di pasto, come farebbe d' Vccelli, e di carne d' altro animale; ma sempre d' vna sola qualità; perche altrimenti facendo scorrono rischio d' infermarsi, e perire.

Di più si deue procurare di dargli il cibo non freddo, ò di mal' odore, e antico, ma fresco; e benissimo netto da grasso, e netui; ma sopra il tutto dia se gli gorga onesta, e non sproportionata; acciò per il molto cibo non si soffochi la natura, non potendolo digerire, il che potrebbe causare la morte all' Vccello in breue spazio di hore, come à molti è

inter-

interuenuto , sopra di che è di necessità starsene molto circonspecti , considerando benissimo la qualità del pasto , se molto greue , e di difficile digestione , ò non , perche se non sarà facile da digerire , bisognerà dargliene in minor quantità , che quando si pascerà di cibo leggiero , ouero ch' hauesse mangiato molta piuma, od ossi .

*L' hora di pascer gl' Vccelli, & altre obseruationi
in tal proposito .*

SI deuon pascer gli Vccelli nell' hora appunto, che si paissano, come per ordinario li Falconi, che volano à riuiera , la mattina , e gli Astori, ò Sparauieri la sera ; & questo per fare, che sempre riceuino il cibo ad vn' hora terminata , il che gioua molto alla sanità , e conferuatione di quelli ; oltreche se ne stanno all' ordine per volare ogni giorno , nè si deue temere, che gli Astori, ò Sparauieri, come quelli, che per ordinario si forniscono di paissare la sera al tardo, possino riceuere nocumento , per soprauenirgli la notte , potendo quelli per tal causa tardare à menargli il pasto, rispetto al dubio , che dormano con il detto pasto nella gorga , perche come saranno auuezzati ad essere pasciuti à quell' hora , si aggiusteranno al bisogno ; nè perciò riceueranno detrimento ; e se pure baueranno à perire sarà nel principio , che ci

perueniranno alle mani; onde se alcuno per tal causa perirà (che non credo) seruirà la stagione per poterne hauere de gli altri , e farà minor male di quello, che farebbe se mancassero, per mutarli , nel tempo, che s'affaticano , l' hora buona del pascerli, nella cattiuà, non potendosene in quella stagione hauerne de altri così facilmente ; e quando anco se ne potessero hauere, farà difficile il poterli più ammaestrare in tempo . Questa maniera di pascer gli Vccelli non si douerà tenere con quelli, che si mettono in muta , ma dare à quelli da mangiare la mattina , accioche il giorno non habbino occasione di dibattere per la fame , che farebbe di grandissimo danno, e con difficoltà si muterebbono perfettamente; nè mai si dia à mangiare all'Vccello , mentre habbi dell' altro pasto nella gorga , poiche farebbe pericolo , che perisse . Mentre si pasce l' Vccello , non stà bene andarlo toccando con le mani dalla parte di dietro , perche nel volgersi, mentre si pasce con qualche tremore, scorre pericolo, che le venga nel collo vna certa infermità pericolosa, e mortale .

Dopò pasciuto , se li deue ponere il capelletto , acciò trabattendo molte volte col cibo nella gorga, non s'affanni, e sdegni , il che può causar grandissimo male , & il cibo in vece di nutrirlo , generarle flemma, humori colerici , e maligni , e forse apostema; auertendo , che quanto più , così incapel-

capellato si porta in pugno, anco più presto manda giù il pasto, e digerisce bene; mentre però non fosse molto stanco, per hauerlo portato alquanto in pugno, ouero hauesse volato, che in tal caso sarà molto meglio ponerlo sopra la pertica, e senza capelletto, essendo queto, e non sbattente; nel resto si douerà offeruare quanto nel passato capitolo s'hà detto.

*Con qual diligenza si de non tenere
gli Vccelli alla pertica.*

TRe offeruationi si hanno d' hauerne per tener bene gli Vccelli alla pertica, la prima, che non prendino botte nel dibattere, la seconda, che non restino appesi, e scolati, la terza, che non si faccia vna conserua, ò nido di pedocchi: per rimediare adunque à tutti questi inconuenienti dico, che si deue fare le pertiche sottili, per meglio poterle inuestire di paglia di segala, ouero d'altra materia à proposito, e farle moli, riducendole di più à tutta quella grossezza, che sarà conueniente, in modo che dando l'Vccello in quella, non possa ammaccarsi; poiche, alcuni prendono tali percosse, che
se

se bene di subito non si sono scoperte (forse per essere gli Vccelli grassi) quando poi sono stati leuati alquanto di carne per ridurli à volare, all' hora poi si sono scoperte le magagne, e sono miseramente periti; dando (da chi non ha molta esperienza) la causa di tal morte, ad ogn' altra cosa, fuor che al vero: e perche non restino appesi, e scolati, come molte volte succede, si deue oltre il coprire la parglia con tella, lasciar che detta tela resti pendente circa vn braccio, e mezzo, acciò trabattendo l' Vccello, possa con l' unghie aiutarfi, e ritornare sopra la pertica: E per impedire, che non regnino pedocchi, vngasi la tela inuolta alla pertica con oglio comune, rimedio efficacissimo per destruggerli; auertendo di non mai ponerli carnieri alla pertica, li quali per ordinario hanno delli pedocchi, per le Galline, che vi si pongono dentro.

Loco, e sito da tenere gli Vccelli.

NOn è di poca consideratione saper eleggere sito proportionato per tener gl' Vccelli, dal quale consiste in gran parte il mantenimento della loro sanità. Primieramente lodo, che si tenghino nel tempo d' estate in vna stanza fresca, non vnida, nè che senta d' aromatico, o d' altro mal' odore; non molto lucida, acciò essendò senza capelletto, non habbia

habbia occasione di dibattere, situando la pernice in parte oue non veda il Cielo, ò in campagna, acciò se ne stiano più quieti; & essendo Altori, ò Sparauieri, non ancora ammaestrati, tengami in parte, che habbian' occasione più che sia possibile di veder gente, e cani vn poco alla lontana; il che gioua grandemente per ridurli piaceuoli, e domestici con poca fatica, e con breuità.

A me piace, quando trouo loco, che habbia le dette conditioni, di tener gli Vccelli più tosto in solaro, che al terteno; poiche essendo gli Vccelli, & ogn'altro animale, come ogn'vno sa, composti di quattro elementi; e partecipando quelli secondo la loro spetie più d'vno, che dell'altro; come gli pesci più dell'acqua, che della terra; gli Quadrupedi più della terra, che dell'aria, così gli Vccelli più dell'aria, che della terra, la onde per consequenza si deue procurare d'approssimarli più che sia possibile al loro più proprio elemento, & hò veduto io per esperienza, quanto sia gioueuole: come per altro modo nociuo, e contrario.

Fine del Primo Libro.



LO
STRVCCIERO

DI BERNARDINO GALLEGARIS

Nobile Opitergino.

LIBRO SECONDO.



CONOSCIVTI gli Vccelli, & imparato come si deuno pascere, & tenerli, segue il modo d'ammacstrarli, riducendoli amoreuoli, e perfetti all' vso della caccia; e perche il mio scopo è di far apprendere questa professione à quelli, che ne hanno diletto, e pazienza, con quella maggior facilità possibile, è conueniente ancora incominciare dalle cose più facili, per venire poi di mano in mano alle più difficili, e però. Il luogo, e la stanza per tenere, & alleuare, li Astori, e Sparauieri (poiche altri Vccelli nidasi

LIBRO SECONDO. 43

dasi poco si costumano) deue essere fresca , con vna finestra , che guardi à tramontana , per riceuer il fresco , & vna à leuante , e mezzo giorno , acciò riceua il Sole ; Dentro à questa stanza se gli accomodi due , ouero tre pertiche , vna più alta dell'altra , sopra alle quali possano gli Vccelli secondo vanno crescendo salirui ; tengasi anco qualche pietra viua , che seruirà per dar fresco all'Vccello , quando vi si riposerà sopra , che per tal' effetto si deuerà anco gettare per detta stanza delle foglie di viti , mutandole di fresco in fresco .

Si tenirà in oltre vn bacile , & altra cosa di terra , ò di pietra , con le sponde all'intorno alte tre , ò quattro dita al più , pieno di acqua , mutandola ogni due , ò tre giorni , acciò gli Vccelli si possano lauare à loro piacere .

Quelli , che non haessero commodità della stanza , giudico , che potrebbero fare vna gabbia di rete , ò d'alcun'altra cosa , grande quanto più sia possibile per poter alleuare Vccelli , & si douerà porre in luogo fresco , e qualche volta al Sole , conforme al bisogno .

Chi s'attroua commodità in Villa d'abitatione discosta da altre case , possono alleuare gli Vccelli in campagna , tenendoli in vn canestrone con fieno



LO STRUCCIERO

fieno, paglia, od altro, e foglie di viti fresche nel tempo del gran caldo, e questo si ponga sopra vn' arbore ben fogliato, come vn' opio, riparando il piede dell' arbore con spine pungenti, acciò li gatti, o altri animali non possano salirui sopra, ed offender gli Vccelli; ponendo riparo similmente sopra il cestone, che la pioggia non possa entrarui, e con vna scala da mano vadasi à l' hore solite à dar gli il cibo; che quando faranno grandicelli, e che potranno volare, verranno à riceuerlo da loro stessi giù dell' arbore, che perciò douerassi ponere ogni diligenza, vsandoli à poco à poco à venirci; poiche come faranno pasciuti, ritorneranno al loro nido, nè troppo si discosteranno da quel cortorno.

Sopra ogn' altra cosa si deue auuertire di non maneggiarli fin tanto, che non haueranno menate le penne, poiche le potrebbero menar torte.

Quando gli Vccelli, che stalléuano di nido faranno tentati di mangiare, più tempo staranno à crescere, e meneranno le penne poco buone, & affamate, che così s' addimandano.

Come poi questi Vccelli faranno asciuti, e cresciuti à bastanza, si deuerà fornirli di gieti, e di quanto farà bisogno, ponendoli alla pertica; offeruando nell' ammaestrarli, come si dirà de gli altri.

*Modo di pascere gli Vccelli di nido,
e loro cibo.*

A Gli Vccelli; che si alleuano di nido diafi da mangiare due volte il giorno, cioè, mattina, e sera, & ancor tre volte se digeriranno presto; ne se gli dia sopra il tutto da mangiare quando haueranno in gorga, perche potrebbero riuocare il pasto, e morire. Il loro pasto hauerà da essere, pascerini, rondani, e piccioni giouani, che non sijnno priui affatto di piuma; se gli potrà anco dare alle volte cuori di vitella, di castrato, & anco della istessa carne di castrato; Tutto il pasto se gli tritti con vn corello, in modo che si riduca in piccoli bocconi; Quando si pasceranno, si faccino venire sopra l'assetta, o tagliero di legno, in che si hauerà tagliato il pasto, inuitandoli con cifoli a salirui sopra, tenendo il tagliero, o assetta nelle mani mentre mangieranno; acciò si faccino amoreuoli; e secondo che anderanno crescendo, tanto meno se gli tagli il pasto, acciò imparino a tirare. Come poi faranno grandicelli si chiameranno sopra il pugno; con gli Vccellini viui, o piccioni, massime essendo Vccelli grossi come Astori, o Terzuoli, facendo, che li scanino, gettandogliene alle volte nella stanza, perche s'atuezzino a scanare il viuo, la qual cosa è assai difficile a fargli conoscere chi non comincia

48 LO STRUCCIERO

per tempo ad incarnarli.

Questo chiamarli al pugno, e farli spesso scannare, fa che leuati dalla stanza, poca fatica hauerassi à fare, e farà vn gran tempo auuanzato.

Come s'insegni à mangiare à gli Vccelli, che non sono di nido, e s'incomincino ad usare al capelletto.

PErvenuto alle mani alcun Vccello seluaggio, e preso di fresco, si douerà accigliarlo, fornendolo di gieti, sonagli, e quanto farà bisogno, & in particolare d'vn capelletto comodo, che non le faccia male; poi andar procurando, che incominci à mangiare, il che si fa con andarle fregando li piedi con il pasto, ci folando, e crecolando pian piano con la bocca, tirando alle volte il pasto di sotto in sù per il becco dell' Vccello, acciò le resti qualche pochetto di pasto attaccato di sotto via la cimetta della becciera, e molto meglio per ciò fare, sono le cernelle di qualche Vccello, ò pollo, il che sentito dall' Vccello, & incominciando à gustare, si v'è ponendo in appetito, risoluendosi d'abbassarsi, e mangiare.

Vi sono de gl' Vccelli, che stanno li due, ò tre giorni senza voler mangiare; & anco di quelli, che più tosto che voler gustare cosa alcuna sono morti

di fame ; e perciò si deue vsare ogni diligenza, acciò mangino , e quando stassero molto tempo così ostinati , e che correffero pericolo di morire di fame, più tosto si dicigli, non tralasciando ogni arte, acciò non perischino .

Mentre se ne starà l'Vccello così acigliato, se le deuerà spesse volte ponere, & cauare il capelletto, ciò facendo con ogni diligenza, e con minor sdegno dell'Vccello possibile, facendo tal operatione quando non habbia niente in gorga (mentre per questo l'Vccello si sdegnasse) ciò serua per regola vniuersale di non dar occasione, che in qual si voglia modo l'Vccello si sdegni , quando habbi in gorga , poiche il cibo , che le deue seruire per sostanza , si conuertirà in veleno .

A gli Sparauieri non è necessario questa diligenza per vsarli al capelletto , postando solamente , quando sarà dicigliato lo Sparauiere , e che si vorrà incapellare, aspettar che dibatti giù del pugno, all'hora presolo per le coscie con la mano dritta , poi mutato nella sinistra, pure tenuto per le coscie preso il capelletto s' incapelli , e mutato di nouo nella destra, come si teneua prima , si rimette in pugno ; auertendo di far quanto si è detto , sempre tenendo l'Vccello col capo in giù , eccettuato quando si rimette in pugno .

Io non vorrei, che per fuggire la fatica d'vsare l'Vccello al capelletto , alcuno credesse essere

50 LO STRUCCIERO

bene di seruirsi di questa regola con li altri Vccelli; perche resterà gabbato; essendo che li Sparauieri presi in questo modo, subito, e per ordinario si quietano, e gli altri fanno grandissima difesa, e sforzi, onde facilmente si possono fenestrare; e per tanto quanto hò detto, seruirà solo per li Sparauieri, e non per gli altri Vccelli, saluo che in caso di grandissima necessità.

Questa maniera, non solo vale per incapellare lo Sparauiere, ma ancora per castigo del loro dibattere. Io n'hò hauuto qualcheuno, che dubitando d'essere incapellato, se ne staua fermissimo in pugno, contro la sua natura; e perciò torno à ricordare, che non s'incapelli se non nel dibattere.

Tempo di dicigliare l'Vccello, e perfettionarlo al capelletto.

QVando l'Vccello accigliato mangierà sicuro, e che con pazienza soffrirà, che se gli metta, e rimetta il capelletto, lasciandosi toccare senza alterarsi, nè soffrire, come sogliono fare li Falconi, all' hora sarà in stato di poterlo dicigliare; e però venuta la notte, al lume di candela, si faccia da persona pratica destramente tenere, e poi con lo sputo se li mollifichi molto bene il loco acigliato, fino à tanto che il fido indurito per la lacrima dell' Vccello
farà

LIBRO SECONDO. 51

farà mollificato, il che fatto, con vna forbicetta, ò coltellino tagliente si taglierà il detto filo; e si deciglierà, apfendo bene le palpebre, ponendogli subito il capelletto in testa, e poi si rimetta in pugno.

A la sera, che si hauerà a dicigliare, il giorno precedente diafegli a mangiare all' Vccello per tempo, in modo che quando hauerassi da dicigliarlo, non habbi niente in gorga, acciò possa dopo dicigliato riceuer piacere, tirando in qualche alotto di pollastra, ò in altro, auanzando qualche poco di pasto.

Dopo che l'Vccello sarà dicigliato, e che s' hauerà tenuto col capelletto in testa, tenuto alquanto in pugno, si faccia tirare in qualche alotto, come s' ha detto, e mentre sarà intento a tirare, se gli cauerà il capelletto; ma prima che ciò si faccia si deuerà scostarsi alquanto dalla candela, acciò dibattendo non s' offendesse l' ali, tirandosi anco in disparte, per non le dar occasione di dibattere.

In questo atto qualche Vccello resta attonito, e come insensato, e qualche altro disperatamente si dà a dibattere, onde conuien con pazienza rimetterlo sopra il pugno quante volte farà bisogno, e quando sarà acquetato, s' anderà auuicinando la mano alla sua volta per accarezzarlo, e se nell' auuicinarla darà segno di voler dibattere, presto se la tiri a dietro. Se sarà Falcone, auertiscasi di guar-

dar le mani, perche que prenderà col rostro, darà tal morsicatura, che impronterà vn brutto segno; e però con gli Vccelli, che mordono, & che hanno la forza nel becco, io costume d'adoperare vn legnetto, o bacchettina, in cima alla quale sij vna palla di legno della grossezza circa vn vouo di colombo, acciò dando con il becco, non habbia in che pigliare, e così lascierà quel vitio di mordere. Altri gli appresentano aglio, ouero cipolla per castigarli con quel fortune, e pessimo odore. In alcuni Vccelli questo riesce, & altri maggiormente si sdegnano, onde io consiglio d'esperimentare l'vno, e l'altro modo, per tenerli poi al più riuscibile.

Quando sarà l'Vccello alquanto rimesso, e che dal suo mordere si possa assicurarli, si vadi sempre accarezzandolo; e maneggiandolo con il capelletto nella mano, presentandoglielo spessissime volte, à poco à poco più vicino al capo, che sia possibile, si che le vada alle volte il becco, & il principio della testa nel detto capelletto, senza però finirlo d'incapellare, e se fa moto di dibattere si tirerà dietro la mano, nè mai se gli metta il capelletto, se prima non l'aspetterà senza timore, il che succedendo alle volte, s'incapelli, e tenuto così vn poco se glielo torni à leuare, auuertendo ancora, che questo capelletto sij larghissimo, in modo che da se stesso, quasi le cada in capo sen-

za alcuna violenza, ò forza, nè mai s'adopri l'ordinario, se non quando si vorrà incapellare per più non cauarglielo per all'hora; come farebbe quando si vorrà ponere alla pertica, ouero portarlo in pugno trà la gente, ne prima se gli ponga, che si bene assicurato, e più volte con auuicinarglielo vna fiata più dell'altra al capo; si che come ancora hò detto, si possa senza difficoltà incapellare.

Similmente quando se gli dà da mangiare, tengasi l'istesso modo d'appresentargli il capelletto, per poter nel fine del pasto incapellarlo con l'istessa facilità.

Incapellato poi che sarà, si lasci prendere vna, ò due beccadine per allettarlo, e così anco. il giorno si vada continuando, in tempo però, che non habbi niente in gorga; tenendo nel principio non talmente aperte le finestre, acciò non vi sia molta luce, che così l'Uccello starà più quieto.

Quando si vederà, che per prendere tropp' aria si vada alterando aprendo l'ali, e girando il capo quà, e là per voler dibattere; all'hora con la solita maniera, e destrezza s'incapelli, e tenuto così alquanto, se gli torni à leuare il capelletto, e si vadi così continuando la lettione.

Mà perche li Falconi in particolare sono di natura superbissimi, conuien veggiarli li cinque,

sei, e più giorni, e notti, senza mai lasciarli riposare, ò dormire, per il che fare li Falconieri si danno la muda l'vno con l' altro; altrimenti starebbono gran tempo à rendersi all' huomo; per fuggire adunque questa fatica, più oltre dirò il modo, & il rimedio perche non dormano, benche si mettino alla pertica; sapendo io, che non tutti ponno ha- uere il commodo di tanti Falconieri; è nondime- no necessario tenerli giorno, e notte in pugno più che sia possibile.

*Altri modi per usare gli Vccelli
al capelletto.*

Altri costumano per usare gli Vccelli al capelletto, d'incapellarli, e di scapellarli spessissime volte, acciò che stanco l' Vccello finalmente si risolua di starsene fermo. In alcuni Vccelli veramente questo modo non mi dispiacerebbe, mentre non fossero sottoposti à tante infermitadi come sono; ma perche conosco per esperienza, che lo sdegno de gli Vccelli, è causa efficacissima della loro morte, non sò quello mi dire in questo proposito; ben' è vero, che s'attroua qualche Vccello di natura villana, che quanto più s'accarezza, tanto più s'insuperbisce; e per il contrario quanto più si tratta male, tanto maggiormente s'humilia, che perciò certi nell'

ammaestrarli, mentre l'Vccello non vuole aspettare il capelletto, ò soffrire d'essere accarezzato, prendono dell'acqua nella bocca, & in quello, che l'Vccello vuole far difesa gliela spruzzano nella faccia, e per questo dico, che il conoscere la natura de loro Vccelli è il principal fondamento in questa professione.

Nell'Alemagna i Falconieri della Maestà Cæsarea, quando ammaestrano gl'Vccelli al capelletto, costumano di tenersi sotto vn mastello d'acqua, e quando nell'incapellarli si gettano giù del pugno, li attuffano col capo in giù nell'acqua, onde per quel castigo, e per essere tutti bagnati, se ne stanno poi fermissimi in pugno, & all'hora altro non fanno che mettergli, & cauargli il capelletto, e se dopo asciutti tornano nell'incapellarli à non voler ricouerlo; & essi di nouo li attuffano; per il che diuengono così piaceuoli à lasciarsi incapellare, che se ne stanno fermissimi come statue.

Intorno à ciò sono d'auuertire tre cose; La prima, che quelli, che tengono questa regola non spendono dinari in Vccelli, e benche gliene periscano molti, ne hanno in copia; La seconda, che fanno questo con Falconi, che sono di natura forti; La terza, che à far questa operatione stanno del continuo nelle stufte, che non sì tosto gli Vccelli si bagnano, che anco si asciugano. Quelli, che non hanno copia d'Vccelli; & anco il commodo di det-

50 LO STRUCCIERO.

te stufte, io non li consigliarei giamai far in questa maniera per ammaestrare li loro Vcelli al capelletto.

Modo di dare la vegghia à gli Vcelli, senza tenerli in pugno.

E Cosa ordinaria, che dopo hauer dicigliati gli Vcelli, e tenuti buona parte di più notti in pugno, e resisi alquanto domestici, posti alla pertica, e dormendoui sopra, tornano ad insaluaticirsi, perciò (come hò detto ancora) si deuono dopò dicigliati tenerli in pugno, e veggiarli li cinque, sei, e più giorni, e notti continue, massime parlando de Falconi: che quanto à gli Astori non accade tanta diligenza, e sollecitudine, essendo questi di natura più amoreuoli, e facili à domesticarsi, che non sono li Falconi; ben' è vero, che di questi anco se ne trouano di più, e meno superbi; e perciò volendoli ammaestrare con pretezza, se gli potrà dare anco à questi parte di veglia, come alli Sparauieri, e Smerigli, più, e meno secondo che ricercherà il bisogno; per questo (dico) risoluo dare alcuni modi vsati da molti, con li quali si impediscono gli Vcelli, che non possono dormire; senza hauer tantà fatica di tenerli giorni, e notti continue

LIBRO SECONDO. 57

tinue in pugno; e se bene non si faranno con quella breuità, che si farebbono tenendoli; tuttauia non staranno molto tempo à ridursi piaceuoli, come starebbero quando non se gli vñasse alcuna di queste diligenze di veglia, ch'io sono per dire.

Il primo modo è questo; quando non si può tener l'Vccello in pugno, e si mette alla pertica, se gli lascierà il capelletto in testa, ponendogli al collo vn collaro di tutto tondo, di cartone, largo, ouero di circonferenza tale, che non possa ponere il capo sotto l'ali; e questo si faccia tanto di giorno, quanto di notte, nel detto tempo, come di sopra.

Il secondo farà accomodare vn cerchio, come di botte; ma che la pertica, con la quale si farà sij tonda, ouero inuestita; acciò l'Vccello non s'offenda li piedi, accomodandolo con tre cordicelle, che poi tutte si vniscano in vna à modo di bilancia, & appesolo in aria vicino al letto, doue s'anderà à dormire, si metta sopra l'Vccello, qual ponendo il capo sotto l'ali per voler dormire, dia si volta al cerchio, che girando gran tempo da se stesso, terrà l'Vccello svegliato; ma per far questo conuiene stare alquanto vigilante; ouero svegliarsi spesso.

Farà quasi l'istesso effetto vna pertica posta sopra due cordicelle, e quando l'Vccello vorrà dormire, come hò detto, si darà il primo fiote tirando

LO STRYCCIERO

per vn'altra cordicella, che arrini al letto per maggior comodo, che poi si mouerà gran pezzo da se stessa, e terrà similmente l'Vccello senza dormire, & in continuo moto.

Il terzo poi, è più tormentoso all'Vccello, si v'infilzando diuersi cannoni di canna in vna corda benissimo tirata, della grossezza d'vna mazza, d'archibuso, ouero in vn filo di ferro dell'istessa grossezza, auuertendo che li cannoni non lascino vacuo trà l'vno, e l'altro, ponendo sopra l'Vccello, se ne starà similmente in continuo moto, massime volendosi mouere, e dormire.

Vi sono anco altre maniere di dar la veglia à gli Vccelli, ma perche fanno quasi gli stessi effetti delle già dette, non m'estenderò più oltre in questo proposito; meglio però è fare gli Vccelli con vn poco più di pazienza, senza dargli questi tormenti.

Come si ammaestrano gli Astori, e Sparauieri al pugno, o scaramasso.

Fatti piaceuoli gli Astori, e Sparauieri, e insegnatogli tutto quello, che fin quì habbiamo detto, s'incomincerà ad auzzarli al pugno, o scaramasso, e di queste due maniere si eleggerà quella, alla quale l'Vccello farà

LIBRO SECONDO. 59

rà più inclinato di venirui, potendo anco all'vno, e all'altro modo chiamarli, & ammaestrarli, perche alle volte rendendosi ostinati, non volendo venire ad vna maniera, si risogliono di venire all'altra.

Volendo adunque chiamare l'Vccello al pugno e venuta l'hora di pascerlo, s'anderà in vna stanza, ouero, & è meglio alla prima in campagna, se gli ponerà la filagna legata alla longa, poi messo sopra vna pertica accommodata per questo, preso il pasto nel pugno, con le voci, e ciosi soliti, si farà ogni possibile, acciò vi salischi sopra, e venendouì si lascerà che prenda quattro, ò cinque beccate; poi di nouo posto con destrezza sopra detta pertica, ò poggio, si chiamerà ancora per vna volta, ò due sempre vn pochetto più lontano, lasciando, che ogni volta prenda le solite beccadine, & ultimamente si finirà di pascerlo; usando in questo tempo per il più cibo leggero; auuertendo da principio di chiamarlo da vicino, se si douesse fare, che mutando vn sol passo l'Vccello, venisse in pugno, à fin che per chiamarlo troppo discosto non goffasse, potendo per ciò prendere qualche cattua credenza; e se l'Vccello (quando però saprà che cosa sia venire) s'ostinasse, e non volesse venirui, non se gli dia da mangiare per all'hora, ma s'aspetti, che gli venga più fame, & in tal modo si castigherà più volte se farà bisogno; ma non vorrei, che

80 LO STRUCCIERO

che si castigasse in maniera , che in quel giorno nulla se gli desse da mangiare ; imperciocche farebbe non picciol' errore , perche quando l'Vccello è stato estenuato , non teme poi la fame ; e di questo ne vediamo in noi stessi l'isperienza , poiche più patisse la fame , passata l' hora solita à cibarsi , vno , che sia ben spesato , che vn' altro auuezzo al patire , mentre però il primo non hauesse empiuto sì fattamente il ventre , che hauesse più bisogno d'euacuarfi , che di mangiare ; Non si manchi adunque ogni giorno di pascere l'Vccello , più , e meno , conforme al bisogno di pasto , più , ò meno leggiero .

Prima, che si ponga al poggio per chiamarlo, è conueniente , che si tenga in pugno vn poco senza capelletto , e volendo , che prenda prima vna , ò due beccadine, per metterlo in appetito, questo si potrà fare per la prima volta solamente , che si comincierà à chiamare : ma non lodo, che ciò si faccia li altri giorni , perche quando si farà volare , e non potendo far preda , volendolo chiamare per ricuperarlo, si durerà gran fatica in far che venga, per non hauer prima ricevuto le solite beccadine , & apiaceri .

Lo Sparauiere in particolare meglio è chiamarlo da terra, che ponerlo al poggio; ben'è vero, che nel principio è necessario ponerlo al poggio , per insegnargli à venire al pugno : ma come saprà la

lettione, si faccia, che poi venga da terra, come hò detto; imperciocche conuenēdo farlo volare, come il più delle volte interuiene, oue non vi sono arbori, e fallando il gieto se n'anderà molto lontano à pondersi sopra qualche arbore, che vedrà: ma essendo auuezzo ad esser chiamato, come hò detto, in ogni loco si fermerà più facilmente.

In tempo, che s'aminaestrerà l'Vccello, si deuerà dargli à gorga, e sacchetto voto qualche purga di assenzo, ò garofani intieri, spezzati però con li denti; e questo per causa de cibi leggieri, che in detto tempo si costumano di dare, quali cibi rinfigidano, e inlanguidiscono lo stomaco, e queste purghe riscaldano, e confortano: e così per il contrario, quando si vseranno pasti greui, di molta sostanza, e calidi, se gli darà similmente à gorga, e sacchetto voto, qualche pezzetto di zuecaro condito violato, qual vuota, e rinfresca, che così offeruando, si terrà l'Vccello sano, & all'ordine.

Per vsare poi l'Vccello al scaramasso, l'istesso si offeruerà, che s'hà detto; nè altro vi s'aggiunge solo, che in uece di chiamarlo al pugnò, si getta lo scaramasso in terta, legato nel principio con una fillagna, acciò non lo porti uia. Questo scaramasso è una pollastra morta, ò parte, pernice, ò piccione; dico pollastra morta, non douendo in modo alcuno gettarne all'Astore, ò Terzuolo di uiue, perche prenderebbe tal uitio d'andarsene à i corti-

LO STRUCCIERO

ui à pascersi da se stesso , e con difficoltà poi da quello si leuerebbe, con pericolo d'essere preso, & ucciso da qualche contadino , come più volte è interuenuto à molti ; onde per fuggire tal incontinente, farà molto à proposito tenere l'Astore , o Terzuolo principiante in loco, che veda galline , e pollastre, acciò si faccia di quelle familiare , e secondo il mio parere stimo , che questo sia ottimo rimedio per leuarlo da tal vizio , se n'hauesse inclinatione .

In vece di chiamare l'uccello al scaramaffo, meglio mi piace adoperare il lodro , con vn poco di pasto legatoui sopra , che in questo modo non si metteremo in necessità di sempre portare pollastre; e gettandogli anco delle pernici , che si prendono, quelle si guastano molto .

Si può anco chiamare tenendo il lodro in pugno, e non volendo alle volte così venire , gettando poi il lodro in terra , facilmente se ne viene .

Nel tempo , che s'anderà ammaestrando l'Uccello, come s'è detto, conuerrà caualcarlo spesso , senza capelletto , chiamandolo (quando sarà sicuro à piedi) anco à cavallo , alla presenza de cani , accioche di quello, e di questi s'afficuri .

*Ammaestrare Falconi, e Smerigli
al lodro.*

LI Falconi, e Smerigli, & altri Vccelli della loro spetie si chiamano con il lodro; impercioche inclinano questi per natura di fermarsi poco sopra gli arbori; non darebbono tempo di poterseglì approssimare, per inuitarli a venirsene sopra del pugno: si che fù con grandissimo giuditio trouato l'vso del lodro, quale girato d'intorno, può essere veduto dall'Vccello la miglia di lontano, rispetto alla sua acutissima vista.

Volendo adunque chiamare il Falcone, o Smeriglio al lodro, si pascerà almeno vna volta sopra di esso in terra, acciò lo conosca, poi hauute quelle considerationi necessarie, dette nel precedente capitolo, posta la filagna all'Vccello, si darà in pugno ad vn compagno, ouero per la prima volta si terrà sopra il proprio pugno, mentre però il Falcone hauerà da seruire al volo di riuiera alle Anette: ma volendo volare di gietto alle Pernici, ouero essendo Smeriglio, si chiamerà dal poggio, o brocca che le vogliam dire, leuatogli prima il capelletto, e ciò si farà, perche ricuendo l'apiacere dalla brocca, facilmente la prenda quando hauerà rimesso qualche Vccello, e legata vna pollastra vi-

ua, rotte prima le coscie, ò picione al lodro, & essendo Smeriglio, un' Vccelletto uiuo, ò piccione: (hauendo però riguardo alla uita, e forza del Smeriglio) girando d'intorno il lodro, e forte gridando come s' offerua, il compagno cauera il capelletto, e l'altro le gettarà il lodro in terra poco discosto, procurando all' hora, che l' Vccello ui uada sopra, se si douesse inginocchiarsi, e far che ui uada mezzo braccio discosto per il primo giorno, & andandoui sopra, si lascierà che scani, e mangiare, & in quel mentre se gli caminerà d'intorno gridando, e finalmente gettandosi in terra s' aiuterà a pascerlo con ogni possibile piacere, & alla fine tollolo in pugno, e postogli il capelletto, si farà piumare, e tirare. Douendolo chiamare dalla brocca, si porterà qualche cosa a tal effetto, per cacciarla in terra, ponendoui sopra l' Vccello; se però non ui fosse altra commodità; nè mai si chiami dalla brocca, ò da terra Falcone, ch' habbia a seruire al uolo di riuiera; ma sempre dal pugno di qualche compagno, ò d'aria; e se à caso si gettasse in terra, più tosto si faccia letuare, ouero s' aspetti, che da se stesso si letui; e come hauerà girato alquanto, all' hora si chiami, e douendo ublare di getto, mai si chiamerà, se non quando si sarà posto in terra, ouero sopra qualche albero. Si chiamerà adunque l' Vccello ogni giorno un poco più lontano, prima nella stanza, se si uorrà, poi in campagna,

che

che sia netta , acciò la filagna non si possa intricare, & essa filagna sia di tal lunghezza, che l'Vccello possa commodamente tirarsela dietro , ma non fuggire ; chiamandolo sempre contro il vento .

A chiamare il Falcone, ò Smeriglio à volta di lodro .

SE il Falcone, ò Smeriglio sarà ridotto à segno tale, che subito gettato il lodro in terra ; si partirà dal pugno di chi lo tiene , e vi anderà sopra , si deuerà poi chiamarlo à volta di quello , che sarà girare di continuo il lodro , fino che vi venga à quella volta ; & arriuato alla distanza di quattro, ò cinque passa, se glielo getta in terra da vna parte , non contra l' Vccello , acciò dando con furia in quello , non prenda qualche botta .

Venendo , come di sopra , l' Vccello con il pasto legato al lodro , si chiamerà anco à lodro secco , senza pasto legatoui sopra ; & andato sopra detto lodro, se li getterà vna pollastra , che essendo viua , denerà prima , che si getti esser rotta le coscie , acciò con calci non offenda il Falcone .

Venendo finalmente l'Vccello prontamente di lontano in tutti questi modi , si deuerà chiamarlo libero , e sciolto di filagna , e longa , e ridotto à

E questo

questo segno sicurissimo, senza alcun vizio lo Falcone, Girafalco, ò Smeriglio, si potrà poi trainare, e farlo volare: ma essendo Falcone, che habbia à seruire al volo di riuiera alle Anetre, farà necessario insegnare à quello maggior lettione, come si dirà pienamente qui auanti.

E perche li Smerigli hanno per natural istinto il portarsene via la preda, conuien perciò adoperare con questi lodro, che sia greue, e per fare, che stijno fermi in terra, e che non fuggano con la preda dall'huomo, si deuerà, mentre faranno intenti à pascersi sopra il lodro, andargli d'intorno, & abbassandosi con destrezza, porgerli delle beccate di pasto; e così tornando à raggirare, far l'istesso più volte, che vsando questa diligenza, non fuggiranno; anzi se ne staranno attendendo, che se le ponga le dette imbeccate, e così facendo molti si leueranno da quella mala opinione di portarsene via la preda.

Si deue in oltre procurare, quando si ammassano gli Vcelli al lodro, di chiamarli spesso sul viuo, facendoli scanare, e particolarmente li Smerigli, come quelli, che più de gli altri Vcelli sono più facili all'inuelirsi, che così offeruando si faranno mordenti, & animosi; E perche hò conosciuto per esperienza, che li Smerigli volano più per diletto, che per fame, si deuerà perciò tenerli in carne, che tenendoli magri, non fanno bene.

Come

*Come s'insegni à rotare al Falcone, e
leuarsi in alto.*

Douendo seruire il Falcone per volare à riuiera alle Anetre, conuiene insegnargli à volteggiare, & ascendere in aria, ma prima che se gli dia questa libertà, è necessario è necessario portarlo all'acqua per veder se la vuol pigliare, essendo che della maggior parte de gli Vccelli, che si perdono, non è cagione il non hauergli dato l'acqua à suoi bisogni, li quali poi se la vanno à prendere da loro medesimi, & alle volte così di lontano, che mai più si sa di loro.

Volendo perciò insegnar al Falcone à volteggiare, e leuarsi in alto, vna mattina nel leuar del Sole, ouero vn poco più al tardo, purchè non sia vento, arriuati in vna larga campagna oue non siano arbori, volgendosi con il cauallo verso doue spira l'aria, solleuata vn poco il pugno, che si tiene il Falcone, con ciffolare al modo, che si costuma s'inuiterà il Falcone al volo, e quando si scorgerà ch'habbia smaltito, dibattute l'ali, ouero che si farà crolato, cauandogli il capelletto si lascerà, che à suo bell'agio si leui, e si metta à volare, e girato ch'hauerà due, ò tre volte si chiamerà al lodro, gettando il detto lodro contro vento, acciò più fa-

cilmente si fermi sopra, facendolo scannare, pas-
cendolo con ogni apiacere.

E perche si trouano molte volte Falconi, massi-
me de Sori, che in vece di leuarsi in aria, si metto-
no in terra senza voler volare, in tal caso andan do-
gli contro con il cauallo, si procurerà, che in ogni
modo si leuino; e volādo, si farà quanto s'ha detto.

S'incontra alle volte in Falconi così mal pratti-
chi, per non dire di cattiuua natura, che tutto che
se gli habbino vsate queste diligenze, non bastano
per far, che si risoluino di volare, tuttauia è cosa
da persone di poco intendimento abbandonarli,
senza farne l'ultima proua, e perciò capitando alle
mani di simili Vccelli; & non giouando quanto si
hà detto, si procurerà di trouare in qualche cam-
pagna spatiosa, vna compagnia di stornelli, pa-
noncine, e simili altri Vccelli, che volano in alto;
& approssimandosi con il Falcone quanto più si
può à quelli, leuati poi che saranno da terra, si ca-
uerà il capelletto al Falcone, e si lascerà, che gli
voli dietro, & essendo in conueniente altezza, se
gli darà voce, e vedendo, che comincia à recrede-
re à detti Vccelli, presa per vn'ala fuor del carnie-
ro vn' Anetra saluatica, accigliata prima, che solo
possa vedere all'insù, essendo il Falcone à buona
volta, che possa vedere l'Anetra, quella se gli get-
terà, & abbattendola, si pascerà delle ceruella,
lingua, cuore, e coscia dell'Anetra.

E se trouati li detti Vccelli, non gli volesse voler dietro, si farà ogni possibile per prenderne de viui, facendogliene ammazzare al Falcone in terra, legati con vna filagna, acciò li conosca, e gli voli poi dietro, come di sopra.

Delle Traine.

Per ordinario il trainar gli Vccelli, è necessario; ma si come il trainarli fuor di proposito stà male; così il non trainarli quando lo ricerca il bisogno, stà malissimo; che però se verrà in capriccio ad alcuno di far volare l'Vccello, e massime lo Sparauiere Soro, senza l'hauerli prima fatto vna traina, può accadere, come hò veduto, che in vece di seguire la Quaglia, volato che gli hauerà vn poco, ricredendo poi, potrà dare tal forata, ouero con l'andarsene fuggendo da loco, à loco Te n'anderà così di lontano, che più non si saprà di lui; perciò non tanto si traina alle volte l'Vccello per incarnarlo, quanto per fermarlo in terra, & inuestigare la sua natura; Ben'è vero, che li Astori, e loro Terzuoli per essere molto flemmatici, & amoreuoli, in particolare li mudarami, ouero quelli, che sono stati presi tardi, e che deueranno seruire per volare alle Pernici, per essere coll'esperienza fatti maestri, si possono, & è molto meglio farli volare senza traina, portando vna pernice viua nel carniero, e rimessa che

l'Vccello n'hauerà alcuna , nè potendo di subito farla reborire , con bel modo , e nascosamente si getterà fuori quella di carniero , alla quale se gli hauerà cauate prima due, ouero tre penne di vn'ala ; E se la prima volta non volesse volare à quelle di campagna, se gli potrà poi far traina, come diremo .

Per trainare adunque l'Vccello, tre offeruationi in particolare si douerà hauere ; la prima di farle traina, se mai è possibile, con quella paissa , alla quale si vorrà che voli ; la seconda di non trainarlo fuori di proposito , e sì malamente, che poi voglia volare solo di carniero ; la terza, & vltima, offeruar bene quando si adopera la filagna , che quella non s'intrichi in speroni, sterpo, ò altro, acciò l'Vccello non riceua dispiacere .

Prima traina, che si fà alli Vccelli , che volano di getto .

Reso l'Vccello , che douerà volare di getto, vbidiente al pugno, scaramasso , ò lodro , che venirà in campagna senza vitio , e sicuro tanto à piedi , come à cauallo, all'hora si deuerà trainarlo ; se Sparauiero, con quaglie, se Astore, ò Terzuolo, con pernici; e se altro Vccello, come diremo più inanti .

Volendo adunque trainar l'Vccello , si darà di mano

mano ad vna delle predette cose , & andando in vna campagna priua d'arbori , e senza inciampo , oue possa intricarsi la filagna , & Vccello, si lega la detta filagna alla coscia della Quaglia, Pernice , ò altro che sarà , che l'Vccello non veda , poi si pone sotto vn capello , tenendolo fermo fino che la cosa , che vi sarà sotto stij queta , doppo legato l'altro capo della filagna alla lunga dell' Vccello , se gli caua il capelletto ; e si lascia che smattisca , e smattito che hauerà , si tira di sotto la Quaglia , ò Pernice , ouero con vn'altra filagna , si rouercia il capello , stando discosto da quello tre , ò quattro braccia meno , di quanto sarà lunga la filagna , acciò tirata la Quaglia , ò Pernice di sotto , possa far tanto volo , quanto sarà stato quell'auantaggio , e mouendosi , ò volando la quaglia , ò altro , e partendosi l'Vccello dal pugno per prenderla , si lasci andare , e non volendo andarui , si tiri la filagna , facendo del continuo mouersi la Quaglia , ò Pernice , fino à tanto che l'Vccello si risolui , e da lontano , e da vicino d'andarui sopra , e presa che l'hauerà , si procuri con destrezza d'assicurar la filagna , perche volendo l'Vccello portar via la preda , non possa , acciò non prenda quella credenza cattiu ; poi se gli vadi d'intorno alquanto di lontano , con voce , e cifoli soliti per assicurarlo lasciando , che peli , e come hauerà alquanto pelato , e che sarà intento à mangiare , s'anderà auuicinandosi à poco ,

à poco, & alla fine gettandosi in terrà, si finirà di pascerlo di preda con ogni apiacere.

Sel'Vccello farà nidaso, ò ramazzotto, prima, che si traini, è necessario, che conosca bene il viuo.

*Seconda Traina, che si fà all'Vccello, che
vola di getto.*

QVando l'Vccello è Mudaramo, di rado occorre trainarlo più d'vna volta, essendo questo per la lunga esperienza fatto Maestro; perciò andando risoluto alla prima traina, si potrà far volare, e così anco si farà de gli Vccelli Sorì, & in particolare di quelli, che verranno presi tardo, mentre però alla prima traina, come s'hà detto, haueranno dimostrato ardire, essendo che alle volte le molte traine, e massime fatte con poco sapere, e fuori di proposito guastano gli Vccelli, come habbiamo detto.

Hauendo adunque l'Vccello bisogno di maggior educatione, se gli farà noua traina in questo modo. Si leghi vn capo della filagna alla longa dell'Vccello, e l'altro capo ad vn piede della Quaglia, ò Pernice, cauandogli due, ò tre cortelli per ala, ouero cauata vna penna dell'ali, quella se gli ponga, e passi le nari attrauerso; la qual penna fà quest'effetto, che impedisce la vista alla Quaglia, ò Pernice, che non vede così facilmente à basso, e la costringe à volar più aersa; ma quello;
che

che più importa è, che presto li leua la lena, per la difficoltà c'ha nel respirare, onde l' Vccello ne fa preda sicura; posto che s' hauerà adunque de sta penna, si farà ch'vn compagno, stando di dietro à quello hauerà l'Vccello in pugno, due passa in circa, hauendo la Pernice, ò Quaglia nelle mani, cauato il capelletto all'Vccello, e tenuto lo così fino, che smaltisca, la getti dinanti al predetto, ch' hauerà l'Vccello, tenendo detto Vccello in tal positura, che non veda nè il compagno di dietro, nè meno sappia da chi gli sij stata gettata la Quaglia, ò Pernice; & all' hora dando vn poco di spinta all'Vccello, si lasci liberamente andare: ma essendo Falcone, ò Smeriglio, si lascierà che da se stesso si parta senza spingerlo, altrimenti sarebbe fortuna, che facesse cosa buona; e questa traina si farà in vna campagna larga, priua d'arbori, e d'ogni altro impedimento, nel quale si potesse intricar l'Vccello; nella qual campagna essendoui qualche fosso, ò argere, che il compagno si possa nascondere, si farà che in vece di ritirarsi dietro à quello, c' hauerà l'Vccello in pugno, iui si nasconda, per gettar la Pernice, ò Quaglia; auertendo nel gettarla di non leuar così alto il braccio, che sia veduto dall'Vccello, nè meno veda à nascondersi, ò legare la Quaglia, ò Pernice, procurando di dar ad intendere all'Vccello, che la Quaglia, ò Pernice da se si sia leuata da terra come seluaggia, e non di carniero.

74 LO STRUCCIERO

Potendosi credere, dall'animo, ch' hauerà dimostrato l'Vccello alla prima traina, che non sia per abbandonare la preda, quelli se gli potrà gettare senza filagna, e libera, e fattone preda, pascerlo con ogni apiacere, si come nel precedente capitolo s'hà detto.

*Traina, che si fa à Girafalchi, e Falconi,
che volano all' Airone.*

Volendo trainare il Girafalco, ouero Falcone perche voli all' Airone, si darà di mano ad vn' Airone, e postogli vn' cannoncino di canna di sorgo nel becco, acciò non offenda il Falcone, si lega con vna filagna lunga, e si fa stare in piedi, poi si caua il capelletto all'Vccello, e si tira la filagna, facendo, che l'Airone si moua, e così si vā accostandosi à quello, fino che il Girafalco, ò Falcone gli vada sopra, & andandolo ad attaccare senza vitio, prestamente si soccorre, rompendo l'ali, e coscie all' Airone, e scanato che l'hauerà, sopra la quantiera se gli farà vna suppa con le midolle de gli ossi, ceruella, e cuore, poi si lascerà sopra la preda, fino che si fornisca di pascere. Fatto questo vna, ò più volte, & andando l'Vccello risoluto in buona distanza, si potrà vn' altro giorno far gettare l' Airone in aria, pure con la filagna, e cannoncino nel becco, poi
cauato

cauato il capelletto all' Vccello , lasciar che lo vada à prendere , il che facendo , prestamente si soccorri .

Finalmente vn'altro giorno se gli farà traina , con vn' Airone senza filagna , nè cannoncino , ma cigliato à meza vista , acciò s'innalzi , e come sarà alquanto discosto , si cauerà il capelletto all' Vccello , e si lascerà , che gli voli dietro , e posto che se l'hauerà in piedi: prestamente si soccorri , cacciando il becco dell' Airone in terra , rompendogli l'ali , e coscie , poi si pascerà con li soliti modi , & apiaceri .

E chi hauesse difficoltà ad hauer Aironi in copia , si può far dette traine , e preseruare l' Airone viuo , il che si fa con legare il pasto sopra la schenza all' Airone , facendoli vna coperta di corame al collo , coprendola in qualche modo di penne , ò di pittura , che imiti il collo dell' Airone , acciò l' Vccello non lo scani .

*Modo di trainare l' Astore , acciò voli
alle Oche , Grù , & altri
Vccelli grossi .*

GL Astori c'hanno a seruire al volo delle Oche , Grù , & altri Vccelli grossi , ancor essi si trainano al modo de' Girafalchi , mostrandogli l'Ocha , ò Grù in terra .
sempre

sempre più di lontano, facendo ch' vn compagno tenghi la filagna, acciò facci mouere dett' Oca, e Grù, quali andando risoluti, e potendo far giuditio, che sijno bene incarnati, si fanno volare, come si dirà à suo loco; e chi non potesse hauer Oche seluaggie, se ne può adoperare di domestiche pure, che imitino quelle; ma questo si fa in caso di bisogno: & ancor queste si ponno conseruar viue, come hò detto de Aironi.

A trainar il Falcone, che deuerà seruire per le Anetre al volo di riuiera.

SE bene hò detto al loco oue s' insegna à leuar il Falcone in aria, e volteggiare, come se gli fa traina: tuttauia perche qui si tratta particolarmente delle traine, ritornerò à dire quello, c' hò detto, p seguir l'ordine incominciato.

Si pone nel carniero vn' Anetra accigliata, con vna delle sue penne dell' ali, in modo che solamente all' insù possa vedere, doppo saliti à carallo, che deuerà essere la mattina per tempo, & arriuati in vna larga campagna, si leua il pugno, sopra il quale si tenirà il Falcone in alto, in modo che l' Vccello stij con il petto contro l' aria, inuitandolo co' continuo bassamente cifulare, al volo, e poiche darà segno d' essere all' ordine, che si conoscerà dal dibatter l' ali, dal smaltire, ouero crollarsi; all' hora

se gli cauerà il capelletto, e si lascierà à suo uolef partire dal pugno, e leuarsi in aria, e quando si vederà essere asceso in mediocre altezza, e che farà à buona volta, che si conosce, quando gira il capo verso di noi, e che ci sarà quasi sopra, ò poco da vna parte, ò dall'altra, all' hora gridando come si costuma, se li getterà la detta Anetra, la qual prima s'hauerà cauata fuori del carniero presa per vn' ala, e tenuta nascosa; auuertendo di gettarla più coperta, che si può, che perciò sarà bene tenerci vicino vn compagno à cauallo, per poter meglio, dietro à quello coprire il braccio, che la getta, procurando in ogni modo, più che sia possibile di far credere che si sia leuata di terra da per se; e se l'Vccello ualorosamente la batte, ò lega, si lascierà che la scanni, e se gli farà poi apiacere, dandogli a mangiare le ceruella, lingua, cuore, e fegato, lasciandolo così in terra fino che si fornisca di pacere di detta Anetra.

Come si dia l'acqua all'Vccello.

PEr essere cosa necessaria il dar l'acqua all'Vccello (mentre però uolontariamente da se stesso la uoglia prendere) darò il modo prima di passar più oltre, che uien' offeruato, nè refterò d'aricordare, bēch' altre uolte potrei hauer

hauer detto , che cagione efficacissima di perder l'Vccello , è il non dargli l'acqua al suo bisogno ; e quando io non credeffi esser tassato di troppo prolisso, narrerei alcuni successi in questo proposito, che farebbono stupire , essendo che delli Falconi volonterosi di prender l'acqua, sono fuggiti , & in poche hore caduti le centinaia di miglia lontani, e tanto poi si sono attuffati in quella , che finalmente per essersi tanto bagnati , ne potendo per all'hora volare, da contadini sono stati presi, e presentati à diuersi Signori : ben' è vero , che si trouano anco de gl' Vccelli , che mai la vogliono prendere ; e se pure alcuna uolta l'haueranno presa , sarà stato causa qualche loro indisposizione .

E' segno, che l'Vccello desidera l'acqua, quando se ne starà malenconico , e tutto rabbuffatto ; si uà alle uolte pulindo le penne con il becco ; non patisce fame ; manca dalla solita obediienza ; par che non possa uolare , e se pur uola fà mille poltronerie ; tutti questi segni, & ogn'uno per se, dinota uoler l'acqua, come hò detto .

Alcuni danno l'acqua à loro Vccelli prima di hauerli pasciuti, & altri doppo : quelli , che gliela danno auanti pasto, dicono , che dando l'acqua all'Vccello, mentre hà il pasto nella gorga , quel freddo acuto , gli può tardar la digestione , e causare qualche graue infermità ; tuttauia io costume
dar-

darla in un modo, e nell'altro, ne hò trouato mai, che quella offenda l'Vccello; ben'è uero, che quando la pigliano auanti l'essere itati pasciuti, più uolentieri gliela dò; ma pochi all' hora la uogliono pigliare, & in uece di prenderla, se ne stanno dibattendo per la fame, che hanno, si che più uolentieri la riceuono doppo pasciuti; perciò dialegli pur l'acqua all'Vccello, quando la uoglia, ò nell'uno, ò nell'altro modo, che tutto farà bene; anzi che alcuni, à Sparauieri costumano dar l'acqua, e subito asciutti, li fanno uolare.

Per dar l'acqua all'Vccello, si elegga un giorno tranquillo, e sereno, che non spiri uento, massime in tempo di freddo, che l'acqua sii limpida, e ferma, & il fondo, se possibile è, sij giaroso, e la ripa uadi à poco, à poco mancando, legando l'Vccello ad un'arco fatto come un mezo cerchio di botte, con una pertica di salice, ò altro legno, ponendoui l'Vccello sopra senza capelletto, e non potendo attaccar in terra li doi capi della pertica, per la sodezza del terreno, se gli faccia in muchio di sassi, tanto che stij in alto, e s'assicuri al carniero, quando non sij sospetto, c'habbi pedocchi, ponendoui delli detti sassi sopra, ouero si leghi in altro modo, che stia bene, e sicuro, e si leghi tanto lungo, che dibattendo l'Vccello non possa profundar nell'acqua più che al petto, eleggendo acque non molto fredde, e posto che s'hauerà l'Vccello all'acqua, si

de-

deuerà ritirarsi in disparte, acciò non ueda alcuno facendogli buona guardia, perche qualche cane, ò altro non l'offenda, oltre che qualche d'uno gli potrebbe dare un' archibugiata, credendolo Vccello seluatico, come ad altri è interuenuto.

Quando l'Vccello hauerà preso l'acqua; e sarà saltato fuori, si prenderà in pugno, cō un poco di pasto sotto, lasciando, che prenda due beccate, poi si legghi discosto dall'acqua, acciò non si possa più bagnare, & in loco, che sia dominato dal Sole, & iui si lasci fino che sij bene asciutto, e che con il becco s'habbi accomodate le penne, e se fosse impatiente dibattendo, in tal caso, asciutto la resta s'incapelli.

Altri sono (per quanto mi uien detto) che mettono l'Vccello all'acqua col capelletto, facendolo stare dentro con li piedi, e dicono, che anco in questo modo la prendono; ma però non hò fatto mai tal' esperienza.

Altri, arriuati in loco opportuno, si mettono con un ginocchio in terra, & allungata la lunga, lasciano saltare nell'acqua l'Vccello, e presa che l'hà, lo riceuono in pugno, & essendo in uiaggio, continuano il loro camino senza perdere punto di tempo.

Veramente questo è un comodo grande, quando s'incontra in Vccelli di tal natura, che così la prendino, come hò ueduto, e n'hò hauuto io
massi-

massime Sparauieri, & Astori; quali subito asciuti bene si ponno far volare.

Perche non per tutto si trouano fiumicelli, ò guazzarine à proposito per dar l'acqua à gli Vccelli, come succede in luochi fangosi, ò paludosi, in tal caso faccio vna fossa esposta al Sole in qualche prato, ò brolo uicino à casa, rotonda, di diametro d'un braccio, più, ò meno conforme alla grandezza dell'Vccello, la qual uada à poco, à poco profundando, e che nel maggior fondo l'Vccello non passi il petto, e di questa carico il fondo di giara, & alli bisogni gli pongo dell'acqua, e quando è deposto il torbido, lego l'Vccello sopra il cerchio gia detto.

Si può anco dar acqua all'Vccello in una mastella di legno, alta di sponda quattro dita, ò poco più, ouero in un bacile, è ciò si può fare in una stanza; ma in questo modo non tutti gli uccelli la prendono.

Prima che s'appresenti l'Vccello all'acqua s'offeruerà, lasciandolo alquanto al Sole massime in tempo del Verno, ma l'Estate più mi piace legarlo all'acqua, che preso quanto Sole hauerà bisogno, salterà poi dentro, e la prenderà.

24 LO STRVCCIERO

Il giorno, che l'Vccello hauerà preso l'acqua, si douerà pascere di buoni pasti, & essendo la stagione fredda si tenirà la notte in buona stanza, nè si faccia volare prima, che sia perfettamente asciuto, perche affaticandolo con quel humido, gli può penetrare nella vita, e caufar qualche graue male. Hò veduto l'acqua far effetti mirabili negli Vccelli, e ridurli d'imperfetti buoni, d'inubidienti, vbidientissimi, e d'infermi sani. Alcuni vccelli solamente ne beuono vn poco senza lauari, e tanto gli serue.

*Per far volare Astori, Sparauieri,
Falconi, Smerigli, di
gietto.*

QVando l'Astore, ò Terzuolo hauerà preso l'acqua, se però hauerà voluto, è farà ridotto in stato tale, che posto in libertà si possa far giuditio, che non sia per fuggire, datogli poco più di meza gorga il giorno auanti che si vorrà far volare, s'anderà in campagna all'hora consueta, & essendo d'Estate non prima delle vintivn'hora, acciò per il gran caldo l'Vccello non fori, menando per la prima volta vn solo Cane vbidientissimo; si che arriuati al luogo

go di voler far volare, si leuerà il capelletto all'Astore, s'accarezzi presentandogli vn poco di pasto, lasciando che prenda due, ò trè picciole beccate, poi dato animo al Cane, si procuri di trouare le Pernici, e quando il Cane hauerà feratta, si tenghi il pugno alto, al Cane vicino, acciò leuandosi le Pernici, l'Vccello possa subito vederle, e seguirle con vantaggio; e se l'Vccello vedendole, non si partirà dal pugno, non farà male dargli vn poco di spinta, laquale si dà necessariamente à Sparauieri quando volano à Quaglie; mà questa non si dij in modo alcuno à Falconi, ò Smerigli. Se l'Astore, ò Terzuolo hauerà volato bene questa prima volta, è rimessa la Pernice, e segnata, essendo in terra, destramente si faccia prender broca, e stando bene, & alto, in modo che ponendogli sotto il Cane, si possa credere che non habbi paura, all'hora quella si faccia reborire; altrimenti credendo, facendo stare il Cane à dietro se ne getti vna di carniero, che per questo effetto si douerà portare viua; & il simile si farà, mentre non si potesse reborire la sua menata, come anco se gli fosse imboccata dal Cane, gettandola in ascoso, facendo che creda essere la sua, gridando nel gettarla, guarda, guarda, e cosi anco si griderà, mentre se gliene reborirà alcuna. Se li Cani ogn'altra volta che si farà volare, imbocassero la Pernice rimessa, subito quella se gli leui di bocca, e si get-

ti all' Vccello , cosi morta , ò uiua che s'attroui , gridando fimilmente come di sopra .

Fatto preda l'Vccello il primo giorno , che si farà uolare, della Pernice da lui uolata, ouero di quella che se gli gettasse , si pascerà di preda , e quando anco sarà bene incarnato, si pascerà cosi qualche uolta, e secondo l'occasione come farebbe quall' hora hauesse uolato a qualche brauissima Pernice, ò altro , e che con gran ualore, e fatica; finalmente l'hauesse presa , lasciandolo per maggior piacere da se stesso pascere in terra, assicurandolo prima bene con la lunga à qualche cosa , nè prima se gli auicini , che habbi incominciato à mangiare , procurando che mangi dalla parte della schiena della Pernice , poi che il petto riempie molto , e gettisi via le budella , e gorga di essa , non permettendo , che prenda gorga disordinata ; e quando sarà pasciuto di sì fatto pasto , non farà di douere farlo uolare il giorno , che segue , perche la carne di Pernice è di molta sostanza , e tiene l'Vccello con poco appetito , per il che potrebbe portare, come si dice , li sonagli à sua Madre : ben' è vero , che essendo poi fatto pratico , e conoscendolo di buona natura , si potrà andare con meno riguardo , potendo in tal caso farlo uolare il giorno dietro , che hauerà mangiato .

Pernice;

Pernice ; mentre però non n'hauesse mangiato troppo , non effendo ben fatto darle molta gorga , quando si pasce di pasti simili , e greui , dietro à quali conuien mettere all'ordine l' Vccello , con vn , ò due pasti leggieri , per farlo poi volare ; procurando , che la seconda volta prenda similmente vna sola Pernice , dandogli per cibo le ceruella , e collo della preda , fornendolo di pascere con la Pollastra , & cosi di giorno in giorno s'anderà crescendo di farlo volare , obseruando di darle ogni volta le ceruella, come s'hà detto della preda .

Quando l'Astore , ò Terzuolo farà fatto maestro , si procurerà di tener li Cani lontani , poiche leuandosi le Pernici molto discoste , non potrà l'Vccello entrargli nel mezo con furia , e disunirle , si che menandole vnite , con più facilità si troueranno per farle di nouo uolare .

Auertasi, che facendo volare qual si voglia Vccello a Fasani , subito ch'hauerà fatto preda , di foccorrerlo, rompendo le coscie al Fasano, acciò con calci non offenda l'Vccello: ma chi continuerà di far volare l'Astore ad essi , senza valersene spesso alle Pernici , farà pericolo , che più non le voglia volare, per essere li Fasani men gagliardi di esse .

88 LO STRUCCIERO

Per far volare lo Sparauiere alli Pernigoni , & Fasanotti, s'offeruerà quanto s'hà detto , eccettua- to che di tener li Cani molto discosti , e di gettar le Pernici in piedi, poiche basterà hauerli trainati con Quaglie per far che volino à Pernigoni, e con Pollastre, perche vadino à Fasanotti .

Quando si vorà adoperare lo Sparauiere à Qua- glie , si deue valersi d'vn Cane solo , qual si farà cercare vicino, perche facendogli gietto lontano, e fortuna che faccia preda, se però la Quaglia farà vecchia, ò nō fosse grassissima, si che volando die- tro ad alcuna Quaglia, e non la prendendo, subito si ricuperi per farlo di nouo volare ad vn'altra , mentre però non l'hauesse rimessa, e segnata, il che accadendo si potrà farlo volare alla medesima.

Quanto s'hà detto de gli Astori , seruirà anco per Falconi che si fanno volare di gietto ; ma perche molti di essi segnano le Pernici in terra , senza voler prender brocca , pertanto trouato il Falcone hauer segnato in questo modo , si fa- rà leuare , e mentre se ne starà girando in aria , si farà reborire , e l'istesso anco s'offeruerà quan- do il Falcone se ne stasse girando sopra le Pernici, ò Pernice rimessa senza che si fosse posto in terra : questo modo però di segnare in aria , causa il più delle volte, che non si può reborire, per non saper- si oue la Pernice sia rimessa , oltre che veramente è vn'esterminio de Caualli per la fretta che si ri- cerca

Cerca nell'andare alla reborita, prima che il Falcone s'allontani dal luogo, ch'hauerà rimesso; che per ciò si deue usare ogni diligenza, si come altrove s'hà insegnato, per far sì che prenda brocca, ouero segni in terra.

Di più per essere li Falconi di natura battenti quando vedono l'aria, si costuma di portarli in campagna col capelletto in testa slacciato, e nel punto che si leuano le Pernici; se gli leua il capelletto, che per maggior prestezza si può raccomandare vn sottil cordoncino cō vn capo al fiocco del capelletto, e l'altro capo si tenirà in bocca, perche allungando il braccio, il capelletto gli esca di testa.

Per far volare li Smerigli, poco ci resta che dire, in riguardo di quanto s'hà detto. Chi desidera farli volare alle Pernici, elegga il maggiore, e delli sacri se si può hauerne. Per ordinario si portano ancor essi incaPELLATI, e particolarmente quando si fanno volare alle Lodole, e Cappellette, le quali appostate che si haueranno, si slaccierà il capelletto, & accostandosi à quelle più che si può, nel leuarsi di esse, si cauerà il capelletto al Smeriglio; meglio però mi è riuscito di leuarlo vn poco prima, ma per farli volare alle Quaglie, parmi necessario portarli senza capelletto, e se bene li primi giorni batteranno assai, conosciuto poi l'apiacere, e fatti pratici, si acqueteranno.

LA Quaglie, e Pernigoni trouo che tutti li Smerigli volano, ma per fuggire la fatica, molti non vogliono volare alle Lodole, nè meno altri ancora alle capellette, nè s'arischia alcuno di farli volare à dette Lodole di campagna, se prima non haueranno volato alle Capellette gagliardamente, imperciocche se non farà lo Smeriglio velocissimo nel volare, anderà così alto, che più non si saprà di esso.

D'alcuni difetti de gli Vccelli.

SI troua qualche Vccello, che non solo dà che fare a chi n'hà poca pratica, ma fa perdere quasi la pazienza à quelli che sono molto versati nell'arte, tutta volta non si deue abbandonare l'impresa, anzi dimostrare nelli casi difficili e'l giuditio; e sapere, non aspettando che l'Vccello insegni allo Strucciero, ma lo Strucciero insegni pure all'Vccello, se vuole acquistare lode, & honore.

Perciò occorre che qualche Vccello, massime principiante, non guida perfettamente la pernice, & anco le vola dietro solo per poco spatio. Questo può auuenire specialmente per trè cause principali, la prima che non sia in perfetta sanità (intendendo io tanto di male interiore, quanto esteriore) come anco di
calcinac-

calcinaccio efficacissimo per far comettere mille errori all'Vccello ; la seconda che non habbi carne sufficiente per volare, dicendosi fra struccieri , che la carne porta la penna , e la penna porta la carne ; la terza & vltima che non sia incarnato a bastanza ; se ciò auuenirà per le due prime cause , si deuerà darle il rimedio , ouero ridurlo in carne conforme al bisogno ; se poi seguirà per poco spatio la Pernice , e sarà sano , & in carne per volare , all'hora si deuerà foccorerlo con traine fatte come si deue, e potendolo far volare ad vna Pernice menata da vn'altro Vccello , questo sarà molto a proposito ; e se l'Vccello leuate però le cause suddette, hauesse tal defetto di non menar compittamente la Pernice, subito che hauerà volato dietro alcuna, si deuerà andar con li cani verso quella parte, che si farà giuditio esser andata, poi cercando contro l'Vccello, non molto discosto che si farà da quello, ouero, e meglio farebbe, di procurar con la voce di tirarlo à quella volta , e gettarne vna di carniero , gridando al solito guarda , guarda; ma nel gettarla si stia nascosto , facendoli credere essere la sua cacciata , e posta che se l'hauerà in piedi si pascerà di preda .

92 LO STRVCCIERO

*Di far volare l'Astore alle Ocche, Anitre,
Grù, e simili.*

L'Astore si può far volare ancora alle Ocche, Anitre, Grù, e simili Vccelli gròssi, ma non consiglio, per tali caccie affaticarsi con Terzuoli; volendo per ciò far l'Astore à detti Vccelli, quando si fa volare, se gli leuano i sonagli, e si fa in questo modo.

Prima si traina quando fa bisogno, l'Astore con quell'Vccello, al quale si vuole far volare nel modo, e maniera che s'hà detto al luoco di dette traine, bastando però, che vada, vedendoli in terra solamente, facendoli la traina vna volta più lontana dell'altra; ma all'Astore, non accade legar filagna altrimenti, e quando il detto Astore anderà di lontano risoluto alla prima discoperta dell'Vccello, all'hora s'anderà in campagna à trouare li Vccelli seluaggi, e quelli veduti si smonterà da cauallo, e leuato il capelletto all'Astore si procura di arossimarsi à detti Vccelli, menando per mano il cauallo per stare nascosti dietro à quello, poi arriuati à certa distanza, che si possa giudicare, che quelli non si leuino, si mostreranno all'Astore per sotto la pancia, ò collo del cauallo, qual subito partito dal pugno, prestamente si monterà a cauallo correndogli dietro, e veduto l'Astore vicino à gli Vccelli, con gridi, ouero altro strepito, si fa

si faranno leuare da terra, e facendo preda, subito smontando da cavallo si soccorrerà, incrocicando l'ali, e rompendo le coscie all'Oca, o altro, che si sia, poi piumato, ch'hauerà alquanto, si deuerà pascere con ogni piacere, dandogli le ceruella, lingua, cuore, e coscia, fuggendo l'uso dell'ali, per essere cibo non troppo buono, come altre volte s'hà detto; e quando l'Astore si sarà bene incarnato, si potrà poi far che prenda due, tre, e più Uccelli al giorno.

Volendo far volare l'Astore all'Anitre, che stanno ne' fiumi, è necessario andare due compagni, che sapino del mistiere insieme, vno per parte della riuiera, procurando di trouare fumare, che habbino le rippe alte più che sia possibile, e scoperte di lontano le Anitre, prestamente tirarsi in dietro, apostando qualche segno oue sono, doppo caualcando alla volta, approssimandosi alle Anitre tolendole di mezzo, tra l'uno, e l'altro de' compagni, più nascosti, che sia possibile, e auuicinatisi a quelle con rumore, si faccino leuare in aria lasciandoli dietro l'Astore, e facendo preda, si smonterà da cavallo, soccorrendolo, e pascendolo con ogni piacere; auuertendo, che volendo far volare, a riuiera come hò detto, conuien fargli traina con Anitre seluaggie, ouero domestiche, che immitino quelle, prima in terra, poi farsene getti in aria, facendo come altre volte hò detto, che

che il compagno, che le getta stia nascosto; ma per far la traina in aria, vogliono essere Anitre seluagge acciò volino, alle quali si ponerà la filagna, perche (non volandoli dietro l'Astore) non si perdino, ma potendo far giudicio, che non le abbandoni, farà meglio senza filagna.

E' chi volesse conseruare l'Oca, ò Grù viua per trainare più volte l'Astore, subito, arriuatogli adosso si soccorri, ponendo con destrezza, sotto l'ali all'Oca, ò Grù vn piccione viuo facendoglielo scanare, e di quello pascersi, ma chi hauerà abbondanza di dette saluaticine, senza comparatione farà meglio lasciargli quelle scanare, e con esse pascerlo.

Non potendo hauere Oche seluagge per far la traina, se ne piglierà vna domestica più simile à quelle, farà possibile, ma però queste seruiranno più per bisogno, che per altro.

Volano ancora gli Astori alli Allochi, Tarabuffi, Garze, Garzette, e simili; ma tutti questi Vccelli, che in questo capitolo habbiamo detto, hauendo alquãto di vantaggio d'incominciar à distēdere il volo prima dell'Astore, non è pericolo, che siano da quello prese, e però chi vorrà attendere à queste sorti di caccie, procuri di dare ogni vantaggio al suo Astore, perche altrimenti facendo, ne cauerà poco costrutto, auertendo di legare l'Oche, ò Grù con quali si fanno la traina, non per
il

li piedi, ouero ali, ma per la coda , poi che faranno maggior effetto , e vista all'Vccello , & questo è quanto m'occorre dire circa gli Astori , e Sparauieri .

Come si faccia volare il Girafalco .

PArmi , che oue s'hà detto il modo di trainare il Girafalco , ogn'uno può sapere come si faccia volare, nondimeno dirò breuemente , che trainato il Girafalco à bastanza, datagli prima conueniente fame, si procuri di trouare l'Airone di campagna , e più copertamente , che si può , si vadi auicinandosi à quello, e leuato in aria l'Airone , si caui il capelletto al Girafalco, lasciandolo partir dal pugno per se stesso, e volare , e fattone preda , si soccorri nel modo altre volte detto , pascendolo con ogni piacere , che quando poi il Girafalco sarà bene incarnato , vedendo à passare alcun'Airone per aria, à quello si potrà far volare , poiche anderà animosamente à trouarlo per alto che sia , e con gran ardore lo tirerà à basso .

Chi vorrà poi seruirsi di detti Girafalchi per il uolo ad altri Vccelli grossi , potrà offeruare quanto s'hà detto de gli Astori , che uolano a simili Vccelli ; e uolendosi di questi seruire per far che uolino alle Lepri , sarà necessario hauer un cane ,
che

che lo soccorri , ilqual cane si userà facilmente , mentre si pascerà più uolte insieme con il Girafalco sopra qualche Lepre ; ma in tal occasione si deuerà star bene auuertiti , e con una barchetta , o paracagna in mano minacciando il cane , acciò non offenda l'Vccello , e per quanto si dice volano anco con simile aiuto alli caprioletti giouani .

A far volare il Falcone à riuiera .

QVando il Falcone sarà bene istrutto a volteggiare sauiamente, e leuarsi in alto, & a bastanza sarà trainato, datogli prima la conueniente fame, la mattina per tempo si anderà in campagna larga, e netta, e leggèdo vna giornata fredda, chiara, e tranquilla, come anco vna riuieretta stretta, e non profonda, nè inuilupata di canelle, pauere, o altro, che possa dar occasione all'Anetre d'imboscarsi , o d'offesa al Falcone nel cadere , & apostate di lontano le Anetre : si offeruerà il luoco preciso oue s'atrouano , poi allargandosi dalla ripa sotto vento s'anderà auiccinando alle dette Anetre pigliando la volta alla larga acciò non possano ne vederci , ne sentirsi, e arriuati in onesta distanza, tanto che quelle non si leuino, leuato il pugno in alto, s'inuiterà con il solito cifulare , il Falcone al volo, tenendolo, col petto verso di doue spira l'aria , e offer-

seruando quanto altroue s'hà detto : onde datti dal Falcone li segni d'essere pronto , e desideroso al volo, leuatogli il capelletto, al qual prima si deuerà hauer sciolti i lazzi , si lascerà partire à suo volere, e mentre s'anderà inalzando , e noi andremo pian , piano sempre più auuicinandosi alle Anetre, procurando di tenerlo con la voce , e girar di guantiera sopra le Anetre più che sia possibile , il che si fa galopando vn poco il cauallo al contrario di doue vola il Falcone, prendendo per la piccaia la guantiera , girandola in alto , e gridando , ae, ae ; che ciò fra struzzieri si dice caualcar il Falcone; e perche alcuni mal pratici in vece di adoperare la guantiera , adoprano il lodro , dico che ciò non ista bene , se però non saremo astretti dal bisogno , e ciò per non dar occasione al Falcone, che s'abbassi, in vece d'ascendere, credendo che si voglia pascere vedendo il lodro; che però meno, che se gli darà voce, e segno , meglio sarà, per il già detto rispetto: si che arriuato il Falcone in onesta altezza, e vedutolo a buona volta, cioè in tempo gira il capo verso l'Anetre, all'horazutti li compagni d'accordo (che meno di due non deueriano essere) datto de sproni a caualli , correndo verso l'Anetre , battendo le guantiere e stiuali, gridando , ae , ae , quelle si facino leuare dall'acqua , e uscire in campagna (che compagnar s'adimanda) acciò abbattendole

il

il Falcone diano sopra il terreno duro , ouero ag-
giacciato imperciocche cadendo quelle nell'ac-
qua non prendano botta , nè restano offese ,
e poi con fatica , più si vogliono leuare ; e per-
che la prima caduta che fà il Falcone , quasi mai
batte l'Anetra, ma solo la rimette , perciò non
abbattendola , conuien prestamente tirarsi in-
dietro , e allontanarsi alquanto dalla riuiera ,
per dar tempo al Falcone , che possa di nouo
ascendere , procurando ch'auanzi la prima stra-
da , il che succede facilmente per l'apiacer rice-
uuto della prima rimessa , & arriuato in buona
strada , e buona uolta , di nuouo si faccia le-
uare le Anetre , come s'hà detto , & abbatten-
done una , subito si soccorra con incrociare l'a-
li all'Anetra , e si pasca cosi in terra con ogni pia-
cere : ma non hauendo potuto nè anco la se-
conda uolta abbattere l'Anetra , si lascierà di
nouo montare , e poi dato di mano ad un'A-
netra di carniere acigliata , che ueda solo un
poco all'insù , quella se gli getti sotto , dan-
dogli ad intendere più che si può , che sia una
di quelle da lui rimessa , correndo , e gridando
nel gettarla , come s'hà detto prima, & abbatten-
dola , come deuerà si soccorrà , e si pasca al modo
predetto .

E perche s' hà detto , che rimessa c'hauerà l'A-
netra il Falcone , prestamente si debba ritirarsi
in

in dietro, e allontanarsi dalla riuiera, questo si faccia acciò le Anetre, per le genti, che hauerano vicine, e per vedere il Falcone su'l suantaggio non si leuino, dando occasione al Falcone, non ancor pratico, di seguirle di caccia senza profitto, e pericolo di perderlo, mentre non ricreda, che per tanto occorrendo tal accidente, fà bisogno con prestezza dar di mano a lodri, e correndogli del continuo dietro sempre gridando, e girando essi lodri, far ogni possibile, acciò quelle abbandoni, e ritorni al padrone, che ritornando, & essendo in buona altezza, subito se gli getti sotto vn' Anetra accigliata, procurãdo prima se gli getti; che ritorni alla riuiera di doue è partito; ma essendo molto lontano, si chiamerà a lodro, facendolo scanare vna pollastra viua, e con piacere si pascerà, che così facendo, diuenirà vbidientissimo, & alla prima voce ricrederà alle Anetre tolte di caccia, & accadendo che il Falcone si suiasse da se stesso, s' offerui se ciò auuiene per troppa grassezza, ò per altro, e come ricerca il bisogno se gli rimedi, nè doppo si metta in libertà, se non si vedza sicuro.

*di conseruare il Falcone altano, & come si leui
d'alcuni difetti.*

Perche è bel il vedere vn Falcone, che voli altano; perciò desiderando conseruarlo tale; si farà rare volte ammazzare, ma rimessa l'Anetra vna, ò due volte; al più si tiri giù col lodro, non però, se prima non sarà acceso nella maggior altezza possibile; e se pure si bramerà, che ammazzi, non se gli dia sù l'Anetra, se prima non sarà montato altissimo.

Sogliono li Falconi commettere diuersi mancamenti, ciò auuenga per troppa fame, ò per molta mordentezza, ouero per non essere ancor bene educati, e fatti pratici, si come auuiene quando pesca il Falcone l'Anetra, volendola a viua forza cauar fuori dell'acqua; come anco quando non voglia montar in alto come era il suo costume, standosi con l'ali tese a guisa di Nibio, che far tese s'adimanda; & in vero quando si vede vn Falcone a volare in questo modo, e segno di gran viltà; hauendo all'hora volontà di far poco bene.

Di più è difetto, mentre si corre alla riuiera, e prima, che l'Anetra si leui dall'acqua, che il Falcone s'abbassi: causa efficacissima che faccia tese, e che s'abbassi, e il venir stentato a fargli leuar l'Anetra, che perciò si fuggirà, come ancor s'hà detto, le riuiere inuilupate di canelle, strami, ò altro

impedimento, che possa dar occasione alle Anetre d'imboscarsi: se adunque pescherà il Falcone l'Anetra, se gli griderà, minacciandolo acciò si leui da quella mala opinione, & in tal caso, come in ogn'vno delli predetti, subito si prenderà a lodro senza far che scani cosa alcuna, e così senza alcun piacere s'incapelli, ne per all'hora se gli dia da mangiare, che così facendo conoscerà il castigo, e l'error suo, riducendosi perfetto.

Come si vada ad apostare le Anetre, & in qual modo si debbano disporre li compagni alla riuiera.

Douendo andare ad apostar le Anetre, sarà bene che vadi vn solo, & il più pratico, e di mighor occhio, accioche vedendo le Anetre più persone, e casuali andar dietro la riuiera, non si leuino, prima che si facino volare.

Apostate adunque, che s'haueranno le Anetre, & hauendo più Falconi, s'anderà in disparte, e fitti li chiodi in terra, che per tal effetto si portano, quali in vece di testa hanno vn occhio, nel quale si lega la lingua, e sono lunghi circa vn palmo, si legheranno li Falconi, che per all'hora non detteranno volare, auuertendo di cacciar detti chiodi tanto in terra, che li auanzi di sopra,

folamente gli occhi, acciò dibattendo alcun Falcone non s'offenda ne chiodi, quali Falconi si disponeranno in cerchio, lontano l'vno dall'altro, si che dibattédo non possano giungerfi, lasciádo iui nel mezo vna persona, che gli guardi, e diffenda col capello, dal Falcone c'hauerà a volare, quando andasse per attaccarli, si come alle volte interuiene.

Circa poi il disporre li compagni alla riuiera quãdo si v` p far volare, pare che la maggior parte offeruino starsene mezi per parte della riuiera, tolendo le Anetre nel mezo di loro, & altri, come si costuma particolarmente in Alemagna, stanno tutti da vna parte per il lungo di detta riuiera, li primi dicono, che meglio è incrociar le Anetre, poiche douendo scampagnare, sono astrette di passar sopra gli huomini, che stanno à Cauallo, e che per consequenza meglio, e piú in alto scampagnano; tuttauia hò veduto, che molte Anetre in vece di scampagnare volano dirittamente sopra l'acqua, e se pure il stare mezi per parte mi piace, e che meglio si caualca il Falcone mentre volesse suiarsi; onde parmi piú lodeuole il starsene tutti da vna parte; poiche in tal modo si occupa piú lungo spatio della riuiera, e le Anetre hanno piú largo campo ad uscire in campagna dall'altra parte, e piú facilmente scampagnano, non hauendo alcun oposto da quella, oltre che quelle volendo

per

per paura del Falcone ritornar nell'acqua , sono astrette far maggior arco, nella cui dimora danno più comodo al Falcone d'abbatterne alcuna , si che per legià dette ragioni, potrà gouernarsi ogni vno come meglio le piace .

Come si possono far volare più Falconi insieme .

PEr natural istinto amano li Falconi la compagnia, cosa che non succede trà Sparanieri, ò Astori , anzi che bene spesso trà di loro s'ammazzano, sì alla pertica, come in campagna .

Volendo adunque far volare più Falconi insieme, questo si può fare , tanto a riuiera , come di gietto , & è cosa rincibibile , e dilettofa molto, si che desiderando alcuno farne la proua , basterà chiamarli più giorni a lodro , e facendoli così scannare, pascendoli similmente insieme così in terra , ma ui si ricerca, l'aiuto de compagni pratici, e se trà essi Falconi si volessero offendere, se gli gridi, e minacci, prendendo li offensori destraméte per il capo, imperciocche non se gli può far maggior dispetto, e quando si vederà, che trà essi vi sij amore, all'hora si potranno far volare; offeruando in resto quanto inanti s'hà detto .

Questa nobilissima caccia di riuiera con più Falconi insieme , fù messa in vso dalla felice me-

memoria della maestà dell'Imperatore Ferdinando Secondo, il quale ne metteua tr , quattro , e più insieme , e l'vno con l'altro s'aiutauano , e molte volte ogn'vno di loro abbatteua la sua Anetra ; caccia veramente degna d'vn tanto Principe , che si fattamente se ne dilettaua , che soleua uscire in campagna con più d'vn centinaio d'Vccelli trà Girifalchi , e Falconi , che l'Italia , e d'altri Regni , e Prouincie faceua in tempi debiti a se venire , prouigionando largamente in ogni luogo diuersi degni Cauallieri , dando in Italia titolo di cameriero , e Falconiero maggiore , alla non mai scordeuole memoria del Sig. Marchese Federico Saurognano , Caualiere di così degne , e riguardeuoli qualità , che atraheua gli animi d'ogn'uno che lo conosceua , ad efficacemenee amarlo .

Delli Vccelli inuiliti .

E Opinione uniuersale, che li Vccelli inuiliti non possino più seruire per uso della caccia , e ciò uien scritto da tutti li Auttori , che mi souiene hauer letti , quali per tal causa esortano a douer ammaestrare li Vccelli con prestezza , & in particolare li Smerigli , & Auttori, come quelli che sono più sottoposti all'inuitarsi de gli altri Vccelli ; acciò non incorrino in que-

questo difetto , ciò stà bene , ma che li Vccelli inuiliti non si possino più ridurre al ben fare , sia detto con buona pace di chi ne scriue, io non trouo esser così per quanto l'esperienza men hà più uolte dimostrato; non dico però , che non si possa incontrare in qualche Vccello uilissimo non per accidente , ma per natura , il quale mentre sarà stato in libertà , mai hauerà preso Vccelli che lentissimi nel volare, e come ignobile, e vile s'hauerà procurato anco il vitto de' Sorici, Lucertoni, Ranocchie, e simili altre ribalderie, come ancora de Polli, o Galline tutte cose da prendere con poca fatica; che quando si dà in tali Vccelli ogni diligenza riesce vana .

Il modo adunque di ridurre l'Vccello inuilito al primo suo stato di far preda, e facile leuata però la causa sudetta, ouero ch'hauesse preso tal stretta che più non le seruissero le forze .

La maniera non mi par bene dirla alla scoperta, ma solo accenarla, e ciò per dar materia a quelli che si diletterò di sì nobil caccia, d'affaticarsi, & imparare , e per non volere tanto masticare il boccone, per così dire , a gli ignoranti che non vogliono fare alcuna fatica , e che si presumono senza trauaglio , sapere più di quelli che si saranno affaticati, stimandosi questi tali grand' huomini , per hauerne incontrato in Vccelli ch'habbino insegnato ad essi, e non essi a gli Vccelli: E per fare

il paragone di questi, con chi ne sà, si faccia in questo modo; si darà vn' Vccello che nō voglia far bene in mano dell'ignorante, e non riducendolo al ben fare, quello se gli leui, e si dia in mano, a qllo che sà del mestiero, che in q̄sto modo vedrassi la differenza dell'vno, all'altro: ma sopra il tutto auertisca q̄l Sig. ò quel Prencipe di far q̄sto in modo, che quello hauerà prima l'Vccello nō possa di ciò sospettare, essēdo che p̄ inuidia, ò timore che l'altro gli faccia vergogna, potria dānegiare l'Vccello in modo, che più nō possa volare, ouero che peruenuto nelle mani dell'altro in breue se ne mora; onde per tornare al primo nostro ragionamento dico, che trè cose si ricercano acciò l'vccello nō sia più inuelito, cioè carne proportionata, p̄fetta sanità, e piaceri; e tanto basti, parēdomi ogn'vn che sappi del mestiero, a bastāza m'hauerà inteso.

Offervationi che si deuono hauere per ben tenere, gouernare, e far volare li Vcelli, & altro.

L'Astore, & in particolare lo Smeriglio vuole volar (massime in tempo di verno) in buona carne, come hò detto ancora, perche essendo lo Smeriglio magro non seruirà a cosa alcuna: l'estate però non si deue tenere molto grasso.

Sopra ogn'altra cosa si offeruerà la natura de loro Vcelli, & in particolare se l'Vccello vola meglio

glio più ò meno in carne; se più a buon' hora che tardi; se con molta fame, ò poca; hauend'io offeruato alcuni Vccelli, e massime Falconi nobili, e Smerigli, che quando hanno hauuto gran fame, non faceuano bene essendo, che questi volano più per nobiltà ordinariamente, che per forza di fame, come ancora s'ha detto.

Il Falcone la mattina auanti giorno, e la sera, si deue poner all'aria fredda, per lo spatio di due, tre, e più hore per volta, ma per ciò fare si tenirà in buona carne, è l'istesso si deue anco fare de Smerigli; ma perche non sono tanto forti, si lascieranno star meno, a descriptione delle loro forze, e carne, nè prima si metteranno, ch'habbino purgato, acciò se li possa ponere il capelletto, si come è necessario.

Se sia possibile non si dia da mangiare all'Vccello, sopra la borgatura non gettata, poiche questo gl'indebilisce grandemente lo stomaco, e non potendo far di meno, se gli dia non molta gorga, e pasto delicato, ne meno si faccia volare se prima non hauerà borgato.

Non si faranno volare due Astori, ouero vn'Astore, & vn Terzuolo insieme, ò nell'istesso tépo, perche corrono pericolo d'offendersi trà di loro.

E' bene la mattina nel sponrar del Sole, poner l'Astore, e lo Sparauiere all'aria, si che le tocchi il Sole, e come sarà stato vn' hora in circa, più, ò me-

no conforme alla stagione, col capelletto in testa s'hauerà borgato.

Rimanendo la notte qualche Vccello in campagna, perche si sij pasciuto da per se, ò per altro accidente, si seguiti sempre tanto di lontano, che non habbi paura, nè si abbandoni fino, che sia magionato, il che si sà, quando se ne và saltando di ramo in ramo, doppo essersi messo sopra qualche arbore, perche all'hora è segno, che voglia accomodarsi per dormire la notte, e questo effetto lo farà, quando l'aria sarà alquanto imbrunita: la mattina poi auanti giorno, s'anderà a recuperarlo, con vn Pizzone, Pernice, ò altra cosa (se si può) viua, conforme alla qualità dell'Vccello.

Se l'Vccello per pioggia, ò per altro si bagnerà, non si perda tempo ad asciugarlo al primo vicino albergo, ouero al Sole, se sarà d'Estate; & asciugandolo al fuoco, si guardi di non lasciarlo con la gorga verso di quello, massime se sarà pasciuto; ma sopra ogn'altra cosa non si faccia volare bagnato, acciò non li penetri nella vita quella humidità, la quale li potrebbe causar gran male.

Nel cercar l'Vccello doppo hauer volato, e che non si troua, stiasi con l'orecchia attenta per sentire oue gridano Cornacchie, Gaze, ò altri Vccelletti, perche quando vedono Vccelli di rapina, fanno gran strepito, che però si caminerà a quella

la

la volta, essendo, che con tal mezo il più delle volte si trouano .

Quando si farà volar l'Astore , ò altro Vccello dietro alle Pernici , e si perderà di vista, si camminerà a dirittura verso doue s'hauerà veduto a volare, offeruando molto bene doue faranno macchie , ò altri luoghi forti , perche ordinariamente le Pernici vanno iui per saluarsi, e lo trouar presto l'Vccello, e di gran beneficio ,

Deuerassi auuertire nel correr dietro all'Vccello, quando si fa volare, di andar con molta auuertenza , acciò non se gli capiti sopra col Cauallo , ouero, che gli vadino addosso li Cani, liquali si doueranno per ciò far sempre star dietro il Cauallo , non lasciando (se sia possibile) che mai caminino dinanzi ; laonde è bene hauer legato vna corda forzina grossa , sopra la cima della faracagna con buoni groppi , lunga vn passo in circa, e volendo correre, li Cani auanti il Cauallo, dargli con quella delle staffilate, gridando stà dietro, che così diueranno vbidienti ; nè anderanno alla reborita fuori di tempo .

Se'l Falcone, Smeriglio , ouero altro Vccello , incomincerà a mancare della solita vbidienza , e chiamandolo a ladro , scaranasso , ò al pugno, in vece di venire , se n'anderà fuggendo, doppo hauerlo recuperato, non si ponga in libertà, se prima non sarà tornato al solito vbidiente , altrimenti è
cosa

110 LOSTRUCCIERO

cosa facilissima il perderlo, essendo che di rado se ne fuggono, se prima non hanno vn giorno almeno auanti datone sospetto; che perciò conuiene star molto auuertiti in questo proposito, e vedere se ciò procede da troppa pienezza, per voler l'acqua, ouero per che sia indisposto, & ogn'vno di questi accidenti può causare di tali disordini, si che conosciuta la causa si rimedi nel modo, che il bisogno lo ricerchi.

E' sempre bene leuar li Vccelli dalla pertica col pasto nel pugno, e così in pugno lasciar che prendino vna, ò due beccadine, perche in tal modo riusciranno amoreuoli al padrone.

Se qualche Astore, ò Terzolo fosse troppo ingordo a mangiare la Pernice presa, se gli spunterà mediocrementemente la parte di sopra del becco con vna tagliente tanaglia, polindo il taglio in forma rotonda con vna limetta.

Quelli che sapranno vsare li pasti leggieri quando occorrerà, riduranno, e manteranno gli Vccelli al ben fare; e questo (per così dire) è la base, e'l fondamento di tal professione; oue chi tenerà sopra ogn'altra cosa ciò à memoria, riuscirà perfetto maestro in quest'arte.

Le Pollastre conseruate lungo tempo in caponara, per ordinario sono mal buone per li Vccelli.

Quando si vorrà sferzare il Cane, perche habbi corso

LIBRO SECONDO. III.

Corso dietro all'Vccello, si prèderà per tutte due le gambe di dietro, e si teniranno alquanto soleuate in alto, riuolto col petto in sù, ouero in altro modo, che non possa fuggire, nè morderci, e mentre se gli darà, si griderà del continuo, và in dietro, nè mai si lascerà fuggire nell'atto del castigo; ma, quando s'hauerà fornito di perquoterlo, si farà che s'acqueti, e come starà fermo all' hora poi si lascerà andare; e ciò si fa, perche conoscendo la libertà del padrone, e non dal fuggire, che s'habbi sottratto dalle botte, che cosi facendo, quando si vorrà castigare per qualche errore commesso, non fuggirà; e li Cani che non si lasciano prendere, per ordinario sono scorretti, che per ciò non si deuono menare in campagna con Cani vbidienti, poiche vasteranno essi Cani vbidienti, e l'Vccello insieme: si che da giouanetti, nè mai se gli permetterà, che corrino dietro à gli Vccelli che volano, ò che borono, altrimenti non si leueranno mai da tal vitio, per qual si voglia rigoroso castigo.

Trattato delle Mude.

E' cosa molto necessaria il saper mutar li Vccelli, si per quelli, che desiderano conseruar più d'vna staggione qualche Vccello, che il primo anno sij stato valoroso, come per quelli, che s' attrouano in paese penitroso di Vccelli, che però si deue prima, che si metta in muta l' Vccello, ponerlo in buona carne, & in perfetta sanità, liberandolo da pedocchi se n'hauesse, e procurando di metterui più tosto Vccelli Sori, che Mudarami, essendosi offeruato, che li vccelli Mudarami, massime Astori, e Terzoli, per la maggior parte doppo mudati, buttañò qualche vitio, cosa che non suole accadere si facilmente ne' Falconi. In due modi adunque ordinariamente si pongono li Vccelli in muta, cioè in libertà, e alla pietra; ma alla pietra, non si costumà di mettere li Astori, Terzoli, o Sparauieri, ma solo Falconi, Smerigli, & altri della loro spetie, e Falconi in libertà se ne possono mutare, due, tre, & più insieme in vna stanza, che sia capace per la quantità, offeruando per li primi giorni d'hauere vn poco di custodia, acciò non s' offendino trà di loro, e massime tanto, che si pascono da per loro sopra le banzuole, come diremo, che poi impareranno ogn' vno di loro andarsene sopra la sua solita, ma

non

non si ponga Astori, ò Sparauieri a mutar insieme, imperciocche si mangierebbono tra di essi, per essere di natura differenti de' Falconi, Smerigli, e simili; auuertendo di dare a mangiar alli Vccelli, che si pongono in muta, sù l' hora di terza in circa, acciò il giorno per la fame non habbino occasione di dibattere, come ancor s'ha detto, laqual cosa è di grandissimo rilieuo, nè si metteranno in muta, se prima non saranno sanissimi; in buona carne, e liberi afatto da pedocchi.

Il cibo poiche si deue dare alli Vccelli in muta, quanto meglio, e di sooltanza farà, meglio si muteranno, e più presto; perciò li Pizzoni sono esquisiti, e così anco li Quagliotti, & altri Vccelli come Pascere, e simili; potendosi anco vsare la carne di Castrato spesse volte, & anco quella di Cane è bonissima. Li pasti poiche si doueranno vsare, quando si vederà l' Vccello vestito di noua penna, doueranno essere pasti leggieri, e liquidi, come farebbono cuori di Vitelli, Agnelli lauati, e Polli piccioli, e questi pasti si doueranno vsare per vinti, e più giorni, prima che si caui l' Vccello di muta, e così anco continuare doppo cauato, mentre si veda, che non sij vòtato a bastanza.

Tempo da poner li Vccelli in muta.

Circa il fine di Aprile si mettono li Vccelli in muta, prima, e doppo, conforme il clima più, ò meno freddo, ò caldo. Li Sparauieri che s'adoprano alle Quaglie si poranno in muta al principio di Marzo, acciò si mutino in tempo di poterli adoperare a dette Quaglie, liquali subito, che si vederanno inutati, & asciuti, conuerrà votarli, e poi farli piaceuoli; ma volendosi seruire del Sparauiere adoperato alle Quaglie, per l'anno venturo alli Pernigotti, conuien quello tenere alla pertica, lasciandolo iui pezzonare come può, e chi anco lo volesse tener nella muta per meno disturbo, sarebbe necessario cauarlo fuori al principio di Maggio, poiche volendo aspettare, che si muti, non si muterebbe in tēpo di poterlo adoperare a detti Pernigotti.

Quelli poiche haueranno adoperato lo Sparauiero alli Pernigoni, volendosene seruire per quelli, che veniranno l'anno seguente, conuien subito fornita la staggione de i primi, ponerlo in muta, mantenendolo di buoni pasti, acciò nell'istessa staggione si possi mutare, lasciandolo in quella fino il principio di Maggio susseguente, al qual tempo si cauerà fuori per farlo piaceuole, & instrutto.

Come

*Come deue essere la stanza da mettere
l'Vccello in muta.*

LA stanza per mettere l'Vccello in muta deue essere grande almeno otto, ò dieci piedi per ogni lato, e quanto maggiore, tanto migliore farà, questa douerà essere in solaro, e non terrena, anzi quanto sarà più in alto, partorirà miglior effetto; poiche essendo stati creati gli Vccelli per l'aria, più che si teneranno prossimi al loro elemento, meglio si manteniranno disposti. Questa stanza deue hauere vna finestra verso Leuante, perche possa riceuer il Sole, & vna a Tramontana, perche l'Vccello possa riceuer il fresco. In questa stanza si deuerà poner trè pertiche, vna per finestra, e la terza in luogo ritirato, per causa de tempi cattiu, che venissero, che però essendo la stanza alta di tetto, si porrà detta pertica in alto, che soprauanzi le dette due finestre.

Si deue anco poner in questa stanza qualche fasso grande, acciò l'Vccello possa andarui sopra per riceuer il fresco, essendo che volentieri l'Vccello iui riposa massime sù l'hora del gran caldo: sarà anco bene spargere in

essa stanza della sabbia arenosa, ponendo in qualche luoco delle giarelle grosse più, e meno d'vna faua, perche l'Vccello ne prende alle volte in vece di purga per rinfrescarsi.

Alla porta di detta stanza dalla parte di sotto si fa vn foro alto vn palmo in circa, e lungo un poco più, con vna rebalta, che all'insù si tiri, perche non si possi sordar aperto, e per quello si possi mettere la banzuola co'l pasto, laqual banzuola, e vn pezzo di tauola lunga due, ò trè palmi, e largavno, ò poco più, con vn manico per poter porla nella stanza per il detto foro, & alli Capi di quella si pone dalla parte di sotto due tressetti alti trè, ouero quattro dita, acciò standoui sopra l'Vccello a mangiare non possa toccar con la coda la terra, e nel mezzo di quella per il lungo della tauola si mettono due saccole di cuoio, ouero di spago forzino, lontane l'vna da l'altra vn palmo, e fatto vn spiedetto di legno forte lungo poco meno della banzuola, si passa per vna di quelle saccole, e poi infilziato il pasto, si passa nell'altra, e così il pasto starà attaccato a detta banzuola, nè l'Vccello lo potrà portar via, in luoco sporco, ma farà a stretto iui mangiarlo, che perciò si terrà questa banzuola netta, e lauata, acciò non fiuti di mal odore.

Se poi in questa stanza si vorrà mutar Astori, ò Sparauieri, si potrà in vece del foro da basso, far-

ne vn rotondo in mezo della porta, tanto grande, che possa entrarui vn pugno, con la sua rebaltina per serarlo, e sotto a detto buco dalla parte di dentro si fa vn scabelletto per poter metterui sopra il pasto, qual veduto dall'Vccello venirà a pigliarlo: ma io consiglio ogn'vno (quando però la stanza sij capace) di farsi venire l'Vccello in pugno, e così pascerlo, è ciò facendo, si vederà ogni giorno in che stato s'attroua, oltre, che si farà amoreuolissimo, e infermandosi, se gli può rimediare.

Auertasi in oltre quando si porrà l'Vccello nella muta, di mettergli vn paro di gietti alquanto lunghi senza però groppi, bottoni, o cerchielli nella cima, acciò che per causa di quelli non si possa intricare, per li quali gietti quando si cauerà l'Vccello di muta, si prenderà la notte, all'oscuro, hauendo prima osseruato con vn lanternino doue l'Vccello si riposi, poiche volendo prenderlo con le mani a trauerso, come ordinariamente vien da chi non ne sa, osseruato si corre a rischio di guastar l'Vccello per qualche stretta, che può darsegli.

In questa stanza ancora si ponerà ogni quindici giorni in circa vna conca d'acqua fabricata a questo effetto, sij di rame, di terra, o di legno, di larghezza capace, perche l'Vccello si possa lauare a suo piacere, e le sue sponde doueranno esser alte quattro deti, o poco più, quando poi l'acqua sarà

Stata tutto il giorno, si potrà leuar via, acciò che per il frequente bagnarsi l'Vccello, non si rinfresci in modo, che gl'empedisca il mutarsi, ilquale è motiuo di calidità.

Modo di mutar li Vccelli alla pietra.

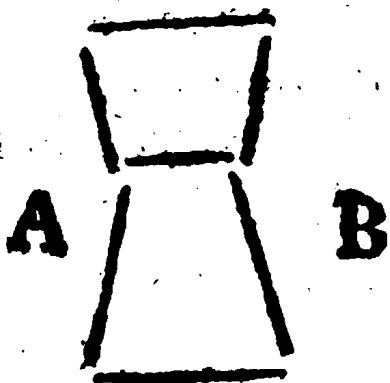
Alla pietra (come habbiamo detto) si mutano li Falconi, Smerigli, e simili di tale spetie, liquali volendo mutare, si prepara in vna stanza rimota, e fresca, ma secondo il mio senso non terrena, vna tauola lunga conforme al numero de' Falconi, che si vorrà mutare, si che trà di essi non possono giungersi, e larga trè braccia: Questa tauola si deue poner alta dal suolo della stanza sopra caualetti, ò altro, brazza circa doi, intorno alla quale se gli mette le sue sponde alte quattro buoni deti, riempiendola poi di sabbia arenosa, e ponendo in essa delle giarelle, grosse come faue più, e meno, perche l'Vccello ne possa prendere per rinfrescarsi, se ne vorrà; sopra di questa tauola si poneranno li suoi riposamenti di pietra viua, sopra de quali se ne staranno li Vccelli, vno de quali, per maggior intelligenza, hò posto quì in disegno, auuertendo di nettare ogni giorno le smaltidure, acciò non rendono mal odore, aggiungendoui sabbia quando farà bisogno; & essendo Vccelli sbattenti, sarà be-

ne il giorno tenerli col capelletto , in resto 'poi se gli darà il mangiare all'hora, che s'ha detto ancora, sopra le sue banzuolle , e molto meglio farà pascendogli, tenerli in pugno, & ogni quindici giorni in circa, si porteranno all'acqua , per prouar se la vogliono .

*Forma della pietra per mutar li
Falconi.*

- A. L'anello al quale si lega l'Vccello per la lingua, qual anello deuerà scorrere all'intorno del spago forzino, acciò l'Vccello non s'intrichi.
- B. Spago forzino forte legato all'intorno della colona , che stia mole acciò l'Anello possa scorrere senza difficoltà .

Questa pietra si farà in forma tonda alta circa due palmi, ò poco più, e piana nella sommità .



A prendere Vcelli di Rapina senza rete.

LI Vcelli di rapina per ordinario sono presi con la rete da camera, e Gaccinello: ma perche non tutti vogliono, occuparsi li giorni, e le settimane intiere per Vcellare in questo modo, parmi à proposito descriuere tre maniere da poterne prendere all'improuiso, e in tempo, che in quelli s'abbatteremo.

Diasi di mano ad vn pezzo di cuoio, della larghezza di tre deti, e lungo sei in circa, questo si arma di spessissimi lacci come vn' vnghia grandi, fatti di crine di Cauallo a più fili, questo tal cuoio così disposto, si lega sopra la schiena d'vn Colombo, alquale se gli mette ad vna gamba vna honesta filagna, per non perderlo, caso che l'Vccello, che si vuole prendere non le trasse, e veduto alcun'Vccello di rapina sopra qualche arbore, auicinandosi a quello tanto che non si faccia leuare, più di nascoso, che si può, si lascierà andare il già detto Colombo, che acconciato a tal effetto si porterà nel carniero: se l'Vccello harrà fame, veduto lo anderà pprederlo, & andādoui, e cosa facile, che s'intrichi cō l'ūghia in alcun di quelli lacci, che resti preso.

Vn' altro modo sarà in vece di mettere il cuoio già detto al colombo, se gli legghi vn spago inuischiato con buonissimo vischio, lūgo due braccia in circa, lasciandone tanto senza vischio, che basti,

sti,perche il Colombo non s'attachi con l'ali nel volare , e questo spago si porterà in vn scatolino per tal effetto , nel resto si opererà come habbiamo detto : Per prendere Smerigli, ò Sparauieri, si può in vece del Colombo , adoperare delli Vccelli, come Lodole, ò simili ,

Il terzo modo si è ; che abbattendosi a caso in vn Falcone, Astore, ò altro , che fosse intento a pascersi sopra qualche Vccello grosso , ch'hauesse preso, si procuri di far, che lasci la preda col seguirlo del continuo, imperciò, che se bene porterà via la detta preda, finalmente vinto dalla stanchezza, sarà necessitato a lasciarla, & all' hora dato di mano ad vn laccio, che a tal effetto si porterà, ouero se ne farà , cauando delle crine della coda del Cavallo , ò con qualche altra cosa , e quello accomodato sopra la preda che si pasceua prima l' Vccello, in modo che la circondi tutta, e l'altro capo del laccio s'assicurerà in terra con vn paletto, e ciò fatto nascondendosi alquanto di lontano, si starà offeruando , che l' Vccello ritorni per pascersi, come per ordinario è suo costume, e vedēdolo ritornato si vsirà di doue s'era nascostī , e caminando verso l' Vccello , si procurerà , che di nouo si leui acciò porti seco la preda , il che riuscendo, per essersi ingremito nel pasto , si stringerà nel fuggire il laccio, e così rimanerà per li piedi preso l' Vccello.

Fine del secondo libro.



L O
STRVCCIERO

DI BERNARDINO GALLEGARIS

Nobile Opitergino.

LIBRO TERZO.



Vando lo Strucciero non sapeffe
 medicare gli Vcelli (mentre il bi-
 sogno lo ricerca) mi parebbe alla
 similitudine d'vno, che volesse reg-
 gere vn destriero senza la briglia,
 la sanità, e la briglia dell'Vcello, senza la quale
 è quasi impossibile, che voli bene, & è cosa facilis-
 sima, che se ne fugga, ò mora; nè si dia d'orec-
 chio a quelli, che con poco fondamento dicono
 essere fuori di proposito il medicarli, ap-
 portando per loro ragione, che mentre detti
 Vcelli erano in libertà, non haueuano chi gli
 curasse,

curasse, perche alla di loro ignoranza rispondo, che all' hora stauano prouisti delli preseruatiui del quotidiano esercizio, aria, e sereno, che li teneuano sani, & che il medico loro era la natura, maestra di tutte le cose, la qual gli somministraua tanto di sapere, che poteuano da per loro prendere la medicina: E chi ci insegnò la virtù delle piante se non gli animali brutti? come si legge della Cerua, che ferita da strale ricorrendo all' erba nomata dittamo, per virtù di quella ne tragge il ferro; & il cane sentendosi indisposto prende altr' herba ad ogn' vno nota, per la quale reuoca la materia che l' offende, e si risana; che perciò conoscendo io per esperienza quanto sia necessaria questa cognitione, risoluo con quel miglior ordine che saprò, discorrerne, & insegnare quello che comunemente s' offerua, con quanto da me, per diuerse esperienze ragioneuoli fatte, e stato felicemente ottenuto.

Gli Uccelli si amalano di dentro, e di fuori, di dentro per causa di riscaldatione non proportionata alla loro natura, per troppo raffreddarsi, ouero per qualche putrefattione riserata in alcuna parte del corpo, causando apostema, o altro accidente, come anco mentre sono oppressi da vermi: di fuori si amalano quando riceuono qualche ferita, o percossa, se gli rompe, o con torce qualche membro, o si frangono, e si infermano le penne, si

come auuene quando sono accozzate , cioè pie-
 ne il vacuo di sangue, e finalmente all' hora, che
 vengono molestati da pedocchi; che però di tut-
 ti questi incomodi s'anderà ordinatamente di-
 cendo; e prima che veniamo alla cognitione de'
 mali, & alla applicatione de rimedij, stimo neces-
 sario descriuere la qualità di molti ingredienti
 più communi , affine che non si vada alla cieca ,
 ma sensatamente operando quando farà bisogno,
 e non senza occasione .

*Qualità di molti ingredienti che s'adopranò
 per medicar gli Vccelli .*

Della Mumia preparata .

LA Mumia non s'adopera senza preparare ,
 la qual preparatione a suo luoco s'inse-
 gna: Questa vale nelle perigliose infermi-
 tà , & in particolare quando l'Vccello
 hauesse preso qualche grane percossa in terra , in
 arbore, ouero in altro Vccello , la qual gli caua il
 sangue corrotto, & impedisce , che si generi apo-
 stema .

Delle Cubebe.

LE Cubebe sono buone per confortar lo stomaco, mondificar il petto de grossi humori, e di scaricar la testa, e sono calde.

Dell' Agarico.

L'Agarico, e caldo, e di virtù digestiua, incisiva, & aperitiua, scaccia li humori grossi, e viscosi, & hà virtù di purgare. Per conoscer se l' Agarico è buono, se ne mastica vn pochetto, e tenuto alquanto in bocca, ammareggiando è perfetto, e non ammareggiando non è buono.

Dell' Aloè.

L'Aloè hà virtù di restringere, di disseccare, di rassodare, e di soluere il ventre: corregge le altre medicine purgatiue incorporandole con essa, e le fa meno nociue allo stomaco.

Per conoscere la buona Aloè s' offerui che sij trasparente, odorata, e frangibile, nè s' adopri se prima non sarà lauata, il che fanno li Speciali.

Delle Noci Moscate.

Sono le Nosci moscate calde, secche, e stitiche, fanno buon fiato confortano la vista, lo stomaco, & il fegato.

Delli Garofani.

Ligarofani scaldano disceccano, e corroborano; giouano alli difetti del stomaco, del fegato, del capo; fanno buon fiato, & anco digerire. Vtili sono ad Vccelli stupidi, e di poco senso.

Del Gengeuo.

IL Gengeuo hà virtù di scaldare, e di far digerire, muoue leggermente il corpo, gioua allo stomaco, & alla vista.

Del Reubarbaro.

IL Reubarbaro, e caldo, e secco, solue il corpo scacciando la colera, e la flemma, mondifica il fegato, e lo stomaco, chiarifica il sangue, e sana tutti li mali causati da opillatione delle viscere, conferisce per botte riceute tan-

to, & estrinseche, come intrinseche massime dato con mumia.

Delle purghe, o borgature, co' il modo di far borgare l'Vccello.

LE purghe, ò borgature sono vtili, e necessarie a gli Vccelli, essendo che per queste si conosce le loro indispositioni, li mantengono sani, & in appetito, e li rendono più agili nel volo, & in oltre con queste il più delle volte si medicano; oltre che queste cauano fuori del corpo dell'Vccello quella materia cattiuà, & indigesta, che la natura non può se non con difficoltà per altra via trasmettere, ò consumare, come si vede dalla humidità, che spremendole ne esse doppo, che l'Vccello l'ha regetta; e quanto più asciutte, e belle vsciranno, maggiormēte l'Vccello sarà sano, e trouandosi indisposto si sentiranno quelle di mal odore, il più delle volte faranno tinte di colori diuersi, piene di mucilagini, e molto humide, come si dirà ancora.

Si danno per ordinario a Falconi le purghe di bambace, e la maggior parte de' Falconieri vsano dargliene ogni giorno. Quanto poi a gli Astori, & altri Vccelli, per non essersi delicati, e per non seruire a volo così artifitioso come quello de' Falconi da riuiera, si può darne quando l'occa-
sione

sione lo ricerca, che ci darà inditio hauer l'Vccello bisogno di purga all'hora, che ò per tirare, ò per dibattere, l'Vccello sofierà molto, e che dette purghe continueranno d'uscire molto humide.

Di trè forti sono le purghe, ò borgature, cioè di piuma, di bombace, ò di stoppa di lino; Quelle di piuma ci danno all'Vccello mentre si pasce, lasciando che nel fine del pascerlo prenda della piuma ancora col pasto minuta, come farebbe di quella del collo della polastra, ò altro, & alli Sparauieri, l'ali delli Vccelletti frante co' denti; e leuate le penne grosse. Simili purghe sono delle naturali, che gli Vccelli anco prendono mentre si attrouano in libertà: ma non si diano penne per borgatura, che non siano menate, come sono quelle di Vccelletti di nido, ouero di pizzoni piccioli; poiche sono piene di fangue, e di molta humidità, onde farebbono effetto contrario a quello si desidera, nè meno la penna di Pernice mi piace per esser troppo calida, potendo esser digerita dall'Vccello con suo graue detrimento.

Le borgature di bombace vengono anco date à gli Vccelli nel modo istesso, che quelle di penna, infanguinando il bambace, & inuogliendolo nel pasto, e facendo che l'Vccello nel fine di pascerlo, prenda con l'istesso pasto anco del bambace, in vna, due, e più volte, e quella quantità, che può formare vna purga: tal maniera non è da me

osseruata, tuttauia dicesi che riesce bē è vero che alcun potrebbe fare questa oppositione con dire, che queste simili bōrgature di bambace, per essere date insieme con il pasto, tanto si possono insuppare di sostanza buona, quanto di cattiuā, al che si risponde, che non è da credere, che la natura non sij per attrahere a se prima il nutrimento, ancor che fosse stato assorbito dalla borgatura, il che douendosi così giudicare, per conseguenza ne rimanerà doppo il cattiuo, la onde ne habbiamo l'essempio dalle purghe naturali di penna, sapendosi per esperienza, di quanto giouamento esse siano; resta però a sapersi, che questi due modi di purghe si danno sempre senza ponerui dentro medicamenti, ma così semplici, e schiette, perche non conuiene dar medicamenti intrinsechi all'Vccello, mentre hà il cibo nella gorga, e sacchetto.

Si danno finalmente le purghe di bambace, o di stoppa comunemente a gli Vccelli, a gorga vuota, le quali si fanno della grandezza in circa, e forma d'vna oliua per li Vccelli minori, & il doppio per li maggiori, si che quella gli possa entrare giù per la gola, e commodamente vsire, & all'intorno di quella di bambace, se gl'inuoglie vn poco di stoppa, ouero vn tegietto di lino, acciò stijno vnite, e si deuono fare vn poco molli, perche meglio possano vsire, e maggior humidità
pos-

pòssano riceuere, la qual cosa non succederebbe si bene, se fossero molto dure, e sode; nel mezo a dette purghe si mettono poi li medicamenti, quando il bisogno lo ricerca, & all' hora non se gli diano, se prima non hauerà l' Vccello votato la gorga, e sacchetto, e cosi anco potendo, e meglio darle ben che non habbino di dentro medicamenti, per non impedire la digestione.

Il modo di dare le purghe, ò borgature è diuerso. Alcuni fanno tirare l' Vccello in qualche cosa, & essi leuando vn ginocchio, & appoggiando l' Vccello con la coda sopra di esso, mentre l' Vccello apre il becco, e stà intento a tirare, con destrezza gliela mettono in bocca, e con prestezza la mandano a basso con vn ditto: ma questo modo s' offerua con Falconi per starse ne più forti in pugno de gli Astori, e questo si faccia solo con Vccelli molto pazienti, e che volontariamente se ne stiano quieti; lo Strucciero sij in ciò destrissimo, e pratico, altrimenti potrebbe dare qualche sinistro all' Vccello, che non fosse più buono.

Il secondo modo farà far tenere l' Vccello da qualcheduno, che sij pratico, altrimenti anderebbe a pericolo come habbian detto, e messa la borgatura all' Vccello in bocca, si mandi giù per la gola vn poco con il ditto auricolare, e poi s' accompagni per di fuori fin che discenda nella gorga;

è perche pochi sono qu'elli, che fanno tenere l'Vccello, e ciò che si pigli nel fine del corpo verso il codirone, prendendogli in vn medesimo tempo li piedi, & il fine dell'ali, che così non gli potrà far male alcuno, ne potrássi mouere punto.

Il terzo, & vltimo modo, più facile, e sicuro si è, inuogliere la borgatura in vna pellifina di pollo, ò altro, lasciando il rouerscio di detta pellifina di fuori, per esser quella parte più liscia, e se non fosse morbida, si bagni con la salua, e si facci che tal pellifina auãzi per il lungo della purga, e nella cima se gli legghi con vn tantino di lino, vn bocconcino di pasto, e tolto l'Vccello in pugno si farà tirare vn poco, acciò si metta in appetito, & all' hora con destrezza se gli presenterà la beccadina preparata, la qual volendo mandar à basso, gli anderà dietro anco la borgatura, che non rifiuterà per causa della pelle, ch'hauerà all'intorno, credendo che sij vn boccone similmente di pasto come il primo, che staua legato nella cima. Sono alcuni Vccelli, che la prendono solamente vedendola infanguinata, con qualche pochetto di carne, che habbi all'intorno, e massime quando sono stati prima auezzi al modo predetto.

Tengono per ordinario gli Vccelli la borgatura, che si gli dà nel pascerli hore sedici, mentre sono in buona sanità, e quanto meno, sarà miglior segno, e così anco alla fine delle dette

sedici hore doppo l'esser stati pasciuti staranno a rigettare quella , che se gli hauerà data a gorga vuota .

Quando l'Vccello s'attrouasse in malissima indispositione molto magro, e con poche forze, in tal caso non mi piace medicarlo con borgatore, poiche v'è a pericolo di morire con la borgatura nel corpo per la difficoltà, di rigettarla ; che perciò non si mancherà d'aricordare altri modi per prouedere alle infermità de gli Vccelli ammalati, accioche dal giudizioso Strucciere ne sij fatta la scelta .

*Come si faccia gettare la purga
all'Vccello .*

Accade alle volte , che l'Vccello tarda molto borgare oltre le sedici hore, che fù pasciuto come s'hà detto , e perche non è bene farlo volare, se prima non hauerà borgato , e facendo in contrario , farà con pericolo di perderlo; ne meno si deue pascerlo sopra la borgatura , poiche questo gli indebilisce lo stomaco, e gli può causare anco qualche infermità ; perciò arriuato alle vinti hore in circa doppo l'esser stato pasciuto, e non hauendo resa la purga hauuta il giorno precedete, conuien far, che la renda con artificio , ma prima che acciò si venga , fa
bi-

bifogno guardar benissimo se l'hauesse refa ; impercioche alle volte l'Vccello la getta così di lontano, & in loco tale, che quella trouar non si può, come più volte interuiene, per il che si douerà tener l'Vccello doue non vi sia difficoltà per ritrouarla: ma chi hauerà buona pratica toccando con vn ditto il principio del sacchetto, la sentirà assai bene, quando l'Vccello non l'habbi refa, ouero mandata nella gorga all'horae, e quando si vedesse il caso disperato di non poter ne di volontà, ne per rimedi, borgare, farei di parere di non lasciar l'Vccello la notte senza dargli da mangiare, e massime quando s'attrouasse magro, e la stagione fredda; ben è vero, che in tal caso si deuerà pascerlo poco, e di pasto delicato, facile ad essere digerito; ma prima, che se gli dia cosa alcuna si tenga più tardo, che si può, & in loco remoto, per vedere se fosse possibile che borgasse, prima che se gli dia da mangiare.

Per far borgare l'Vccello dia se gli vn pezzetto d'aloè hepatico lauato quanto vna meza borgatura in circa, e si lasci all'oscuro.

All'istesso gioua anco vna pilola d'aloè, pepe, e polue di garofani fatta con mele rosato, della grandezza poco meno d'vna borgatura in circa, e si lasci all'oscuro, come habbian detto, & in loco remoto.

Auyto, ch'hauerà l'Vccello tal rimedio, per
I 2 quel

quel giorno consiglio , che non si faccia volare , poiche quando tarda à render la purga , e segno , che non s'attroua perfettamente disposto ; oltre che tal medicina lo conturba alquanto .

Come si conoscano gli Vccelli amalati, con il modo di guarirli.

QVando l'Vccello sarà indisposto , non potrà essere, che non si conosca da più, ò meno di questi segni, come sarebbe, quando si vede star melanconico, non padirà bene, tenirà l'ali basse, e così anco il capo , perderà l'appetito , se gli rebufferanno le penne sotto la becchiera, le borgature di penna non vsciranno rotonde, ma più tosto lunghe , ò sparnizzate, piene di molta humidità, ò cariche di muscilagini, le smaltidure non saranno bianche , ma tinte di colori diuersi, e così anco le borgature di bombace, ò di stoppa , le quali ancor esse saranno piene di molta humidità , ò mucilagini : E perche importa molto il rimediare à mali per tempo , e prima che prendano possesso , sarà bene hauendo sospetto, che l'Vccello sij indisposto, portarlo all'acqua , ouero presentargliela con vn bicchiero , perche beuendo volontariamente , gli farà di gran giouamento , e molti con quella solamente si rissanano, e non volendone, douera si offer-

seruare se il male procede per causa calda, ò fredda, & essendo causato per troppa calidità, per la molta fatica, ò per esser stato portato, ò tenuto nel gran sole nel tempo dell'estate, ouero per il molto dibattere, come anco per qualche humore, che gli sij putrefatto in qualche parte del corpo, si medicherà con cose rinfrescatiue, e così per il contrario procedendo il male da causa fredda, medicherassi con cose calide, si come si dirà più oltre. Ma perche si possa venire in cognitione di qual genere sia l'humor peccante, ne essendoui inditio più sicuro, che l'offeruanza de gli escrementi, che escono dal corpo de gli Vcelli, perciò tratteremo delle smaltidure loro, insieme con le borgature, per le quali facilmente si verrà in cognitione della qualità de mali; e vederassi ancora il modo di guarirli.

*Delle Smaltidure, e borgature, con la cura de
maliche per quelle si conoscano.*

Smaltidura bianca.

VScendo la smaltidura bianca dall'Vcello senza altro colore, non molto liquida, ne spessa, farà segno che l'Vcello s'attrovi in ottima sanità.

Smaltidura bianca è spessa molto.

LA smaltidura bianca, e spessa, darà segno di grassezza, & essendo à modo di gesso di nota, che l'Vccello si pieno di calcinaccio, e massime quando si smaltisse (come l'Astore, e Sparanieri) da presso, e che smaltendo tanto questi, quanto gli altri Vccelli, la smaltidura vadi giù filando: Al che si prouede con vuotare l'Vccello, essendo che tal calcinaccio l'abbruscia di dentro.

Come si vuoti l'Vccello.

PER vuotare l'Vccello si pasce con pasti liquidi, come cuori d'Agnelli, Poli piccioli, & vccelletti giouani, dando all'Vccello ogni volta che si pascerà buona gorga, perche più presto si vuoterà, e se l'Vccello sarà grasso, si potrà lauar il pasto nell'acqua tepida, e poi assiugarlo alquanto, con vna pezza netta, e per questi sarà meglio tralasciar l'vso de gli Vccelletti, e serbarli per li Vccelli magri, à quali non se gli lauerà il pasto.

Si vuota anto l'Vccello, con dargli alle volte à gorga, e sacchetto vuoto tanto zucchero candido, quanto vna nocciuola in circa, alli Vccelli maggiori,

giori, e due ò tre hore doppo si douerãno pascere.

In vece del zuccaro predetto, se gli può dare vna pilola di zuccaro, e manna, la qual gli fà mirabil effetto.

Per vuotare l'Vccello, mirabil è ancora l'oglio lauato, ponendolo in vn budelletto di pollo lungo in circa tre ditta per li Vccelli maggiori, e legato dalli capi, acciò l'oglio non esca, qual se gli mette giù per la gola, facendo tener l'Vccello, e due hore in circa doppo si pasce.

Ancora è buono poner alle volte sopra il pasto della polue di zuccaro fino.

Similmente se gli può dare del lardo rasciato giù del suo scorcio, lauato in otto, ouer noue acque, ò butiro così lauato, e poi carico di zuccaro fino: ma se voglio dire il vero parmi, che l'Vccello con questo sia per patire qualche nausea.

Li cuori di Porco vuotano, & ingrassano, e son buoni per li Vccelli magri.

Smaltidura bianca con vn poco di nero.

LA smaltidura bianca con vn poco di nero segnata per dentro, dinota similmente, che l'Vccello si ripieno, e per liberarlo sarà conueniente soccorrerlo con pasti delicati, e leggieri, come Passerotti, Pizzoni di meza penna, quali se gli daranno subito morti, ●

così caldi , ouero si farà che da loro medefimi li uccidano sopra il pugno, e con quelli si pascerāno.

Smaltidura, e borgatura con giallo.

LA smaltidura, ò borgatura segnata per dentro di color giallo , ci darà inditio di riscaldatione , ouero che l'Vccello pecchi di humori colerici, ciò sia per la molta fatica fatta nel volare , per il gran caldo , ò per il molto dibattere , ouero perche in qualche parte del corpo se gli sij putrefatto qualche humore , p il cui calore suole anco venire la febre all'Vccello.

A rinfrescare l'Vccello.

PEr rinfrescare l'Vccello, essendo in buona carne, si pascerà con pasti leggieri, come cuori di Vitelli, di Agnelli , di Capretti , ouero con pollastre picciole , quali pasti si doueranno lauare in acque rinfrescative , come di cicorea , di buglossa , di lingua bouina , e simili , & essendo l'Vccello magro , si deue ben pascerlo di pasti leggieri , ma più delicati , come d'Vccelletti piccioli , ò di Pizzoni , di meza penne, & in vece di lauarli, farà meglio bagnarli vn poco nel succo di semi di zucche, ò di comero, ouero di meloni, come anco nel scirupo

violato, e sopra il tutto non se gli diano pascerè, perche sono molto calide; e perche non habbi occasione l'Vccello di dibattere, si deuerà tenerlo in luoco rimoto, e fresco, oue non sia troppa luce, bagnando la tela, che sarà inuolta sopra la pertica, e doue l'Vccello vi starà sopra con piedi, con succhi di herbe frigide, come di cicorea, di piantagine, di sempre viua, ò di lattuca, nè si faccia volare, se prima non sarà guarito.

Della febre.

SE l'Vccello hauerà la febre, gli verrà per ordinario vn poco di freddo, e poi gli segue il caldo, il che non sarà difficile da conoscere per più, ò meno di questi segni.

Nel principio che quella gli venirà, tremerà alquanto, poi l'ali gli staranno basse, e basso similmente tenerà il capo sotto la becchiera, se gli ribufferanno le piume, e molte volte non si currerà di mangiare, toccandolo si sentirà molto più caldo dell'ordinario.

Il rimedio di questo male sarà in tutto come s'ha detto nel capitolo precedente in proposito di rinfrescarlo, e non migliorando, se gli potrà cauar sangue dalla vena della coscia, ouero da quella dell'ala destra, il che stimo che ciò si potrebbe anco fare con vna languetta, e chi non sapesse far tal fontione,

fontione, diafegli in vna purga di bambace ad vn Vccello maggiore due scropoli di reubarbaro in polue, e la metà ad vn minore, e questo conforme all'ordinario a gorga, e facchetto vuoto, hauendo questo virtù, e facultà di purgare la colera, causa principale della febre.

Quando la febre fusse fredda, si conoscerà all'hora, che tocandolo si sentirà molto freddo, gli occhi si scolorano, e gli verano liuidi, e palidi; stenterà a digerire; se nè starà melanconico, e sinaltirà pochissimo.

Per rimediare à questa febre fredda, si farà quanto diremo al capitolo di guarir l'Vccello infermo per causa frigida, che seguirà più oltre.

Smaltidure rosse.

OVando la smaltidura tenderà al rosso, ci darà inditio, che l'Vccello sij oppresso per causa frigida, e massime all'hora, che si vederà per dentro di detta smaltidura certa giarella come di carne mal digerita: Questo male gli può auuenire per esser l'vccello stato pasciuto di pasto non buono, freddo, fracido, di mal odore, il qual offende grandemente lo stomaco, che perciò si douerà quello confortare, e riscaldare, & hò veduto simili pasti fracidi, e puzzolenti ammazzare gli Vcelli.

Per

*Per riscaldare, e confortare lo stomaco
all' Vccello.*

SE l'Vccello sarà indisposto per causa frigida si conoscerà come habbiamo detto ancora dalle smaltidure segnate di color rosso, e dal digerire malamente, tenendo il cibo gran tempo nella gorga, come ancora dallo starsene melanconico, e da gli occhi, che si discolorano, e vengono palidi, e toccandolo si sentirà freddo.

Quando veramente sarà indisposto l'Vccello per simil causa si douerà tenere in luoco caldo, e si porterà soauemente in pugno, ne si resterà di farlo moderatamente volare; il suo cibo douerà essere delicato, e che riscaldi, come Pizzoni giouani, Pascere, & anco si potrà vsare delli Pollaitri maschi, inuogliendo anco il pasto in cose calide, come farebbe in vn poco di mele, ouero in acqua, nella quale habbi bollito della salua, menta, maiorana, pulegio, e cose simili, ouero nel vino buono.

Ponendo sopra il pasto delle cime di finocchio, ò di anesi similmente si riscalda, e conforta l'Vccello; come anco dandogli delle borgature con dentro dell'absintio, ouero della polue di garofani, noci moscate, e gengeno in vguale portione.

Smaltidure, e borgature verdi.

M Olte volte per essere l'Vccello Saluatico, e preso di fresco, ouero per essersi pasciuto di pasto Saluatico, fà le smaltidure, ò borgature verdi, che perciò leuate queste cause, e facendo tali smaltidure, ò borgature, si può dubitare, che l'Vccello sij apostemato di dentro, ouero ch' habbi il fegato infetto.

Per remediare a questo male sarà bene dare all'Vccello sopra il pasto della polue di Mumia preparata, e non la volèdo così pigliare, dargliene in purga, continuando per qualche giorno nell'vno, e nell'altro modo, e non liberandosi, dia se gli vna purga d'agarico, con vn tantino d'aloè epatico lauato, & il giorno dietro vna di garofani, gengeuo, e noce moscata, ouero vna d'assenzo, e quando con simil diligenza non si vedesse miglioramēto, si darà, ad vn'Vccello maggiore due grani di reubarbaro in purga, ouero in vna pilola, secandolo sopra vna paletta, acciò si possa ridurre in polue, incorporandolo con del zucaro fino, con tant'acqua rosa che basti, e ciò si può vsare più d'vna volta, interponendo qualche giorno, ritornando di nouo ad vsare la Mumia, cioè vna volta questa, & l'altra il reubarbaro.

Smaltidura come latte marcio, cerulea, e granellosa.

LE smaltidure alla similitudine di latte marcio, cerulee, e granellose, sono cose pessime, e mortali, e ci danno segno, che lo sacchetto è indisposto, e le reni indebolite, & in oltre, che l'Vccello sij oppresso dalle filandre, che però si douerà gouernarlo con gran cura, e mantenerlo di pasti delicatissimi, liberandolo da esse filandre come segue.

Alle Filandre.

LE Filandre sono alcuni vermi sottilissimi come fili lunghi quanto vn palmo, più familiari a Falconi, che ad altri Vccelli, e la propria loro stanza si è appresso le reni, e si dice, che tutti gli Vccelli ne hanno, ma che solamente li offendono quando sono magri, alle quali mancando all'hora l'alimento, se lo vogliono procacciare altroue, perforando le parti interne dell'Vccello sino a tanto, che alle volte arriuanò al cuore, e gli danno la morte quando non se gli rimedia a tempo.

147 LO STRVCCIERO

Li segni per conoscere, che l'Vccello è molestato dalle tilandre, sono questi; prima s'attrouerà assai magro, tenirà le pene della schiena rabuffate, si stremirà, & alle volte darà qualche grido: Per rimediarli non si douerà vcciderle, ma solo mortificarle, & atterirle, poiche vccidendole si putrefarebbono, generando apostema, per non essere in loco, che l'Vccello le possa euacuare. Il rimedio farà dar di piglio ad vn spigolo d'aglio, perforandolo in molti luochi, con vn filo di ferro affocato, poi posto in fusione nell'oglio d'oliua per trè giorni almeno, e quanto più si itarà, riuscirà migliore, onde farà bene tenerne di così preparati per valersene alli bisogni, dandogliene vno a facchetto, e gorga vuota in vece di borgatura, e chi lo volesse anco metter nel mezo di vna purgatiò si può fare, si come benissimo si farà, vsandolo vna volta al mese hauendo il Falcone magro, e temendo di quelle, essendo, che tal rimedio ha facoltà di preseruarlo senza molestia di esse per spatio di trenta, e più giorni.

Smaltidura segnata di più colori.

LA smaltidura segnata di più colori', come farebbe sanguigna, nera, e beritina, dinotata, che l'Vccello se ne sta in malissimo termine, e che lo stato suo sia quasi disperato, & in particolare quando continua più d'un giorno, poiche può essere, che questo auuenga (mentre vna sol volta la facesse) perche hauesse nel pascersi beccato del sangue, & rene della preda, ma leuata tal causa, sarà come habbiamo detto, segno mortalissimo, onde per non disperare la cura, si potrà valersi d'vna compositione, che circa il fine di questo trattato si descriue, la quale è di virtù infinita, come dalla esperienza in più casi n'hò veduto mirabil effetto; e perche non tutti i mali si ponno conoscere per via delle smaltidure, ò borghature, seguiremo a ragionare di quelli, che finora non habbiamo discorso.

Della goccia, ouero mal del fastidio.

LA goccia ouero mal del fastidio, è molto difficile da guarire, e partorisce quelli effetti a punto, che partorisce il mal caduco negli huomini: Questo a Smerigli in particolare in tempo dell'Estate, della Primavera è familia-

familiarissimo , & anco qualche Falcone lo patisce : Alcuni Vccelli la prima volta, che gli viene, muoiono, ma non morendo all' hora , campano qualche tempo , mentre non restino appesi alla pertica per non essere stati soccorsi in tempo , che per tal accidente sono caduti ; si che per ouiare a ciò, sarà bene tener l' Vccello , quando sarà indisposto di questo male, alla pietra . Tal accidente gli viene, anco quando vola, onde cadendo d' aria, e pericolo che s' ammazzi , si che non risanandosi in breue, di poco profitto ci riesce .

La causa di questa infermità, giudico che sia, per quanto l' esperienza me n' hà dimostrato , la molta grassezza, il gran caldo, ò fatica , sia per dibattere, ouero per volare , li rimedij poi li andremo di mano, in mano dicendo, ben è vero, che molte volte mi sono riusciti fallaci , tuttauia qualche rimedio , che non hà giouato in vn' Vccello, hà poi giouato in vn' altro, ma non però tutti li hò prouati; si che hauendo Vccello , che meriti d' esser guarito, non si manchi di prouarli , e d' vsare ogni diligenza , essendo , che quelli alle volte a quali non si presta fede, fanno l' effetto .

Quando l' Vccello patisce il sopradetto male , vien lodato, che se gli caui sangue nella giuntura dell' ala , ouero della coscia , aprendogli la vena moderatamente, e ciò per mio parere si potrebbe fare con vna fanguetta .

All' istesso è buono dar il fuoco all' Vccello cō vn ferro infocato alle narici, e con questo rimedio m'arricordo hauer guarito vn Smeriglio ; e datò che se gli hà il fuoco , si anderà medicando il loco con il butiro , auuertendo nel dar il fuoco di non offender il rauanello, che perciò si fa, che il detto ferro sia nel mezo incauato, e nel dar il fuoco s'abbruscia solo la pelle .

Similmente per guarire il detto male vien laudato, che si pigli dell'acqua rosa, ponendone nelle nari dell' Vccello , e poiche si dija mangiare al detto Vccello della carne di Capra onta con mele , e non potendone hauere , se gli dij del Pollastro , sbruffandogli doppo nel volto del vino buono .

Al medesimo piglia vnarana scorticata senza testa, & intercora , e ridotta in polue , con pasto caldo, dala a mangiare all' Vccello .

Ancora vien detto , che dando a mangiare all' Vccello trè bocconi di carne di porco bagnati in aceto, detto Vccello guarisce di questo male .

Con felice successo hò sperimentato la compositione, che circa il fine di questo trattato si dirà , e se bene non si liberasse affatto l' Vccello di questo male, almeno lo preferuerà per molto tempo, e dubitando poi, che di nuouo gli venga , si potrà vfarla similmente ancora. Tal medicina è intitolata, compositione per male incurabile .

140 **LO STRVCCIERO**
Del Capo storno.

IL Capo storno è vn'acutissimo dolore di testa, facendo, che l'Vccello non la può tenere ferma, cadendo anco alle volte giù della pertica; & è causato dal sacchetto non netto, ouero dal fegato non sano, e li Falconi sono sottoposti a questa infermità più, che gli altri Vccelli: Questo male è molto pericoloso, & in particolare quando non se gli rimedia in tempo. Per liberare adunque l'Vccello si douerà vsare medicamenti solutitiui, e confortatiui, come le purghe di bambace con dentro aloè epatico, e garofani, dandogliene all'Vccello per tre mattine in circa, mantenendolo di pasti delicati, e leggieri, cioè di Pizzoni di meza penna, ouero coscia di Pollastra calda, e non risanandosi con queste purghe, se gli darà il fuoco con vn ferro, che nella cima habbi vn bottone dalla parte di dietro del capo, che se gli abbrusci la pelle solaméte, radendo prima le penne al luoco del cauterio, ongendo poi l'offesa con il butiro, sino che sarà guarito.

Ancora vien lodato per liberare l'Vccello da questo male, esser bene dare a detto Vccello a gorgia, e sacchetto vuoto, del lardo non lauato, quanto sarebbe vna purga, inuogliendolo in vn poco di pepe, & aloè epatico, ridotti in minuta polue, tenendolo poi alquanto in pugno, metten-
dolo

dolo doppo sopra la pertica al Sole ; fin a tanto , che reuochi la medicina, insieme con gli humori cattiu; ancora rinduando ciò ogni tre giorni vna volta ; vſando nel reſto buoni paſti come ſ'ha detto :

Apoſteme del capo.

LE apoſteme del capo ſono pericolofe ; e molte volte per quelle gli Vccelli perifcono : La cauſa di queſto male ; e la molta calidita , oltre la natura dell'Vccello ; come anco l'abondanza di cattiu humori ; & eſſendo indispoſto l'Vccello per cauſa di queſte , non difficil ſara il venirne in cognitione , impercioche gli occhi ſi gonfieranno , ſcorgendofi anco vna grauezza di teſta in ogni moto, che fara l'Vccello, aprendo anco con difficulta il becco mentre ſi paſce , & alle volte gli vſcira per l'orecchie dell'humidita , la quale anco rendera qualche volta fetore .

Per rimediare a queſto , ſi deuera purgare all'Vccello coſi il corpo , come il capo , il corpo prima per leuare il coſo a gli humori cattiu; il capo poi per riſoluere li gia contorſi . Per purgare il corpo ſara boniſſimo il dare all'Vccello per tre mattine in circa a gorga , e ſacchetto vuoto del butiro lauato , inuogliendolo poi nel zuc-

150 LO STRUCCIERÒ

caro fino , e nel mele rosato .

Similmente per purgare il corpo all' Vccello , anco farà buono dargli nel modo come di sopra, vna pilola per volta, tanto grande , che possa entrare nel corpo, fatta di zuccaro fino, & manna .

Per dis caricare il capo all' Vccello, e buono dargli à gorga, e sacchetto similmente vuoto (mentre però sij in tempo , che se ne possi hauere) vn pezzetto di cedro come vna borgatura, di quelli, che s'atrouano nella mostarda, nettandolo prima bene con vna pezza di lino monda , e se questo non facesse l'effetto , che si desidera , per essere medicina non molto violente , si piglierà semi di ruta dramme quattro , aloè epatico dramme due , zaffarano scropolo vno, e mezzo , riducendo il tutto in minutissima polue , formando con il mele rosato di tutte queste cose vna piloletta, la quale possi entrare nel buco che stà sotto il palato, per il quale si espurga il ceruello , ponendolo in quello tanto dentro , che si nasconda , tenendo doppo per vn poco l' Vccello in pugno , e di là a doi hore in circa si douerà pascerlo di pasto buono, e caldo, e se nelle orecchie vi fosse materia cattua, si netterà benissimo con del bambace , posto nella cima di qualche cosa a proposito , distaccando la materia foda con un curarecchio fatto a tal effetto : gocciando poi nelle orecchie dell' oglio di mandole dolci, fresco, e un poco tepido , acciò si mollifi-

chi

chi quella materia , perche si possa leuare con facilità, continuando così fino a tanto , che l'Vccello guarisca, e perche l'oglio faccia meglio l'effetto, si turerà l'orecchie con il bambace acciò non esca , auuertendo di non purgare il capo, se prima non sarà purgato il corpo .

Quando veramente con la diligenza detta si scorgesse, che l'Vccello non migliorasse, in tal caso il più sicuro rimedio sarà il dargli il fuoco sopra il capo, dalla parte di dietro, essendo, che valorosamente disseccherà quella materia , mondificando poi il loco cauterizzato con il butiro , per otto giorni in circa .

E' perche questo male delle orecchie, e facile da essere preso dagli altri Vccelli, sarà bene , anzi uecessario separare l'Vccello infermo dalli sani.

*Infermità del capo per causa di
sfredimento .*

SOgliono raffreddarsi gli Vccelli per causa di riscaldatione , ouero perche doppo l'esserli bagnati non si sono bene asciutti, per il che se gli riempie il capo di humidità, quello tal volta gonfiandosi , laqual humidità poi gli esce per le narici, lagrimando gli occhi, venendogli ancora esse narici morbide ; onde apparendo questi segni, ò in tutto, ò in parte, si può far giudi-

tio sicuro di tal sfredimento; si che per rimediarsi, si douerà prima purgare il corpo per la causa già detta nel precedente capitolo, offeruando come in quello di dargli il butiro lauato, ouero il zuccaro composto con la manna, e quando sarà purgato il corpo, si purgherà poi il capo, offeruando in questo tempo di dare all'Vccello spesse borgature di bambace con dentro delle Cubebe, facendolo spesso tirare, auuertendo, che per non vsare le borgature, e farlo spesso tirare, molte volte, si riempie il capo d'humidità.

Per purgare il capo all'Vccello, e buono dargli come habbiamo detto nell'antescritto capitolo, vn pezzetto di cedro cauato fuori della mostarda, poco meno di vna borgatura, nettandolo bene cō vna pezza monda di lino, a questo se gli dia a gorga, e sacchetto vuoto, due, ouero trè hore prima, che se gli dia da mangiare.

Ancora per purgare il capo all'Vccello, non e fuori di proposito soffiargli cō vna cānella, ouero con vna paglia nelle nari, del tabaco così comunemente detto, che a punto è quello, che gli huomini tirano sù per il naso; ben è vero, che alcuni Vccelli per causa di quello accuto odore, cadono, come se volessero morire, ma doppo ritornano.

Similmente per far sternutare, e per purgare il capo all'Vccello, e buono soffiargli nelle nari del

pepe, garofani, e semenzina, parti eguali, ridotto il tutto in minutissima polue, e così continuare per quattro, o cinque giorni, potendosi anco con l'istessa materia oltre il sofiarla nelle narici, fregargli il palato acciò operi più gagliardamente, facendo ogni operatione, a gorga, e sacchetto vuoto, e non altrimenti.

Il far tirare l'Vccello la mattina al Sole, e tenendogli sotto mentre v'è tirando, vn mazzetto di ruta, gli fa vscire dal capo molta humidità.

La strafusaria in grani con vn poco di pepe, & alc'è epatico, poluerizzato il tutto sottilmente, e polto in acqua di ruta, bagnando con tal licore due volte il giorno le nari all'Vccello, li gioua assai bene.

Per discaricare la testa, sono anco buone le pilole d'agarico, l'aloè epatico lauato, & la radice di celidonia preparata, il che si fa con rasciarla tanto, che solo se gli leui la prima scorza, e che si veda tutta rossa, poi s'infonde in vn poco d'acqua chiara, lasciandola stare in dett'acqua per vna notte in circa, e di questa se ne darà ad vn'Vccello maggiore due, o tre pezzetti quanto vn grano di faua l'vno, dandogli in oltre subito vn cucchiaro di quell'acqua, e ciò fatto si tenghi per vn poco l'Vccello in pugno, e poi si metta in loco oscuro, e di là a due hore in circa ch'hauerà regetta la radice, i pascerà di buon pasto.

Finalmente vedendo, che l'Vccello non si risani, ma che continui a gettare le borgature molto humidi, e carichi di mucilagini, uscendogli dalle narici copia d'humidità, in tal caso si venirà al cauterio, dandogli il fuoco al capo dalla parte di dietro, con vn bottoncino di ferro, ò d'argento, in modo tale, che non s'offenda l'osso.

Altri poi lodano, che se gli dij il fuoco al principio della becchiera, di sopra però del rauanello; e se oltre l'humidità, che gli esce per le narici, il capo sij gonfio, e gli occhi lagrimosi, all'hora uien lodato, che il fuoco se gli dij sopra il capo trà gli occhi, medicando poi col butiro fresco il loco cauterizzato, fino a tanto, che gli cadi la crosta, saldando la piaga con la polue di mastici, & essendo le narici morbide, a quelle se gli può dare anco il fuoco con vn ferro, che tocchi circolarmēte, e non offenda il poretto, che stà dentro alle narici.

De gl'occhi.

LI Falconi in particolare, come quelli a quali si costuma più degli altri Vccelli di tenere il capelletto, pare che sijno sottoposti ad vn' infirmità negli occhi detta cataratta, causata da humori grossi del capo, per li quali la vista s'intorbida, & anco alle volte del tutto

tutto s'offusca , onde non rimediando per tempo , tanto s'ingrossa , che il caso si rende quasi disperato ; si che volendo liberare l'Vccello , sarà necessario leuar le cause , che altri humori non concorrino , il che si farà condare all' Vccello per due mattine vna purga d'agarico , con dentro vn poco d'aloè epatico , e fornita la purgatione , si piglierà pure aloè epatico lauato parte vna , zuccaro candido parte due , riducendo il tutto in polue minutissima, questa si soffierà nell'occhio trè, ouero quattro volte il giorno , con vna paglia, tugo di penna, ouero altra cosa al proposito ; venendo in oltre lodato esser bene lauar l'orecchio alcuna volta con orina di fanciullo .

Quando con la sudetta diligenza non si scorge se miglioramento, si darà di mano ad vn vouo fresco cucinandolo tanto, che la chiara sij solamente diuenuta come latte , & questa si ponerà in vn pannolino netissimo , premendola fuori per quello, e di quell'acqua chiara , che sarà vscita , se ne farà cadere nell'occhio quattro volte al giorno in circa, due, ouero trè gocce per volta, continuando tal cura , fino a tanto , che l'Vccello guarisca : auuertendo , che questo medicamento , e più violente del primo , se quello però , che l'insegna non mente .

Il succo della radice di celidonia, viene ancora

è ora comendato in questo caso, vsandolo come di sopra; ma prima che si caui detto succo, si monderà bene detta radice, radendo via la superfittie.

Se l'Vccello hauesse vn superfluo corso di lacrime, che s'adimāda fiustula lacrimale, e non risanandosi, non ostante che s'habbi quello purgato, sì del corpo, come anco del capo, si potrà per vltimo rimedio dargli il fuoco al canton dell'occhio, ongendo poi, & operando come altre volte s'ha detto.

Hauendo l'Vccello qualche macchia nell'occhio per causa di catarro, ouero per causa di cattui humori, e vedendo che quella pregiudichi alla vista, e temendo che detta macchia si dilati, se gli può fare il seguente rimedio: Prima si purgherà la testa con pasta di pilole di lucis, dandogliene per due mattine vna piloletta per volta, ouero se gli darà in vece di quella vna borgatura di bambagio per due mattine, con dentro iera, & agarico, e poi si piglierà peppe bianco, aloè epatico, e tucia preparata, riducendo il tutto in polue sotilissima, ponendola in acqua di vita per hore venti quattro, doppo colando con vn panno di lino netissimo, & alquanto fisso, di quell'acqua chiara vsita, se ne metterà sopra la macchia, toccando con vn poco di bambagio posta sopra la cima d'vn stecchetto, facendo ciò trè volte il giorno in circa, continuando tal cura per molti giorni: e non

giouando questo , se gli darà il fuoco di dietro la testa verso l'orecchia dell'occhio infermo , che le gionerà più d'ogn'altra cosa .

Quando l'Vccello riceuesse qualche ferita ne gl'occhi , per medicarlo si ricorrerà al capitolo particolare delle ferite , che iui sarà descritto la cura che si deuerà tenere per risanarlo .

Della bocca, & becchiera.

Sorgendo nell'Vccello qualche difficoltà nel mangiare , si douerà inuestigare la causa, potendo questo occorrere, sì perche la parte di sopra della becchiera sarà troppo cresciuta, sì anche per qualche male , che habbi l'Vccello in bocca ; se procederà dalla becchiera, si acconcerà come in questo capitolo si dice; ma se fosse per male ch'hauesse l'Vccello in bocca, se gli remedierà come segue .

Si uol nascere qualche apostema nella bocca dell'Vccello sotto il palato , ò altroue , laqual si medica in questo modo .

Si piglia del buon uino bianco, e si pone in vna pignata inuetriata , e dentro vi si mette verdera-
me, lume di rocca, il tutto ben poluerizzato, ana
dramme due, miele onze vna , & vn poco di rose
secche, facendo il tutto bollire, fino che cali la me-
tà, poi si cola , e con questo si bagna il male con-

158. LO STRVCCIERO

bambagia posta in cima d'vn stechetto, ò d'altro, trè volte il giorno, leuando prima, che si bagni, la carne cattiuà con la punta d'vn temprarino, ouero con altra cosa a proposito, perche lasciandola, non si farà buona operatione, e doppo hauer mōdificato il male con questa lauanda, si bagnerà cō miele rosato, continuando quest ordine fino, che l'Vccello farà guarito.

Ancora suol venire nella bocca dell' Vccello delli taruoli per causa di riscaldatione, ouero perche s'habbi pasciuto di pasti non buoni, onde per guarirlo si farà così: Si piglia vna pezzetta di lino sottile, & monda, e in quella si lega vn poco di verderame, ponendola poi a mole per ispatio di hore ventiquattro nell'acqua rosa, ouero di piantagine, & in caso di necessità nell'acqua comune, e con quest'acqua poi si bagnerà li taruoli, fino a tanto, che faranno mondificati, il che si conoscerà all'hora che la carne farà diuenuta rossa, e bella, e all'hora si bagnerà poi col miele rosato, fino che l'Vccello farà guarito.

Similmente l'acqua forte con vn tantino di miele rosato farà l'effetto, e con più breuità, bagnando li taruoli per due volte, solamente, auuertendo di non toccare se non il male, perche roderebbe la carne buona, e rosseggiando la carne, si bagnerà all'hora come di sopra, col miele rosato, potendosi

in questo poner vn poco d'acqua di piantagine.

Per guarire li taruoli , e per mondificare , si può adoperare l'acchetto squilitico , bagnandoli due volte il giorno , e doppo s'adoperi il miele rosato.

Oltre a questi taruoli sogliono nascere nella bocca de l'Vccello sotto il pàlato, e sotto la lingua certe carnicie bianche, e nere ancora, le quali crescono come un grano di pepe in circa ; onde si ponno leuare con una forbizzetta , ò con lume di rocca abbruggiata , ouero con oglio di solfo , e uenuta la carne bella , e rossa, si consolida similmente col miele rosato , dentro del quale si può anco poner un poco di polue di mastici.

La becchiera, e in particolare la parte di sotto, e sottoposta alli taruoli, e alcune uolte tanto la rondono, che la perforano, onde per rimediarui, si rode con un cortellino tutto il corno offeso , fino che si troui il buono , & essendo perforato , si rode all' intorno del foro , poi si unge col miele rosato per due uolle , e guarirà.

Quando la becchiera fosse troppo cresciuta , cioè la parte di sopra , perche quella di sotto non cresce mai tanto , che possa impedire il mangiare all'Vccello , si tronca con una tanaglietta,

glietta, e s'accomoda con vn cortellino, tagliandola dalli lati, radendola, e tirandola in punta bene acuta, abassando il dente, e si fa sì, che l'Vccello possi mangiar bene; non toccando in modo alcuno la parte di sotto, perche come s'ha detto, non cresce mai fuor del dotiere.

Del collo.

Viene vna infermità all'Vccello nel collo nominata artetica, che glielo fa gonfiare, la quale però fin hora non ho veduta, e tuttauia perche si possa sapere come rimediarui, ne dirò quel tanto che viene insegnato, & è che si salassi l'Vccello alla vena auricolare, che va all'orecchie, acciò li humori, & sangu grossi iui concorsi possano vscire, da quali è causata questa infermità, pascendo l'Vccello con pasti teneri; dicendosi che le coscie di due rane datte à beccare all'Vccello, agrattato da questo male sono perfettissime.

Ancora viene vna infermità nelle canne della gola all'Vccello, che sono certe infragioni in quella parte, causate per riscaldatione, ouero per calcinaccio, potendo anco ciò auuenire per paura, per la qual infermità pare, che l'Vccello habbi l'afmo, onde per rimediarui si farà bollire mirabolani, garofani, cinnamomo, guggeno suo, noce

moscata, il tutto insieme parte eguali, in modo che sino le dette robbe oncie vna, & poluerizzate sottilmente, con sangue di pizzone si farà pasta, e di questa si formerà noue pilole, lequali si daranno all'Vccello in noue mattine vna per volta, a gorga, e sachetto vuoto, due hore prima che se gli di, da mangiare; vsando in questo tempo pasti leggieri, e caldi.

Della Gorga.

VN male viene nella gorga all'Vccello, quella gonfiandosi in modo, che pare sij sempre pasciuto, & questa infermità s'adimanda ernie ventosa, alla quale si rimedia in questo modo.

Si piglia aloè epatico, garofani, zuccharo candido, il tutto ben poluerizzato, & posto in vn poco di liscia dolce, se ne darà all'Vccello, e fatto questo, doue si vederà la pelle di detta gorga piena di vento, si taglierà, & gentilmente stringendo, si farà vscire tal vento, lascianolo saldare da per se; vsando in questo mentre buoni, e caldi pasti. Non mi ricordo fin'hora hauer mai fatto tal cura, per non esserui venuta l'occasione; tuttauia hò voluto farne mentione per hauer ciò trouato in altro autore, onde resti auuertito ogn'vno (venendo il caso) come tagli, perche in vece di guarire

te l'Vccello non se gli dij la morte , ne consiglio alcuno ponersi a questo rischio , mentre non si uedesse qualche uiffihetta , che in tal caso quelle si potrebbero tagliare senza pericolo .

In oltre suol patire l'Vccello per causa de uermi, ch'ha nella gorga , il che si dirà al proprio capitolo de' uermi in detta gorga.

Quando l'Vccello vomita il pasto.

SE l'Vccello regetta il pasto non putrido , ò guasto, e che non sappi di mal odore , non sarà da temere , potendo questo auenire per causa di qualche offetto , che gli sia trauersato nella gorga, ma se uscirà putrido , guasto, e di mal odore , sarà da dubitare , & accadendo più d'una uolta , tanto maggiore sarà il pericolo .

Questo male può procedere da diuerse cagioni , come farebbe per qualche botto riceuto , ouero perche lo stomaco sij indisposto, ò che abbondi di troppa humidità : Per rimediare a ciò farà bene, e molto a proposito, gettato ch'hauerà l'Vccello la prima uolta il pasto , portarlo all'acqua, ouero presentargliela con un becchiero, perche beuendo non sarà sano , e quella lo potrebbe guarire, e non beuendo , & essendo il pasto non corrotto, darà segno di sanità .

reubarbaro, garofani, e zaffarano, formata con acqua rosa muschiata, ouero con miele rosato.

Similmente è buono, vomitato ch'hauerà il pasto l'Vccello, dargli vn cocchiaro più, e meno, secondo la qualità dell'Vccello, di acqua rosa alterata con vn poco di muschio, e vn poco di polue di garofani, insieme con vn tantino di zaffarano, che solo basti per far alterare il colore all'acqua; e due hore in circa doppo, si pascerà come habbiam detto; e questo, e vn gentilissimo, e buon rimedio.

Perche molte volte, non ostante l'hauere vsato le diligenze sodette, l'Vccello continua à vomitare il pasto, il che accadendo farà quasi disperata la sua salute, massime all'hora, che lo getterà più volte l'vna dietro l'altra; e maggior farà il pericolo, quanto più si trouerà magro; tuttauia, perche in vn caso disperato mi è riuscito il qui sottoscritto rimedio, non vò mancar di scierlo.

Piglia quattro bicchieri di vino verniglio potente, con vn poco per sorte, di mattice in grani, cinamomo fino, garofani intieri, e delle foglie tenere di rosmarino, & poi farai bollire in vn pignatino nuouo inuetriato, tantò che cali il terzo, e fatto questo colerai ogni cosa con vna pezza di lino molto bene, e di questa ne metterai nella gorga
al-

all'Vccello che sia vn poco tepido , lasciandolo doppo per lo spacio di cinque hore riposare in luogo oscuro , e poi lo ciberai legiermente come s'hà detto, che si farà libero è sano .

Ancora gioua dar all'Vccello vn foricetto scorticato, e caldo; ma meglio si dice essere vna notola similmente scorticata, e calda ; affermando quelli che l'anno prouata , essere rimedio mirabile in questo caso; ma questo si farà due, ouero tre hore, & più doppo che l'Vccello hauerà vomitato il pasto, acciò ch'habbi smaltito lo sterco putrefatto , & colerà commossa .

Di più viene lodato , che subito che l'Vccello getta il pasto, se gli dia vn poco di draganti, ò zucchero , ma meglio dice si essere li draganti, in quantità di doi grani di faua alli Vccelli maggiori , & alli minori la metà , lasciando l'Vccello à digiuno per ispatio di quattro hore , e doppo si douerà pascerlo di pasto delicato, e leggiero, sopra il quale se gli metterà vn poco di zaffarano ; auuertendo di darle pochissima gorga , tanto ch'apena si conosca, e come hauerà digerito bene quel poco, si potrà dargliene in modo che sia due volte il giorno, procurando , che li detti due pasti siano lontani l'vno dall'altro più , che si può , e che'l pasto sia caldo .

In oltre è buono quando l'Vccello reuoca il pasto , fare due pillole con reubarbaro , polue di

garofani, & vn poco di zaffarano, con acqua rosa muschiata, ouero succo di rose, ò miele rosato, & darne vna all' Vccello, poi si porti all' acqua, ouero se gliela presenti con vn bicchiero, acciò beua, se ne vorà, e non si risanando con la prima pillola, se gli darà la seconda, pascendolo di là à due hore, ò poco più, di pasto dilicato, e caldo, nel modo altre volte detto.

*Quando l'Vccello tarda à menar giù
il pasto.*

L'Vccello sano, per ordinario nel spatio in circa di sei hore, ouero sette, vota la gorga, menando il pasto nel saccherto, ma tenendolo molto più come farebbe, dieci, ò dodici hore, se non sarà amalato, v' à pericolo d'amalarfi; ben è vero, che alcuni Vcelli sono di natura di tardare la digestione più, e meno l'vno dell'altro; che però passando molto l'ordinario suo, se gli rimedierà, mentre ciò continoui.

Questa difficoltà à mandar giù il cibo può auenire, per trouarsi l'Vccello con poco calore naturale, per debolezza di stomaco, ò per molta magrezza (mancandogli all'hora il detto calore) ouero perche se gli indurisca, & secchi troppo il cibo nella gorga; come anco per causa di qualche indispositione, qual conosciuta si douerà curarla.

L'or-

L'ordine che primieramente si hauerà à tenere, in caso che si veda la difficoltà in menar giù il pasto dell'Vccello, farà presentargli l'acqua con vn bicchiero, ouero portarlo oue possa da se stesso prenderla; e questo maggiormente si deuerà fare, quando si possa credere, che per causa che se gli induriscchi, & secchi troppo il cibo, lo stenti à digerire; che però beuendo l'Vccello le giouerà molto, e darà segno col beuere di essere indisposto.

Quando l'Vccello terrà troppo il cibo nella gorga, e buono dargli sopra il pasto del zucchero violato, & vn poco di zaffarano, per vna, ò due volte.

Se difficoltà hauesse l'Vccello di digerire per debilità di stomaco, farà bene dargli à gorga, e facchetto voto vna purga di bambagia con dentro mumia preparata, garofani, e noce moscata, parte eguali.

Gioua anco il succo delle meli granate, si dolci, come brusche, con vn poco di cinamomo, nel qual succo inuoglieraffi dentro il pasto: questa medicina farà digerire, restituisce l'apetito, rinfresca, & uccide li vermi.

Il rimedio detto nel passato capitolo dell'acqua rosa, alterata con vn pochetto di muschio, e vn poco di polue di garofani, con vn tantino di zaffarano quanto basti per colorire l'acqua, è bo-

nissimo. Vna volta che ne diedi circa vn cucchiario, ò poco più ad vn' Astore, che gettò il pasto, fece mirabile effetto anco in questo caso , poi che non solo cessò di render il pasto, ma lo fece digerire benissimo , il che prima non faceua si facilmente .

Come si faccia gettare il pasto ad un Vccello, che non lo potesse digerire.

PErche accade molte volte , che l'Vccello non solo difficilmente manda giù il pasto nel sacchetto, ma lo tiene in modo, che quello putrefacendosi nella gorga , più non lo può concuocere ; la onde chi nō lo soccorre in far che lo rigetti , miseramente se ne muore .

In questo caso dice certo Autore , che si debba aiutare l'Vccello mouendogli la gorga con le dita per il difuori , & anco di dentro con il dito auricolare, ouero con vna candelletta di cera. Questo non biasnerei quando il pasto non si fosse trattenuto oltre il douere, ma quando si può credere, che sia putrefatto (ilche dal fetto del fiato si potrà venir in cognitione) ouero quando si può sapere che sij stato pasciuto di pasto fracido , e puzolente, il qual non potesse digerire , non solo mi affaticherei che lo mādasse giù , come vuole il suddetto , anzi procurerei che lo vomitasse , perche
pas-

passando per parti nobili, non può, che infettarle, e dar morte all'Vccello, ouero caufarle qualche graue infermità: che però volendo, che lo reuochi, si scorticherà vna ranocchia, e se li cauerà il fegato, legandolo con vn filo, e facendo che l'Vccello lo mandi in gorga volontariamente se si può, se non per forza, e doppo vn tantino si tiri il filo, che dietro il fegato predetto ne vscirà anco il pasto.

Ancora, si metterà nella gorga all'Vccello, dell'acqua commune, e di scabiosa, con dentro della polue d'alcè epatico, e di pepe, ponendo doppo l'Vccello al Sole, che subito getterà il pasto, e come l'hauerà reso, si lascierà vn poco riposar, e poi se gli conforterà la gorga con la seguente medicina: Piglia acqua rosa, & acqua fresca commune, aggiogendoui dentro della polue de garofani, di muschio, e zaffarano à descrittione, lasciando il tutto star insieme per mez' hora in circa, e doppo colerai con vn panno lino spremendo bene, acciò ne esca fuori la virtù delle polui: e di tal acqua vscita ne ponerai nella gorga all'Vccello, mettendolo alla pertica, e di là à trè, ouero quattro hore lo pascerai di cibo caldo, e delicato, dandogli per questa prima volta poca gorga acciò meglio digerisca.

Alli vermi della gorga.

QVando l'Vccello hauerà li vermi nella gorga, mouerà spesso la testa, crolā Jolla, e ponendola trà le spalle, tenendola rabuffata, aprirà spesse volte il becco, alungando il collo, non potrà ben padire, e nel pascersi getterà via la carne ; le penne della gorga staranno disordinate, in modo, che non si potranno aconciare .

Vien detto, che per liberare l'Vccello da questi vermi, si debba pigliare vna penna di gallina, vntandola con miele, e doppo si metta nella gorga dell'Vccello, mouendola, che così si tireranno tutti li vermi, restando libero, e sano . Questo rimedio io non hò mai prouato, nè meno lo farei con Vccello di stima, ma bene con qualche Vccello, del quale se ne facesse poco conto, e ciò per modo di esperienza, perche riuscendo se nè potrà valere alli bisogni .

Per ammazzare li vermi sudetti, piglia del sugo delle mele granate di qual sapor si siano, & in detto sugo bagnerai vn poco di pasto, tanto che l'Vccello ne possa riceuere, vna noce di gorga, se però l'Vccello farà maggiore, & essendo minore la metà, & iui à due hore,

hore, ò trè in circa, ch'hauerà digerito, lo pascerai conformè all'ordinario.

Alli vermi ordinarij.

Q Vando l'Vccello hauerà delli vermi, sarà ordinariamente in poca carne, nè potrà ingrassarsi, se ne starà melancnico, e con le penne ricciate sopra la schiena, si anderà con il becco festucando nella gorga, e sacchetto, la smaltidura sarà in poca quantità, e non netta, ò bianca, gli puzzerà il frato, griderà di notte, torzerà alle volte la coda, e difficilmente potrà digerire; potrà anco per causa di questi vermi gettare il pasto, e qualche volta si stremirà in pugno, si che da più, ò meno di questi segni, si potrà venire in cognitione se l'Vccello patirà de' vermi, alquale non porgendo rimedio corre pericolo di morire.

L'vso del sugo delle mele granate, come habbiamo detto nel passato capitolo, e bonissimo per vccider li vermi.

Vn poco de fili di zaffarano, dato sopra due, ouero trè beccadine di pasto a gorga, e sacchetto vuoto, similmente è perfetto. Bagnando il pasto nel sugo delle foglie di persico, e bonissimo rimedio per vccidere li vermi.

Ancora si può dare vna purga all'Vccello, con
polue

polue di fiele di porco maschio, assicata al fumo, che le giouerà.

Mal del fegato.

L'indispositione del fegato deriua da troppa calidità, causata per la molta fatica nel volare, ouero di battere, come anco per qualche pontura di spina, ò ferita hauuta d'altro Vccello, non purgata, per il che essendosi risserrata la pelle, e rimasto lo sangue corrotto, gli habbi generato apostemma, e l'apostemma l'infiatatione del fegato: può anco questo auuenire per qualche percossa riceuuta in terra, in arbore, in altro Vccello, ouero alla pertica.

Quando l'Vccello sarà indisposto nel fegato, starà melanconico, farà borgature nere, beretine, e gialle, di mal odore, tarderà molto a borgare; e battendogli molto il sacchetto facendo le smaltidure nere, all'hora la cura sarà quasi disperata: onde in questo caso si potrà adoperare la compositione posta circa il fine di questo libro per mali incurabili.

Se veramente si potrà venire in cognitione, che questo male possa hauere origine dalla molta fatica nel volare, ò di battere, e non per causa d'apostemma, rinfrescando l'Vccello, come s'insegna al proprio capitolo, sarà facile il guarirlo, ma mentre

tre vi sia sospetto d'apostemma causata da ferita, ò pontura, all'hora per tre, ò quattro volte se gli darà della mumia preparata ridotta in polue sopra il pasto, volendola, e non ne volendo così, se gli la dij in purga di bambagia.

Se questa indispositione procederà per cagione di qualche percossa, dialegli due grani, alli Vccelli maggiori, e la metà alli minori, di reubarbaro eletto in vna purga di bambagia, reduto in polue, che si farà arido sopra vnà palletta di ferro bē calda per poterlo pestare.

Si deuerà offeruare di dare all'Vccello aggrauato da questo male, pasti non calidi, ma coscie di pollastre bagnate, anco in acque rinfrescatue, (quando però s'attroua in buona carne) essendo magro, si douerà vsare buoni, e delicati pasti, come sarebbe piccioni di meza penna, ouero vccelletti giouani.

Dell'ale accozzate.

L'indispositione dell'ale, è male importantissimo, poi che hauendo l'Vccello impedito il moto di quelle, si rende affatto inutile, che perciò accadendo, che l'Vccello per qualche disgratia s'ammacasse vn'ala, accozzandosi delli coltelli, onde per il dolore non potesse volare, conuerrà con diligenza prestamenti vedere.

vedere , & offeruare se nelle penne ui si troui del sangue, perche essendou, quello conuerrà cauare prima, che diuenghi duro , perche indurito non potrà vscire, che per leuarlo fuori, si perforerà con vna lesinetta sottile la penna , ò più penne , se più ve ne saranno d'offese , vngendo la macatura per qualche giorno con lardo vecchio , & in particolare, oue il luoco farà neto, diseccando poi l'offesa per sei, ouer otto giorni con acqua vita, e sugo di saluia; potendosi anco ciò fare con acqua vita solamente: ma quando per trascuragine , ò inauuertenza non s'hauesse rimediato al male a tempo , e che vno, ò più coltelli fossero fuori del suo ordine, all'hora si taglierà il coltello, ò li coltelli appresso il tugo, leuandogli fuori lo sangue indurito , empiendogli d'acqua vita potente, detta acqua di uernice, turando il tugo con cera, acciò quella nõ possa uscire , questa per il suo calore farà , nel spatio di otto, ouer dieci giorni, cadere li tughì offesi, rinascendo poi le noue penne : ma è necessario, fino a tanto, che l'Vccello sia guarito , e ch'habbi menato le penne, mantenerlo di buoni pasti, altrimenti farebbe pericolo , che non menasse penne buone .

*Delle ale priue del moto , e come
assidrate .*

Accade molte vol e, che l'Vccello doppo qualche graue infermità, ò per altro accidente , riman priuo del moto dell'ale, parendo quelle assidrate : per il che non può volare , onde per rissanarle si farà in questo modo , mentre però non fossero rotte, ferite, ò ammacate : Piglia polue di castoreo , e acqua vita buona , e incorporati insieme , si deue bagnare l'ale più volte il giorno , & in particolare di sotto-ua, come anco il collo dell'Vccello dalla parte di sopra, incominciando appresso la testa , arriuando fino al principio dell'ale , e questo continuando fino sarà guarito ; ma prima che si bagni farà meglio con le dita fregare il luogo , acciò riscaldato dal moto, riceua meglio il medicamento; dandogli in questo tempo alcune volte borgature con agarico per assotigliare quelli humori grossi , quali calano in quelle parti : e quando con la diligenza antedetta , laquale a me sempre è riuuscita , l'Vccello non si liberasse , si potrà venire al cauterio , dandogli il fuoco trà l'vno , e l'altro di quelli groppi , che vanno giù per il collo dalla parte di sopra , abbruggiando solo

solo la pelle senza offesa dell'osso, e poi si vngerà la crosta co'l lardo, ò butiro fino, che farà bisogno:

Questa cura è singolare, nè da altri, che da mè è stata prima praticata, ne scritta, poiche con il consiglio de Medicivaloro si miei amici, ne hò fatto acquisto.

*Quando vn'Vccello si senestrasse, ò rompesse
vna gamba, coscia, ò deti.*

SE vn'Vccello si slocasse vna gamba, ò coscia, si douerà ponerla al suo luogo deitramète, e non aspettare, che si gonfi, perche all' hora farebbe difficile, e pericoloso di ciò fare, e ritornata al suo segno, metterui sopra vn poco di stoppa, bagnandola prima nella chiara di uo-uo, nella quale vi s'habbi posto, e incorporato insieme dell'oglio rosato, tremétina, sangue di Drago, & aloè, legando la detta stoppa sopra il male, in modo che non càda, mutandola ogni due giorni, e prima che si medichi, sarà bene lauar la coscia offesa con vino, dentro delquale sij bollito della saluia, rosmarino, rose secche, camamilla, e consolida maggiore, facendo che sij tepido, che questa lauanda scalderà, e conforterà li nerui, dissecherà li humori, che potessero essere concorsi

in quel luoco, auuertendo di tener l'Vccello in riposo, che non dibatti .

Quando per qualche disgratia si fosse poi rotta la coscia, ò gamba, si douerà tagliare le pene, che faranno circa l'offesa, poi si vniranno gli ossi offesi, ò rotti, tutti al proprio loro loco, e fatto questo si medicherà , sopra pezzette di lino con chiara di vouo , oglio rosato, onfadino, e polui constrettiue, tramischiato ogni cosa insieme , armando la coscia, ò gamba di soprauia con cartoncino a sufficienza grosso, che possa resistere a tenere li ossi in registro, legandolo con bindelli di pezza , ma nel legare non si stringa tanto , che s'impedisca l'alimento a quella parte , nè si allenti , che li ossi possano uscire dal loro luoco, e per tagliare il cartoncino a misura, si farà prima la sagoma con carta , e conforme alla carta, si taglierà il cartone; e continuato , che s'hauerà il medicamento per quindici giorni, si douerà rinouare, lasciando così stare per altri quindici giorni , che così nel termine d'un mese, li ossi si faranno attaccati , & haueranno fatto la loro ebullitione: auuertendo , che dopo li primi quindici giorni, che si rinouerà il medicamento, di slegare, e legare con molta destrezza, a fine che li ossi non si mouino ; che perciò in questo tempo si douerà tenere l' Vccello in luogo comodo, e doue non habbi occasione di dibattere, e senza getto dalla parte offesa .

Al fine poi delli trenta giorni , si leueranno li già detti medicamenti , e legami, e per fermare, e disseccare l'infiammazione , che potesse essere corsa , se li applicherà il cerotto ocis crocis, sopra la camoccia, lasciandolo fino, che cada per se stesso, e se nel luoco vi farà ferita , ouero rottura della carne , nel tagliar il cartoncino già detto , si lascerà luogo per poter medicare ogni giorno la ferita senza muouere la legatura , e cartoncino .

Quando alle dita occorresse vno di questi accidenti, si medicheranno ancor esse come habbiamo detto, e se alcuna fosse rotta, per tenerla vnita, in vece d'adoperare cartone , meglio farà dar di mano ad vn tugo di penna di Oca , ò d'Auoltoio, se però farà bisogno si grosso, e si ponerà a mole nell'acqua tepida, lasciandolo stare fino , che sarà benissimo molificato, poi feso per il lungo, e scortato a misura , si ponerà all'intorno il dito offeso, legandolo, che non cada con teglietti di lino, ò di canape, usando li medicamenti, che faranno bisogno, come habbiamo detto per auanti ; e quando anco il dito fosse semplicemente fenestrato, e non rotto, laudo che se gli metta il tugo , accio meglio si fermi .

Della rottura dell'Vnghia.

SE per qualche disgratia l'Vccello si rompesse vn'vnghia, si aprirà vna Gallina, cauandogli il fiele, e in detto fiele, e visica si metterà il tugo offeso, e parte del dito, tanto che si possa ben legare il fiele acciò non cada: questo fermerà il sangue, leuerà il dolore, & indurrà il tugo in modo, che nel spatio di quattro giorni in circa, si farà volare l'Vccello. E per far che l'Vccello con il becco non si leui il fiele legato, si cuccirà al capelletto vn poco di cuoio ò corame, che si adimandi, di sotto, e di sopra della becchiera, facendo che il becco dell'Vccello resti coperto dal detto cuoio, e questo è il più facile, e sicuro rimedio, che in questo caso si possa adoperare.

All'istesso piglia pelo di lepre, ouero delle penne, & abbruggiato il pelo, ouero le penne, le inuoglierai nella chiara di vouo, e le ponerai, legato bene, sopra l'offesa, che stagnerassi il sãgue; poi gli farai(fermato che sia il sangue, e leuato che si hauerà le penne, ò pelo) vn capelletto di cera rossa, e miele, che essendoui rimasta parte dell'vnghia ritornerà di nouo: ma essendoui rimasta, sarà difficile che ritorni; nondimeno vngasi spesso il luogo con grasso di Gallina, perche è mirabile per far che ritorni.

130 LO STRVCCIERO

Ancora, piglia cera nuoua, seuo di bue, fuligine, e trementina, ponendo il tutto al fuoco, facendo come vnguento, e caldo, non però che scotti, vngerai due volte al giorno il luogo offeso, che in quattro, o sei giorni, indurirassi il tugo in maniera che si potrà far volare l'Vccello; e doppo vngendo spesso con grasso di gallina; ritornerà l'vnglia.

Dell'infermità de piedi, e della Podagra.

LI piedi dell'Vccello alle volte si enfiato; o per cagione di macatura, ouero per qualche sinistro, come anco per la molta fatica, o vecchiezza, ouero per altre cause: concorrendo in quelle parti humori cattui: Questo male causa bene spesso tal dolore all'Vccello; che alcuna volta non può reggersi in piedi; e toccandosi la gonfiezza, si sente che rende gran calore, onde contiene rimediariui con prestezza, altrimenti questo male si potrebbe conuertire in gotta, o chiodetti, l'vno, e l'altro difficilissimo da guarire. Vngendo l'enfiatura con seuo di candella vn poco caldo, ma che non scotti, le gioua; e butta similmente, la schiuma che esce da vn mentero vecchio riscaldato, ouero da vna Zucca vecchia, che per molto tempo habbi tenuto
oglio

Oglio d'oliua : e l'oglio d'oliua vecchissimo , e perfetto .

Se la gonfiezza fosse rotta , si potrà adoperare il cerotto di cerusa, che purgherà la piaga ; e purgata la salderà .

Quando si risolueſſero gli humori sottili, rimanendo li grossi bianchi a modo di gesso , e duri, vien insegnato ; che si debba con destrezza fendere la pelle, e che si cauiuo; vngendo poi per alquanti giorni, con la seguente vntione :

Oglio di sasso, e di gigli bianchi, sangue di Colombo, e seuo di candella parti vuali ; e questo s'adoperi caldo per il douere : potendosi anco tal medicamento vsare nel principio del male, e continuarlo sempre .

Se questo male si fosse conuertito in gotta , si conoscerà dalla qualità del tremore alli nodi delle dita, duro, e pieno di gesso , causando all'Vccello grandissimo dolore, per il quale se ne stà quasi del cōtinuo inquieto, questa gotta veramēte è male di grādissima iportāza, per non dire incurabile : tuttauia ne diremo quello che da altri se ne caua .

Per guarire l'Vccello dalla podagra , o gotta (che vogliamo dire) prima si douerà purgarlo dalli humori cattiuu, che potesse hauere di dentro ; e procedendo tal male da causa calida, qual si conoscerà all'hora ; che il luogo infermo sarà rosso più dell'ordinario, si purgherà ponēdo nella borgata

ra del diaprunis parte due, & vna parte di elettuario di fugo di rose, dandogliene quella quantità, che sarà conueniente in riguardo della forza dell'Vccello; e doppo purgato si piglierà oppio scrupoli vno, zaffarano scrupoli trè, rossi di voua numero quattro, e s'incorporino insieme, vngendo con vna penna il luogo infermo, continuando fino che guarisca.

Se poi la podagra procederà da causa frigida, che si conoscerà quando il luogo infermo non sarà rosso, all'hora si douerà purgare l'Vccello con oximel iuliani sopra il pasto, ouero nella borgatura; venendo da chi ne scriue detto, essere in questo caso d'infinita uirtù; e dette purgationi possono essere vlate per due, ò trè giorni, poi si pigliano fiori di rosamarino, rebeghe, ouero sementi di lauro ben pistate, oglio d'olua del più vecchio, che si possa hauere, oncie sei per forte, ponendo il tutto in vn vaso di vetro, e quello ben turato si ponga nel lettame di Cauallo, in luogo che vi percoti il Sole, & iui si lasci stare per giorni quaranta, e poi si leui, colando la materia che vi farà, premendo molto bene acciò n'escala sostanza, e con questa, alquanto, ma non molto calda, si vnga la podagra: auuertendo come s'hà detto di far prima le già nominate purgationi.

All'istesso, piglia acqua vita eletta libre vna, delle cime di ebuli l'Estate, e delle radici il Ver-

no, oncie tre, il tutto si metti insieme al Sole ardente per ispatio di vn giorno, & essendo di Verno si faccia bollire sopra la cenere calda per hore tre, e doppo si coli premendo bene, e quello che ne vscirà s'adoperi, unguendo; fatta però inanti la purgatione già detta.

Dicesi ancora, che si può empiastrare le gotte con ebuli ben cotti in uino, facendo col medesimo delle lauande, che ciò gli farà di gran giouamento; e chi purgherà l'Vccello con detti ebuli infusi prima in acqua uite eletta, per hore dodeci almeno, e poi procederà come s'hà detto, vederà (per quanto uiene asserito) effetti mirabili, quali non possono affermare per non hauere hauuto occasione di farne l'esperienza.

Delli chiodetti.

V Engono li chiodetti sotto la palma della mano a modi di calli acuti, li quali impediscono, che l'Vccello non può stringere la preda, ne meno alle volte reggersi in piedi, causandogli gran dolore; e chi non gli rimedia per tempo, bẽ spesso si rende inutile. Il male ueramente è difficile da guarire, tuttauia chi non lo lascierà inueccchiare potrà sanarlo.

Lo fiele di porco di pello rosso farà buono per guarire li chiodetti, posto sopra un poco di ca-

mozza sottile, accommodandola sopra il male, si che non cada, lasciandola per dieci giorni almeno, e chi più la lascerà farà meglio, potendosi quella rinouare ogni quindici giorni. Di questo fiele se ne può conseruare alli bisogni, lasciandolo vn poco essicare in luogo vicino al fuoco, quando si caua dall'animale, ponendolo poi da parte, acciò non venga troppo arido, anzi che venendo duro per la lunghezza del tempo, si molificherà con vn poco d'acqua, ponendolo per vna notte, o più in luogo humido, e questo perche essendo, come habbiamo detto troppo secco non s'attacca.

Se col rimedio sudetto l'Vccello non si liberaffe, se gli farà quest'altro. Piglia serapia, e scaldane al fuoco tanto quanto è la camera del piede dell'Vccello, grosso quanto vna costa di coltello, e ponilo sopra il piede, cacciandoli attorno vna pezzola che lo tenghi, e lasciela per ispatio di dieci, o dodici giorni; poi leuala via, e vedrai se'l chiodetto è migliorato, il che tu conoscerai se il piede hauerà mutato colore, da quello che era prima; poi che se l'hauerà mutato in rosso, ouero parerà tenghi di marcia, all' hora piglierai armoniaco, e scaldalo tanto quanto è la camera del piede, grosso quanto vna costa di coltello, e legato con vna pezza al modo sopradetto, lascialo per dieci giorni, e tanto meno, o più che ti parerà essere li chiodetti mutati, e così della seconda

da.

da ; come della prima medicina ; poi leuerai la pezza, e venirà fuori tutto il piede del chiodetto, e se non venisse, straccialo pianamente, e vedi se vuole venire, e non venendo, passa di nouo alla medicina predetta, che venirà di certo : doppo trouerai armoniaco, e mettilo in accetto forte, e fane tanto quanto la camera del piede, e lascialo sopra per due mesi al più, rinfrescando, e rinouando questa medicina, di otto, in otto giorni ; poi trouerai l'Vccello libero, e più non patirà questo male; e perche questa malattia procede da calidità di fegato, per tanto si deue rinfrescare con acqua d'endiuia, bagnando il pasto all'Vccello per otto, o dieci giorni continui, quando tu cominci a medicarlo.

Delle ferite.

SE l'Vccello fosse ferito, si medicherà per li primi quattro giorni con oglio d'impericō, poi col digestiuo mischiato con vn poco del detto oglio ; e se la ferita penetrasse in modo che ricercasse tatta, quella se gli farà, inuogliandola prima nel sopradetto oglio, poi nel digestiuo; medicando l'Vccello ogni giorno, fino che sarà guarito in perfettione.

L'acqua vite di più cotte detta acqua di vernice, e imperfettissima per guarire ogni sorte di ferita, ancorche fosse nella testa.

Quādo la ferita fosse nell'occhio, si deuerà fuggire l'vso di qual si voglia sorte d'oglio, poiche gli farebbe di gran nocumento .

Pigliafi adunque chiara di vouo , ponēdone sopra, e dentro la ferita, e questo si farà per trè, ouero quattro volte il giorno, che sia vn poco tepida; e passati che faranno trè giorni , aggiungerassi indette cose vn poco di sief albo senza oppio poluerizzato sottilmente , e doppo il giorno settimo si rinouerà il detto collirio , aggiungendoui vn poco d'aloè epatico lauato , & acqua rosa , con vn poco di sarcocola poluerizzata sottilmente , continuando così fino al decimo giorno , ilquale passato, si piglierà acqua rosa oncie due , vino di pomi granati, oncie due, sief de ture dramme vna , sarcocola , zuccharo , aloè epatico ana dramme due, e fatto conforme all'arte, si adopererà per qualche giorno, che ciò seruirà per incarnare: poi si farà la perfetta consolidatione , e sigilatione della ferita, cō acqua rosa, acqua di finocchio, di Celidonia, e sief di piōbo: rimanendoui segno che potesse pregiudicare alla vista, si farà ricorso al capitolo degli occhi, oue si tratta della macchia dell'occhio .

Quādo accadeffe in cāpagna, che l'Vccello rimanesse ferito, ï modo, che le interiora fossero vscite: prima che quelle si agghiaccino, si apprirà vna gallina, e così calda si ponerà le interiora della Gallina , sopra le interiora uscite , quali rinuigorate

al

al calore di quelle sopra posteui, si riponeranno al suo luogo, chiudendo bene la ferita con bombagia acciò più non escano, e giunto à casa si medicherà come farà bisogno.

Sarà bene ogni volta che si medicherà, di vngere all'intorno della ferita (purche non sia nell'occhio) con oglio rosato ; potendosi anco aggiungere oglio d'aneto, di cammamilla, ò simili.

A scacciar li pedocchi.

LI pedocchi sono veramente vna peste à poveri Vccelli ; e molti per tal causa vanno di male, e muoino : alcuni per scacciarli adoperano il tabacco, altri la cenere di vite mischiata con vn poco di pepe, poluerizzando li luoghi difettosi; e l'vno, e l'altro è buono; altri poi vfanò l'oro pimento, e questo è pessimo, e contrarijssimo al cerebro; ma il più sicuro rimedio per scacciar li pidocchi, e farli morire, e l'oglio commune, e chi vi aggiungesse anco vn tantino di tabacco in polue, stimo che farebbe meglio : con questo adunque si vngerà con vna pennetta à ribuffo delle penne dell'Vccello li luoghi difettosi, come farebbe in cima della testa verso la becchiera in particolare, sopra li nodi delle ali; e codirone, & in ogn'altro luogo che se ne vederà. Questo rimedio non solo farà che l'Vccello

resti

festi libero dalli pidocchi, ma per qualche tempo non ne verranno più. Nel far questo si vnga la carne assai bene, ma le penne meno che si può, acciò l'Vccello non comparisca male.

Come si deuono gouernare gli Vccelli nel tempo di primavera acciò non vadino in amore, ne facino le voua, e come si può in quella stagione farli volare senza pericolo di perderli.

NEl tempo della primavera sarà bene tener gli Vccelli vn poco magri, così in muta, come alla pertica, paschendoli con pasti liquidi, essendo, che per la molta grassezza vanno all'hora in amore, per il che fanno molte volte le femine, le voua con pericolo di morire; e questo accadendo, sarà da mezo il mese d'Aprile, fino tutto Maggio. Quando vanno in tal stagione in amore, ci danno segno dal gridare, che alle volte fanno; se però non gridassero per la fame; e li Sparauieri dal collo in giù, sino à meza coperta della schiena, sogliono alcuni fare certa farinella. Passato il mese di Maggio, e continuando à dare qualche grido, sarà inditio, che l'Vccello habbi fatto le voua di dentro, il che essendo successo, si conoscerà dalla grossezza del sacchetto, dal starsene otioso, e dal poco curarsi di mangiare. Se hauerà fatto le voua di dentro, prima
che

che molto si ingrossino, conuerrà far che si spezzino, per il che fare, alcuni cacciano giù per la gola all' Vccello, à gorga, e sacchetto vuoto, tre ouero quattro giarelle grosse come faue, più, e meno, secondo la grandezza de gli Vccelli, le quali lasciano prima stare alquanto nell'acqua fresca, e dopo hauerle ributtate, gli danno da mangiare; e questo si può vsare vna, ouero due volte alla settimana; & essendo gli Vccelli in muta, se ne mettono nella stanza, acciò da per loro le prendino, come parmi hauer detto nel trattato delle mute.

Ottimo rimedio, e sicuro, farà anco in questo caso, dar all' Vccello cinque, ouero sei filetti di zaffarano, sopra due, ò tre beccadine: ouero si metteranno nella borgatura; e chi vi aggiungerà vn poco d'aloè epatico lauato, non farà male; e nella stagione nominata farà bene, ancora che non vi fosse sospetto di dette voua, dargli alcuna volta delle dette borgature.

In questa stagione di primauera, e cosa quasi certa, che facendo volare gli Vccelli, quelli se ne fuggono per causa dell'andar in amore; onde per ouiare à questo, mi souien hauer letto in certo Autore manu scritto, che dando all' Vccello dell'oro pimento sopra il pasto per trè volte, gli farà tal esperienza, che non le verrà ricordanza del diletto della procreatione, ma volerà pacificamente come se fosse di Settembre, ouero d'Ottobre:

per

per essere à mio parere l'oro pimento velenoso; non configlierei, che alcuno nè facesse la proua, saluo che in qualche Vccello di poca stima; ouero in vno fatto prendere per farne l'esperienza; il quale se non morirà, si potrà sperar bene, e che faccia l'effetto; il che accadendo farebbe cosa da farne gran stima.

Per far venir fame all'Vccello.

ALl'Vccello indisposto rare uolte li uien fame: ma non essendo ammalato, e non le uenendo apetito, si potrà usare de gli infra scritti rimedij.

Il più sicuro modo per rendere l'Vccello famelico sarà (come ancora s'hà detto) il pascerlo con cibi leggeri, come di pollastrelle picciole; Vccelletti di mezza penna, cuori di uittello, agnello, e capretti, e col porlo all'aria fredda: ma fà bisogno in tutte queste cose adoperare l'ingegno, e considerare la grassiezza, ò magrezza dell'Vccello, come anco la staggione, se fredda, ò calda; poi che attrouandosi troppo magro, ogn'una di queste cose lo manderebbe in precipitio.

Per far uenir fame all'Vccello piglia del baselico dalle foglie grandi, e fallo consecare, riducendolo in polue, della quale ne darai sopra il pasto, che li tornerà l'appetito, e le uenirà gran fame.

Ancora, piglia del petrocino con zucchero parte eguali, pista bene il tutto, e danne all' Vccello sopra il pasto, che le verrà appetito, e si renderà amoreuole, & vbidiente.

All'istesso, piglia apio, menta garofilata, e petrosillo, e fa di queste cose polue, della quale ne metterai, & vserai sopra il pasto, che se non mente quello dal quale hò tratto il presente secreto, l'Vccello non ti abbandonerà mai.

Per tenere l'Vccello in buono appetito, e far che voli bene, piglia pillole auree, e pillole cocchie componendole insieme, e di detta compositione farai pillole della grandezza d'vna nocciolina, e per li Vccelli minori la metà, e quando le vorrai vfare danne vna all'Vccello il giorno auanti d'adoprarlo, a gorga e sacchetto uoto, e due hore dopo, lo pascerai: se ciò alle volte vserai, farà mirabil effetto; in modo che l'Vccello volerà bene, & essendo Falcone s'inalzerà più dell'ordinario.

Medo di ridurre vn Vccello superbissimo, in vn giorno piaceuole.

Quando capitasse alle mani un'Vccello superbissimo, il quale non si potesse ridurre piaceuole, gli metterai giù per la gola, a gorga, e sacchetto uoto, un pez-

zo di canfora ; quanto farebbe una nocciola alli Vccelli maggiori, & alli minori, la metà, è lo tenerai in pugno tanto, che la canfora discenda à basso, acciò subito non la reggetti, poi lo metterai in luogo oscuro, legandolo in terra ; essendo che per la violenza del medicamento ; potrebbe cadere dalla pertica, e restare apeso, e come hauera resa la canfora con le flemme ; di là à tre ; ouero quattro hore prouerai se ti uole mangiare, e non uolendo, aspetterai sino à tanto , che si risolua di mangiare uoluntariamente: auuertendo d'adoprar la detta canfora in un pezzetto solo, e di non pistorla , impercioche farebbe quasi cosa certa , che l'Vccello se ne morisse .

Modo di mantener l'Vccello sano.

PEr mantener l'Vccello sano , uien commendato ; che si debba spesso usare le infra scritte pillole; prometendo chi ne tratta, che l'Vccello sarà sempre pronto, e disposto ; al seruitio del suo padrone ; e che non gli lascieranno generar, nè aumentar alcun'apostema dentro del corpo .

Piglia aloè epatico ; e mira oncie due in tutto , zaffarano fino dramme meza ; incorpora con succo d'absintio ; e di detta pasta ne farai pillole , quasi come una nocciola per li Vccelli maggiori ,
e per

È per li minori la metà; vna delle quali ne darai all'Vccello, due ouero tre hore prima che si vorrà pascerlo.

Composizione per male incurabile.

QVando l'Vccello fosse grauemente infermo, ò percosso, con pericolo di morire, gli darai della infra scritta compositione, la quale è di mirabil virtù; & ha facultà di purificare ogni infermità, e cattiuo humore; ritornando l'Vccello al primo stato di salute, e con questa medicina, posso con verità affermare d'hauere guariti Vccelli che erano quasi morti.

Recipe Croci dramme meza, compositione di giera minore dramme vna, reubarbaro dramme due, zuccaro fino dramme tre, manna fina dramme quattro: il tutto s'incorpora con miele rosato facendo pillole quando si vorrà adoperarne, per li Vccelli maggiori della grandezza d'vna nociola, e la metà per li minori, & alli bisogni ne darai vna a gorga, e sacchetto vuoto, tenendo l'Vccello all'oscuro per tre, ouero quattro hore; poi si pascerà di buono, e delicato pasto.

Modo di purgare vn'Vccello che non volesse far bene .

SE l'Vccello non uolesse far bene, per bisogno d'esser purgato da cattiuu humor, che potesse hauer di dentro, se gli potrà dare la radice di Celidonia preparata, nel modo detto ancora (s'io non erro) e che qui sotto torno dire . Piglia della radice di celidonia, e rascialla prima scorza fino che si scopra la rossa , poi la taglierai in pezzetti minuti come faue, e la metterai in acqua tepida, che la copra bene, & andrai mescolandola , acciò che l'acqua riceua bene la uirtù della radice : e meglio farà se la lascierai in infusione vna notte , e di tal radice ne darai all'Vccello maggiore due, ò trè di quelli pezzetti, à gorga, e sacchetto voto, & insieme con detta radice , gli darai anco vn cocchiaro di detta acqua, tenendo doppo l'Vccello in pugno , acciò il tutto discenda bene nello stomaco , poi lo metterai sopra la pertica, in luogo remotto, e oscuro, lasciandolo stare fino ch'hauerà ben smaltito, e resa la celidonia; e di là à due hore in circa, lo pascerai di pasto delicato, e buono .

Modo di rimettere le pene rotte, e come si drizzano le storte.

Succede ben spesso, che all'Vccello si rompono delle penne, & alle volte in tanta copia, che chi non gli rimediasse, si renderebbe inutile; che per ciò volendone rimettere, si farà come segue.

Quando la penna fosse rotta lontana dal tugo, ò voto, che vogliam dire, e che li pezzi scauezzi non fossero fesi, così quello rimasto all'Vccello, come l'altro, si potrà riunire l'istessa, il che si fa cō dar di mano ad vn'agucchia da inschitare, e quella si passa per vn spigoletto d'aglio, poi la metà si pone nel tronco della penna rimasta all'Vccello, e l'altra metà della agucchia, si caccia dirittamente nell'altro pezzo di penna rotto, e così starà fermissima.

Il passar la agucchia per l'aglio si fa acciò s'iruginisca, per causa del qual ruggine se ne stà più ferma, e chi non hauesse aglio, si può adoperare del sale, e accetto, ò sale è salua.

Le agucchie si possono fare con filo di ferro, alquanto battuto così freddo, acciò diuenga più duro, e poi si taglia in pezzetti lunghi due punte de diti, più, e meno conforme al giuditio, e bisogno, e dato di mano ad vno di detti pezzetti, si

caccia la metà in vn legno di falice , ò d'altra forte, grosso come vn dito, qual legno seruirà per manico , e con vna limetta si riduce il filo di ferro rimasto fuori , in punta triangolare , e l'istesso si fa poi dall'altro capo, e fatto questo, si caua dal manico, e con vn coltello che tagli bene, se gli dà degli taglietti in fuggire sopra tutti li tagli della agucchia , cosi dall'vn capo, come dall'altro , in modo che possa entrare, ma non vscire, rispetto alli tagli ch'hauerà à rebuffo .

Quando la penna fosse fesa, ouero l'altro pezzo perso , in tal caso saremo sforzati seruirsi d'vna penna d'altro Vccello simile , e leuata dall'istesso fitto, tagliando l'vna, e l'altra vn poco in fuggire, e della giustezza che farà bisogno , poi s'inschitisca come habbiam detto .

Se la penna fosse poi rotta oue vi fosse vn poco di voto, s'inschitirà con vn legnetto di fusaggine, di cornio, ò d'altro legno forte, ma non sereuole, e quello in vece della agucchia, qual legnetto, si bagnerà prima nella colla Tedescha, ò d'altra forte; e l'istesso si può fare quando fossimo astretti d'inschitirla nel tugo il qual fosse feso , ouero in parte rotto; ma in tal caso cōuerà passare il detto tugo , e legnetto insieme, con vna subia , ò lesinetta che si dica , sottile, cacciandoui con vna agucchia del filo cerato , legandolo , acciò tenga bene ; non mancando d'adoperare la colla già detta .

Finalmente se la penna fosse rotta vicina al tugo, e che il tugo fosse buono, e intiero, si farà il detto tugo tondo con vn coltello ben tagliente, ouero con vna forbice, e dentro vi si metterà vn'altra penna simile, fendendo il tugo della penna che si mette, quando faccia bisogno, acciò non fenda il tugo rimasto all'Vccello, e nel resto s'adoperi la colla; ma prima che s'incolli, si prouerà se la penna che si mette serue l'ordine delle altre.

Accadendo rimettere la coda all'Vccello, ouero volendo mutare la coda allo Sparauiere con vna di Gauinello mutato, per essere più bella, come alcuni costumano, si offeruerà quanto habbiam detto; & li tughi dell'Vccello si taglieranno con vn coltellino ben tagliente, in fuggire verso le doi penne di mezzo, e l'istesso si farà dall'altra parte; le doi di mezzo cioè le coperte, si taglieranno poi per il dritto; e perche li foracchi, ouero altre penne non ci impedischino, si piglierà vn pezzo di carta grossa, e se li darà vna fesa, & in detta fesa si metterà la coda, premendo la carta sino al codirone, lasciando fuori solo le penne che si vorranno tagliare, che così facendo non si hauerà impedimento alcuno; auuertendo di non confondere le penne, ma tutte si metteranno ordinatamente come stauano prima disposte; e nel mettere dette penne, si vada ponendo l'vna di qua, l'altra di là, continuando sino al fine; facendo che

gli occhi delle cime si confacino, e posta che s'ha-
uerà tutta la coda, si leuerà la carta, e coltello, in-
cominciando dal codirone, si anderà tirando in-
giù per ogni penna; imperciocche se vi fosse entra-
to qualche piuma nelli tughì, si taglierà, e non im-
pedirà all'Vccello il poter allargare la coda.

Perche può interuenire che la penna si rompa
tanto à basso, che non vi rimanga tugo per inschi-
tire, perciò conuerrà in tal caso far cadere il tugo
rimasto, acciò possa rinascere la nuoua penna, il
che si farà con impire il detto tugo di acqua vita
di molte cotte, detta comunemente acqua di
vernice; turando poi bene con cera, acciò l'acqua
non possa vsire, che in dieci giorni in circa cade-
rà il tugo rimasto.

Lo sangue di sorice piccolo fa cadere le penne
che con quello si toccano.

Quando le penne fossero solamente torte, e
non rotte, ponendole nell'acqua ben calda, e te-
nendole per vn poco, da per loro si drizzeranno
perfettamente.

Parmi non fuor di proposito di douer dire an-
cora, come si adimandano le sette penne princi-
pali, che sono per ogn'ala, acciò nell'inschitare,
non si prenda errore, ponendone alcuna oue non
è il suo luogo, in vece d'vn'altra: incominciando
adunque dalla punta dell'ala, sono così nominate:
Spadetto, Quinto, Quarto, sopra partidori, pri-
mo,

mo, secondo, e terzo de partidori; le altre che seguono, si adimandano vanazzi.

*Infermità delle penne, & il modo da conseruar
le penne da inschitare.*

Oltre l'acozzarsi delle penne, come al capitolo delle ali acozzate s'hà detto, viene anco à quelle vn'altra infermità, & è, che li taruoli le rodono, al che si rimedierà in questo modo.

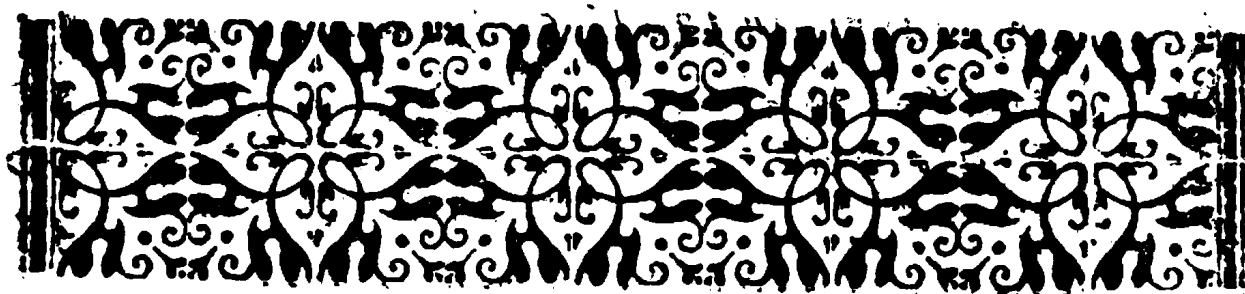
Piglia cicuta, aloè epatico, mirabolani citrini, muschio, & vn poco di cera rossa, tutto quello che sarà da poluerizare, polueriza sottilmente, poi incorpora con aceto forte à fuoco lento, riducendo in forma di liquore, e con quello bagna le penne dell'Vccello, e poi laualo con acqua rosa, ponendolo al Sole, e pascilo con pasti buoni.

All'istesso, e anco buono il fiele di Bue incorporato con aceto forte, oprando in resto come di sopra.

Le penne che si conseruano per inschitare, vengono per ordinario rose dalli taruoli, onde volendole preferuare qualche tempo si teniranno in vna casettina d'ancipresso, ouero frà le pianadure, ò segatture di esso.

Modo di preparar la Mumia.

Piglia noci moscate num. quattro, Garofani, gengioue, cinamomo, anha oncie meza, zaffarano dramme vna, e tutte queste cose ridurai in polue sottilissima, poi farai bollire con due caraffe di maluagia, fino che calli il terzo, in vna pignata nuoua inuetriata, e fatto questo, piglia oncie quattro di mumia, piu, e meno quanta ti piace di preparare, e reducila in polue, e legala bene in vna pezza di lino sottile, e netta, e ponila nella pignata, suspendendola ad vn legnetto posto per trauerfo della pignata, facendo che la pezza dentro la quale vi sta la mumia, non tocchi il fondo, e farai di nouo bollire, fino che calli vn altro terzo; finalmente leuerai la pignata dal fuoco, lasciandola riposare per quattro, o sei hore; leuata poi la mumia dalla pignata nella pezza nella quale s'attroua, la suspenderai cosi come sta, in qualche luogo via del vento, e del Sole; e quando fara benissimo asciuta, si conseruera in vaso di lata, o di terra inuetriato, ouero di vetro. Auuertendo quando la farai bollire, di coprir ogni volta bene la pignata, accio non esali la uirtu, e nel farla bollire gli darai fuoco lento.



TAVOLA

Del Primo, e Secondo Libro.



Letti.	pag. 14
Astorelle.	24
Astori, e loro bellezza.	27
Astori schiaui.	27
Astori diuersi.	28
Astori mutati.	28
Astori come si ammaestrino.	58
Astori come si faccino volare.	84
Astori come si faccino volare alle Ocche, Anitre, Grù, e simili.	92
Astorelle.	24
Arzestole Falcone.	32
Ammaestrare Vccelli non nidati.	48
Acqua come si dia à gli Vccelli.	77
A postar le Anitre, e disponer li cōpagni alla riuiera.	101.

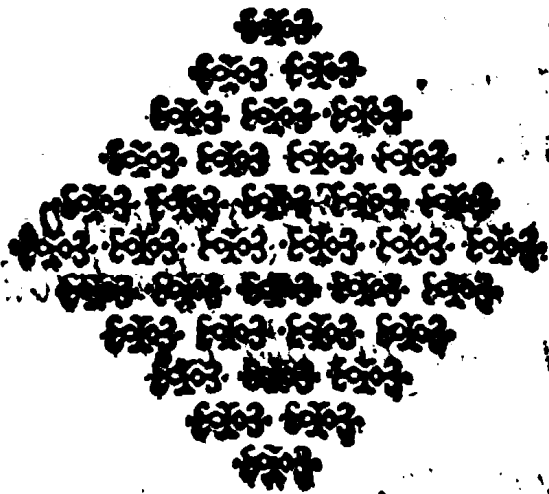
<i>Capelletto che si mette à gli Vccelli.</i>	54
<i>Di cigliare l'Vccello.</i>	50
<i>Diffetti degli Vccelli.</i>	90
<i>Età degli Vccelli.</i>	35
<i>Falconi .</i>	15
<i>Falconi pelegrini .</i>	16
<i>Falconi trauersi .</i>	17
<i>Falconi sacri .</i>	18
<i>Falconi montapari.</i>	19
<i>Falconi l'ainieri .</i>	20
<i>Falconi diuersi .</i>	21
<i>Falconi come s'ammaestrino à lodro .</i>	63
<i>Falconi come si chiamino à volta di lodro .</i>	65
<i>Falcone come se gl'insegni à rottare .</i>	67
<i>Falconi come si faccino volar di getto .</i>	84
<i>Falconi come si faccino volare à ruiera .</i>	96
<i>Falcone come si conserui altano , e si leui d'alcuni difetti.</i>	100
<i>Falconi si possino far volare insieme .</i>	103
<i>Girafalco .</i>	13
<i>Giralco come si faccia volare .</i>	95
<i>Hora di pascer l'Vccello .</i>	39
<i>Inuilirsi degli Vccelli .</i>	104
<i>Luogo per tenere gli Vccelli .</i>	42
<i>Maschio, e Femina degli Vccelli .</i>	12
<i>Mude per mettere gli Vccelli .</i>	112
<i>Muda à che tempo si debba mettere l'Vccello .</i>	114
<i>Muda come deue essere .</i>	117

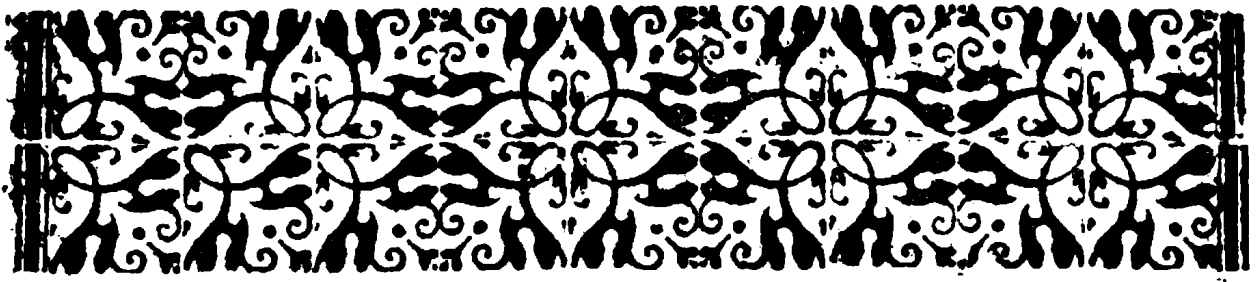
Mudar li Vccelli alla pietra.	126
Nomi, e natura degli Vccelli.	9
Natura, e spetie degli Vccelli.	25
Nidasi come si alleuino, & ammaestrino.	42
Nidasi come si pascono, e loro cibo.	47
Osseruazioni.	106
Pasti per gli Vccelli.	36
Pertica da tenere gli Vccelli.	41
Pietra per mutar Falconi.	119
Prendere Vccelli senza rete.	120
Segni per conoscer gli Vccelli, e qualità.	12
Smerigli.	22
Smerigli pelegrini.	23
Smerigli sacri.	23
Smerigli montanari.	24
Smerigli lainieri.	24
Smerigli come si ammaestrino al lodro.	62
Smerigli come si chiamino a volta di lodro.	65
Smerigli come si faccino volare.	84
Sparauieri.	29
Sparauieri di Leuante.	30
Sparauieri schiaui.	31
Sparauieri diuersi.	31
Sparauieri come s'ammaestrino al pugno, & scar-	
masso.	58
Sparauieri come si faccino volare.	84
Traine che si fanno a gli Vccelli.	69
Traina prima per Vccelli che volano di getto.	79

TAVOLA.

Prima seconda per Uccelli che volano di getto .	72
Prima per Girafalchi , e Falconi che volano all'Azzone .	74
Prima per Astori che volano alle Ocche , Grà , e simili .	76
Prima per Falconi che volano alle Anetre .	76
Uccelli di poco , o niun valore .	33
Vegghe che si danno à gli Uccelli .	56

Fine della Tavola del Primo, e Secondo Libro.





TAVOLA

Del Terzo Libro delle Medicine.



A	<i>Garico.</i>	125
	<i>Aloè.</i>	125
	<i>Aposteme del Capo.</i>	150
	<i>Ale astozzate.</i>	173
	<i>Ale priue del moto.</i>	176
	<i>Borgature, ò purghe.</i>	127
	<i>Borgatura come si faecia gettare.</i>	132
	<i>Borgature gialle.</i>	138
	<i>Borgature verdi.</i>	142
	<i>Bocca.</i>	157
	<i>Becchiera.</i>	157
	<i>Cubebe.</i>	125
	<i>Capo storno.</i>	148
	<i>Capo rasfredito.</i>	151
	<i>Collo.</i>	160

Coscia

200 T A V O L A.

<i>Coscia rotta , ò senestrata .</i>	176
<i>Chiodétti .</i>	175
<i>Composizione per mal incurabile .</i>	194
<i>Deti rotti , ò senestrati . .</i>	176
<i>Febre .</i>	139
<i>Filandre .</i>	143
<i>Fastidio, ò goccia .</i>	145
<i>Fegato indisposto .</i>	172
<i>Ferite .</i>	187
<i>Fame come si faccia venire .</i>	190
<i>Garofani .-</i>	126
<i>Gengeuo .</i>	126
<i>Goccia, ò fastidio .</i>	145
<i>Gorga .</i>	161
<i>Gettar il pasto come si faccia .</i>	168
<i>Gambe rotte , ò senestrate .</i>	176
<i>Gouerno degli Vccelli in tempo di Primavera .</i>	188
<i>Ingredienti che si adoperano .</i>	124
<i>Mumia preparata .</i>	124
<i>Male degli Vccelli come si conosca .</i>	134
<i>Mali come si curino .</i>	135
<i>Mumia come si prepari .</i>	200
<i>Noci moscate .</i>	126
<i>Occhi .</i>	155
<i>Padire con difficoltà .</i>	166
<i>Piedi infermi .</i>	180
<i>Podagra .</i>	180
<i>Pedocchi .</i>	187

<i>Piaceuole ridur vn' Vccello superbissimo .</i>	191
<i>Purgar vn' Vccello che non volesse far bene .</i>	194
<i>Penne come si rimettono , e drizzano .</i>	195
<i>Penne , e loro infirmità, e come si conserui quelle da in- schitare .</i>	199
<i>Reubarbaro .</i>	126
<i>Rinfrescar l' Vccello .</i>	138
<i>Riscaldar l' Vccello .</i>	141
<i>Smaltidura bianca .</i>	135
<i>Smaltidura bianca, e spessa .</i>	136
<i>Smaltidura bianca con vn poco di nero .</i>	137
<i>Smaltidura gialla .</i>	138
<i>Smaltidura rossa .</i>	141
<i>Smaltidura verde .</i>	142
<i>Smaltidura come latte marcio cerulea, e granelosa .</i>	143
<i>Smaltidura segnata di piu colori .</i>	145
<i>Sano mantener l' Vccello .</i>	192
<i>Vuotar l' Vccello .</i>	136
<i>Vomito .</i>	163
<i>Vermi della Gorga .</i>	169
<i>Vermi ordinarij .</i>	171
<i>Vngbie rotte .</i>	179

IL FINE.



VENETIA, MDCXLVI.

Alla Minerva.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.